Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 27 Ottobre 1932 - Anno X MATTINO Num. 256

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Duce tra gli operai e il popolo di Milano

Episodi di intensa commozione tra la umile gente e l'entusiastico saluto alla partenza per Roma

La grandiosa eco internazionale dei due discorsi

L'ultimo allarme

La situazione internazionale potrebbe essere definita situazione ad angoli morti; si parla di nuove conferenze, di piani costruttivi in gestazione, ma intanto le acque sono stagnanti mentre in profondità si aprono degli abissi paurosi. Il Duce che parlando direttamente al popolo italiano ha inteso rivolgersi al mondo ha indicato il modo di tirar colpi decisi che spezzino l'attuale fase statica e sviluppino delle nuove possibilità di collaborazione fra i popoli.

L'eco internazionale del discorso di Torino è stata formidabile; da ogni parte del mondo si era guardato verso la nostra città colla certezza di non ascoltare le solite frasi comuni dei discorsi politici domenicali; l'attesa è stata ricompensata. I giornali e gli ambienti più diversi hanno notato nei loro commenti e nelle loro impressioni che per merito dell'Italia si gettano dei ponti, si lanciano delle prospettive capaci di suscitare nuovi sforzi verso orizzonti più sereni; obbiettivamente dobbiamo riconoscere che organi dottrinariamente e pregiudizialmente avversi al Fascismo hanno dovuto inchinarsi di fronte alla lezione offerta da Mussolini verso regimi e governi che si vantano depositari della più legittima sovranità popolare: giustissimo nella sua sintesi è il parere già riferito ieri dello scrittore liberale inglese Gardiner il quale ha scritto, al disopra di ogni preconcetto teorico, che « non esiste in Europa una influenza personale più importante di quella del Duce per scongiurare il disastro che minaccia la civiltà ».

Saremmo stati felicissimi di notare in questo coro generale di adesione anche quelle della stampa francese, perchè noi siamo modestamente dell'opinione, senza per questo volere entrare nei fatti altrui, che sia nell'interesse stesso della Francia adottare lealmente le direttive del Duce; invece al solito da questo onorato settore sono partite le note stonate. Nella cronaca si è andata raccogliendo una minuzzaglia di meschine velenosità; centinaia di migliaia di cittadini di Torino e del Piemonte, dagli abitanti di Borgo S. Paolo il quartiere tipicamente operaio, alle masse rurali del Monferrato alle folle di Vercelli e di Novara che hanno impedito alle macchine di procedere per l'autostrada, possono testimoniare la falsità delle informazioni date in pasto all'opinione pubblica francese: infinite volte fra il Duce e il popolo le più elementari misure di ordine, che non sono onerose, si sono rivelate insufficienti ad arrestare il fiotto umano che voleva stringersi, ammirare sempre più da vicino Quegli che uscito dal popolo ne è diventato per virtù personali Capo adorato. Ma lasciamo da parte queste piccole malignità che, come sempre, trovano sempre la più larga ospitalità nelle colonne inviate al Temps dal suo corrispondente romano il quale usa da anni il compito di cercar di seminar discordie tra gli elementi e le istituzioni che compongono la mirabile unità dell'Italia fascista; nel numero che abbiamo sotto gli occhi vi tenta di stabilire un'antitesi tra Mussolini e il Gran Consiglio e si seguita a sofisticare sui rapporti tra il Fascismo e la Monarchia.

Piuttosto fermiamoci sulle obbiezioni politiche mosse dalla stampa d'oltr'Alpe. Quale idea può essere più sinceramente costruttiva di quella rivolta a stringere in un'opera feconda di collaborazione le quattro grandi potenze occidentali? L'esortazione non poteva essere respinta apertamente; ed allora si prendono a pretesto i diritti delle piccole potenze che non possono essere messe in una condizione di inferiorità. Si fa della vera demagogia sul terreno della politica internazionale. Ora si sa bene che non esiste altra grande potenza così scrupolosamente gelosa dei diritti dei piccoli stati: parecchi di questi sono a noi legati da vincoli di amicizia salda e leale che noi non abbiamo mai fatto pesare sulla loro dignità e sui loro interessi: può dire altrettanto la Francia per gli alleati suoi, che sono dei clienti politici, finanziari, economici soprattutto per quanto riguarda le forniture militari? La celebre frase del discorso di Torino, *siamo contro ogni egemonia*, la maggior parte della stampa parigina l'ha ritenuta diretta contro il proprio paese; padroni i francesi di pensar così: certo è però che oltre ogni situazione contingente, l'affermazione mussoliniana ha un valore che supera il momento attuale per essere legge costante della politica italiana; noi abbiamo bisogno di un equilibrio di forze nell'Europa continentale; chiunque cerchi di romperlo a proprio vantaggio ci troverà contro: è su questa identica concordanza di interessi che si fonda la tradizionale amicizia italo-britannica. Il giuoco di ricordarci ad ogni istante la inesistente questione dell'Alto Adige (leggevamo appena qualche settimana fa in un giornale francese che di qua dal Brennero vi sarebbero 700 mila nostri cittadini che parlano tedesco quando le stesse statistiche austriache non andavano oltre la cifra di 240 mila), non turba affatto la nostra serenità; la manovra di imbottigliarci a Fiume riuscì alla Conferenza della pace, non può riuscire oggi che siamo coscienti della nostra forza e del nostro diritto.

E' un errore che il Quai d'Orsay commette ostinatamente da più di un decennio, puntando su questa carta per immobilizzare la libertà di azione della politica estera italiana; l'errore porta con sè le solite insinuazioni sull'ondeggiamento, sul machiavellismo del nostro indirizzo. Così qualche santone del giornalismo della vicina repubblica ha creduto di liquidare le argomentazioni del Duce con qualche giudizio sulla instabilità delle direttive italiane: sarebbero per essa stabilizzate solo quando occupassimo il rango di primi palafrenieri del corazzato guerriero gallico?

Non è mancata qualche voce che ha cercato di sollevarsi da tale atmosfera di miopia polemica; se essa dovesse aver maggior rispondenza nell'animo dei dirigenti responsabili della politica francese, saremmo i primi a rallegrarcene. Attendiamo i fatti che non potranno tardare; perchè l'ora delle decisioni urge. Così, e ci riferiamo non ai particolari rapporti italo-francesi ma alla situazione generale dell'Europa e del mondo, non si può andare avanti a lungo. Dentro i prossimi due mesi, dopo le elezioni presidenziali degli Stati Uniti, occorre prendere delle decisioni; sui debiti di guerra, sul disarmo, sulle barriere doganali si dovrà dire una parola che elimini tanti equivoci ed impedisca il precipitare di posizioni insostenibili.

Non si sfugge ai dilemmi inesorabili maturati durante anni di colpe e di errori a ripetizione; Mussolini col suo genio ha dato l'ultimo segno d'allarme; che esso sia ascoltato in tempo per la pace e per la prosperità dei popoli, di tutti i popoli.

ALFREDO SIGNORETTI.

In mezzo ai lavoratori

Milano, 26 notte.

Soltanto inaudite immagini potrebbero raffigurare alla mente dei lettori il fiammeggiante entusiasmo, l'oceanico [illegible] delle folle; potrebbero raffigurarne seppure non luminosamente, la procellosa onda rovesciatasi con immenso fragore intorno al condottiero, creatore di questa folgorante passione.

A noi non resta se non la visione inverosimile; poveri cronisti, noi stessi travolti dallo stesso impeto delle folle, bruciati dalla stessa fiamma; e noi forse riusciremo a scrivere, inutilmente affannandoci nella ricerca del paragone, di non avere mai sentito risuonare così vasti gli applausi, di non ricordare così rifulgente fede, così plebiscitario consenso, come in questi cinque giorni torinesi e milanesi; di non avere mai sentito risuonare così alta e possente la Sua voce. Quel Suo discor-

> « Non è con le conferenze a getto continuo che il mondo ritroverà la sua salute. Meno conferenze e più decisioni. Meno ordini del giorno e più azioni! E' solo l'azione che guarisce ».
>
> MUSSOLINI.

so di Torino, la gelida regale piazza memore di antica gloria, quello di qua, di Milano, dinanzi alla maestà immortale di questa cattedrale, detto da quel [illegible]va; quel colloquio con la folla sollevata in tempesta, quelle sue domande ferrigne e quelle ferrigne risposte, noi li sentiamo tuttora risuonare, e abbiamo conchiusi nella mente e nel cuore — documenti di una pagina di passione, presagi di vittoria. Come potrà il popolo italiano, in questa gloriosa conclusione del primo decennio fascista, non stringersi intorno al suo Capo per testimoniargli la sua riconoscenza per l'incomparabile dono della spirituale indipendenza infine raggiunta, di questo incomparabile divino dono di vita? Noi abbiamo veduto, in questi dieci anni, folle entusiaste, abbiamo udito gioiosi clamori, dalla terra siciliana a quella toscana, piemontese, lombarda; abbiamo veduto il popolo italiano intorno a Benito Mussolini; ma mai come in questo luminoso ottobre abbiamo veduto accendersi il cuore ardere l'animo del popolo di questo nostro chiaro popolo della guerra e della vittoria, finalmente riconciliato con se stesso e con la sua Patria; mai abbiamo visto rifulgere tanta passione. Questa sua parola celebrativa della vittoria delle armi, della vittoria della rivoluzione, della vittoria dello spirito italiano, resterà immensa nella mente di tutti, come eternamente legata alla storia e alla gloria dell'Italia.

Risveglio d'oro

Questa giornata milanese del Duce, ancora fervida e clamorosa dell'indimenticabile manifestazione di ieri sera e ancora calda dell'anelito di fede sprigionatosi dal cuore e dal petto di centinaia e centinaia di migliaia di uomini, si è iniziata con la visita alle opere più insigni. Il sole appena indorava le più alte guglie della Cattedrale e la folla, destata dal rombo degli aeroplani volteggianti in agili squadriglie nell'immensa serenità azzurra del cielo, si era già assiepata su due file lungo le strade, dove sarebbe passata l'automobile del Capo del Governo. La città appariva ancora in festa, pavesata di tutte le sue bandiere; vibrava nell'aria la gioia, l'entusiasmo riardeva come ieri sera, come stanotte, splendeva come fiamma sul volto della folla, folla popolana, umile e sana, ansiosa di rivederlo, di ridirgli più fortemente il suo amore. Le prime visite sono state dedicate all'erigendo palazzo di giustizia e alla nuova grande casa dei Sindacati. La vasta area dove sorgerà il palazzo di giustizia, ideato da Marcello Piacentini Accademico d'Italia, si presentava tutta fervida di lavoro. Da due settimane, infatti, su questo enorme spiazzo, si lavora ininterrottamente. Alcune decine di autocarri trasportano quotidianamente fuori del recinto masse di terra scavata per far posto alle colossali fondamenta dell'edificio. Teorie interminabili di carri brianzoli, trascinati da robusti e pazienti cavalli, aiutano nell'opera; trasporti meccanici e ippotraini caricano ogni giorno oltre 800 metri cubi di terra, ricolmando lontani dislivelli sui quali sorgeranno nuovi giardini e graziose villette. Duecento operai sono intenti al lavoro, ansiosi, nella aspettazione del Duce. Essi, nella mattinata, avevano adornato il cantiere innalzando pennoni dai quali pendevano striscioni tricolori, inalberando stendardi, affiggendo manifesti inneggianti a Benito Mussolini, compagno e Capo di tutti i lavoratori italiani.

Quando il Duce, in semplice camicia nera, accompagnato dal Segretario del Partito S. E. Starace, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. il luogotenente generale Teruzzi, dal senatore Alberici presidente della Corte d'Appello di Milano, dal Podestà duca Marcello Visconti di Modrone, con i due vice-podestà nobile Pini e ing. Dorici, dal Segretario federale console Bruzs, dall'on. Gaetano Polverelli capo ufficio stampa di S. E. il Capo del Governo, dal luogotenente generale Carini, dal Questore Bruno, è comparso nel risonante cantiere, all'ingresso del quale erano ad aspettarlo l'Accademico d'Italia Marcello Piacentini e i suoi collaboratori, è stato accolto dagli operai con altissime grida di evviva e con fervidi applausi, cui si univano quelli della grossa folla raccoltasi fuori del recinto, parte della quale aveva seguito a corsa sfrenata l'automobile del Duce. Mentre Marcello Piacentini illustrava il progetto dell'edificio, Benito Mussolini esaminava il modello in gesso del grandioso palazzo e si informava della durata dei lavori necessari alla costruzione, del numero degli operai occupati; poi saliva in cima a erave scala e osservava dall'alto il modello in gesso; e infine esprimeva a Marcello Piacentini il suo compiacimento e si avviava all'uscita, accolto e salutato dalle acclamazioni delle maestranze e della folla.

Alla Casa dei Sindacati

Poco distante dall'erigendo palazzo di giustizia, sorge la nuova casa dei sindacati, dove il Duce si recava per la sua seconda visita della giornata. La casa dei lavoratori milanesi si innalza quarantacinque metri sui marciapiedi. La parte superiore si presenta come una larga torre quadrata. Tutto l'edificio è costruito in mattone rosso con incorniciature di pietra verde, così da assumere un severo aspetto, come si conviene all'istituzione. Il basamento e la scalea sono in granito pure di color verde. Al piano rialzato dell'edificio avranno sede le mutue e gli uffici di collocamento. Mentre le mutue troveranno posto nelle due ali del palazzo, gli uffici di collocamento occuperanno tutto il corpo centrale. Al lato sinistro sono gli uffici della segreteria provinciale; al centro, l'ispettorato; nella parte destra, la sala delle riunioni. Al piano superiore, dove al centro è il grandioso salone d'onore, troveranno posto nelle stanze laterali gli uffici di amministrazione e le sedi dei sindacati di categoria. La organizzazione tecnica degli uffici è stata intelligentemente studiata in rapporto alle funzioni, cui devono servire con criteri di praticità senza scapito del decoro. L'imponenza di quest'opera risalta luminosamente dal semplice elenco di alcune cifre: sono stati scavati quindicimila metri cubi di terra, le masse in calcestruzzo misurano circa due mila metri cubi e altrettanto di cemento armato, per il quale sono occorsi circa tremila duecento quintali di ferro; si sono impiegati, in cifre approssimative, quasi tre milioni tra quadrelli e mattoni forati. Trentamila metri quadrati di intonaco stanno di fronte a settemila metri quadrati di pavimento.

Ai lati del grande scalone d'ingresso erano state erette due vaste tribune, nelle quali si sono andati raccogliendo tutti i dirigenti dell'Unione dei Sindacati, i membri dei direttori e dell'unione stessa, i direttori delle delegazioni di zona con i loro capi, il personale addetto alle mutue interne e agli uffici di collocamento. A tutte le autorità e organizzatori sindacali presenti era stato distribuito un elegante opuscolo illustrante il nuovo palazzo dei sindacati, stampato a celebrazione della visita del Duce.

> « Il giorno in cui fosse necessario, io sento che tutto il Popolo italiano mi seguirà ancora più fortemente ».
>
> MUSSOLINI.

L'opuscolo porta nella prima pagina la seguente dedica: « A Benito Mussolini - costruttore insigne della Patria Fascista - inaugurandosi nel presente - la casa dei Sindacati milanesi - nel Decennale della Marcia su Roma ». Numeroso era il gruppo delle personalità presenti: c'erano fra gli altri gli onorevoli Razza, Banni, Begnotti, Redaelli, Gianferrari, Clavenzani, Ciardi, Donzelli, Mazzucotelli, i generali Paris, Santini, Oplezi, Squillero, i commendatori Mariani, Liverani, Jarack, del consorzio industriale; Cuzzi, presidente delle mutue, Aghemo, dei sindacati dell'agricoltura, Parenti, del Dopolavoro. Numerosi erano pure i dirigenti dei gruppi aziendali, molti dei quali erano intervenuti, con la fanfara, per presenziare all'inaugurazione della loro nuova casa. Erano pure presenti, foltissimi, i gruppi di volontari corridoniani.

La radunata delle personalità, dei dirigenti sindacali, degli operai appariva commossa della visita del Capo del Governo; specialmente gli operai gliene erano grati come quelli più umili, i quali non speravano tanto amore e tanto affettuosa, vigile premura. Ma l'ansia e la commozione dell'attesa fervevano egualmente nel cuore della folla, raccoltasi in massa, attorno all'edificio sindacale, tutta folla popolana, composta per la maggior parte di donne e di bambini agitanti minuscole bandierine di carta, con i fazzoletti pronti in mano per sventolarli al passaggio del Duce. Il servizio d'onore lungo il lato dei marciapiedi, disimpegnato da fascisti e da volontari corridoniani, a stento resiste alla pressione della folla.

Al suo apparire, Benito Mussolini veniva accolto da vibranti acclamazioni da reiterati appassionati evviva. Ricevuto ai piedi dello scalone dagli onorevoli Clavenzani e Capoferri, mentre ancora l'applauso non si taceva, egli iniziava rapidamente la visita dell'edificio. Improvvisamente la folla lo scorgeva salire sull'aerea scaletta elicoidale, ascesa verso il sommo fastigio del palazzo sulle cui quattro cuspidi sventolavano bandiere tricolori, e scattava in nuovi applausi. Ritto lassù, il Duce ammirava il sottostante spettacolo, mentre mille e mille mani gli si protendevano; e quindi discendeva a salutare gli operai già addetti alla costruzione dell'edificio, i quali gli improvvisavano una altissima clamorosa interminabile ovazione, stringendoglisi intorno e quasi trasportandolo di peso sopra la piccola tribuna eretta in fondo al salone.

L'onorevole Capoferri, segretario dell'Unione dei Sindacati dell'industria milanese, quando finalmente la massa degli operai tacque, rivolgeva al Duce vibranti parole. Dopo avere detto come gli operai milanesi fossero orgogliosi di dare al Condottiero il loro benvenuto e di ringraziarlo per avere voluto inaugurare la loro Casa, soggiungeva:

« Oggi, allo scadere dell'anno X, qui in Milano, Voi non inaugurate soltanto quest'opera grandiosa che porta i segni della potenza e della tenacia, ma inaugurate anche un'altra opera di portata ben più vasta e di altissimo significato: la Vostra presenza consacra solennemente lo spirito rinnovato delle falangi innumerevoli che compongono l'esercito del lavoro di questa provincia forte e generosa.

Tra mamme e bimbi

« Quella verità che Voi affermaste nel 1915 e che difendeste nel 1919 non solo ha permeato le coscienze ma si è consolidata attraverso il tempo, contribuendovi anche l'egoismo che i popoli più ricchi hanno sprigionato e che è la ragione prima del disagio che tormenta l'umanità.

« Con questo spirito nuovo, affinato dall'esperienza, gli operai milanesi si apprestano a seguirVi, all'inizio dell'anno undecimo. Nell'animo di ognuno di essi è radicata la convinzione che il benessere del popolo è intimamente legato con quello della Nazione! Gli operai hanno acquisito il patrimonio ideale del Fascismo e Vi rinnovano in questo momento solenne l'espressione della loro fede e della loro incondizionata devozione ».

Insistentemente acclamato, il Duce pronunciava a sua volta brevi parole le quali suscitavano nuove ondate di entusiasmo; e quindi tra rinnovate manifestazioni di fede lasciava la casa dei lavoratori.

Dopo questa visita, ambita ricompensa alla fede e al lavoro degli operai milanesi, Benito Mussolini si recava all'Istituto per la Maternità e Infanzia, fra le madri e i bimbi cari al suo cuore.

Qui doveva essere inaugurato il nuovo padiglione, insieme ad altre opere meno importanti ma non meno utili. Questo istituto così assiduamente e amorevolmente vigilato dal Regime, come quello in cui vengono ristorate tante anime e curate tante ferite, come quello in cui viene difesa la salute di nuove generazioni, per la sua parte milanese si è considerevolmente sviluppato. E bastano alcune cifre per indicare questo sviluppo: nel 1931, furono assistiti cinquemila ottocentoventinove bambini, in confronto dei cinquemila trecento sessantuno dell'anno precedente; nel 1927, si ebbero quarantotto mila novantaquattro giornate di presenza di lattanti e ventisettemila settecentosettantotto di madri; nel 1931, le giornate dei lattanti salirono a ottantamila cento, quelle delle madri a sessantaquattromila trecentotredici.

In questo nido milanese di piccini poveri e di madri disgraziate, da alcuni giorni si viveva in ardente ansietà per la visita del Duce. Dirigenti, puerpere, tutti si erano preparati per accoglierlo lietamente. La visita era ignorata dalla folla, la quale se ne accorgeva solo nella mattinata, per gli apprestamenti dell'edificio. Infatti la cancellata era rivestita di tricolore e piante ornamentali abbellivano l'atrio. Così la folla poteva raggrupparsi nelle vicinanze e all'ingresso della casa di Maternità, per esprimere ancora al Duce il suo amore; questa volta in maniera più commovente perchè intuiva la stessa commozione di Lui, la sua letizia di far cosa gradita a tante povere mamme, col dono stesso della sua presenza. Il Capo del Governo era atteso dal preside della provincia gr. uff. Mataloni, con tutto il rettorato insieme ai capi servizio e ai direttori dell'istituto, nel quale sono ricoverate, attualmente, ottanta puerpere e vi spandono i loro vagiti trenta bimbi nati in questi ultimi tre giorni.

Al suo arrivo, Mussolini veniva acclamato dalla folla; egli, munito di forbici, tagliava il rituale nastro e così inaugurava il nuovo padiglione e iniziava quindi la visita ai locali. Al suo apparire, sulla soglia delle corsie, dai letti accanto ai quali dondolano piccole culle, si alzavano le braccia scarnite delle mamme sofferenti, nel saluto romano. Ai vari capezzali, il Duce si soffermava, interrogando la madre dolcemente, con cuore con amore di fratello; e le madri lo guardavano commosse, riconoscenti. La bontà del Duce si esprimeva in parole di conforto e in gesti di generosità perchè egli stesso voleva consegnare il suo personale soccorso in denaro alle madri più disagiate. Veniva incontro, intanto, al Duce, un addetto all'istituto, un vecchio lavoratore in camicia nera, il quale presentandogli la tessera del Partito, lo pregava di apporgli la sua firma; e il Duce sorridendo lo appagava stringendo la mano al camerata, il quale non poteva trattenere il grido del suo cuore: « Duce, con Voi fino alla morte ».

Prima di lasciare l'asilo, il Duce si soffermava ad osservare il verde distesa dei nuovi giardini, poi esaminava con vivo interesse i dati statistici presentatigli dal direttore dell'istituto e quindi acclamato nuovamente dalle ospiti dell'asilo e dalla folla raccoltasi sulle strade, risaliva in automobile filando verso Lambrate, dove sorge la nuova casa degli orfanelli milanesi.

... e tra gli orfanelli

Questo fabbricato deve essere ancora rifinito ma si è voluto inaugurarlo nella solenne ricorrenza del Decennale, perchè anche da questo gli orfanelli milanesi traessero motivo di ricordo e di devozione per coloro che li ospitano e li amano. Oltre al presidente dell'istituto gr. uff. Prandoni, con l'intiero consiglio direttivo, erano ad attendere il Duce numerose personalità, tra cui i senatori De Capitani, Venino, Cornaggia, il comandante del corpo d'armata S. E. Peris, il generale Scimoca e il generale Santini, il gr. uff. prof. Ambrogio Binda, il prof. gr. uff. Galeazzi, il gr. uff. Massimo Della Porta, presidente dell'Ospedale Maggiore, la contessa Ludovica Borromeo, insieme a moltissime signore, le rappresentanze del gruppo rionale di Lambrate con gagliardetto della milizia, delle scuole e degli asili infantili del luogo; e folla, sempre ansiosa di vederlo. Nel cortile interno, erano schierati gli orfanelli, i « martinitt » con la loro musica, le rappresentanze delle « stelline » e dei « vecchioni » della Baggina. Il Capo del Governo veniva accolto dal folto gruppo delle autorità e dalla folla con fragorosissimi applausi ed evviva mentre la musica dei piccoli « martinitt » intonava la Marcia Reale e Giovinezza. Sotto l'atrio, vicino alla lapide in memoria dei cinquanta « martinitt » caduti in guerra, il presidente dell'orfanotrofio gr. uff. Prandoni porgeva al Duce il saluto a nome dell'intiero consiglio, degli insegnanti e dei trecento dieci orfani ricoverati nell'istituto, esprimendo la sua viva gratitudine per l'ambitissima visita inaugurale del nuovo istituto, fiero di centocinquant'anni di gloriose tradizioni, le quali spingeranno sempre più avanti l'opera sua feconda di bene, a vantaggio della gioventù forgiando onesti artieri e sinceri patrioti.

Dopo il breve discorso del presidente dell'Orfanotrofio, il Duce visitava rapidamente il palazzo centrale, la sede di Direzione, le infermerie, i gabinetti medici, e, quindi, passava in rassegna i vicini padiglioni adibiti a dormitori, a scuole, lavatoi, bagni e sale di ricreazione.

Al Palazzo della Triennale

Alla sua uscita, egli veniva di nuovo clamorosamente applaudito, come veniva applaudito lungo il tragitto per recarsi al Palazzo della Triennale. Il quale, quasi compiuto, innalza la sua mole imponente nella splendida cornice di verde del parco. Il lavoro qua ferve indefessamente; duecentottanta operai vi sono adibiti. All'edificio non mancano ormai se non le rifiniture, perciò le maestranze avevano collocato il rituale alberello indicante la fine della costruzione vera e propria. Il Duce doveva assistere allo svolgimento del complesso lavoro, e perciò la grande gru metallica sollevava stamane tuttavia la docile benna recante il materiale sulla sommità dell'edificio, al piano terreno del quale sono gli uffici direttivi, il vestibolo, il caffè con ampio terrazzo semi-circolare proteso sul parco. Al primo piano è il salone, con un piano rialzato a mo' di palcoscenico e con la bal-

> « Quando in piazza Belgioioso io dissi che il Regime fascista aveva dinanzi a sè sessant'anni, erano i primi tempi. Oggi, con piena tranquillità di coscienza, dico a voi, moltitudine immensa, che il secolo ventesimo sarà il secolo del Fascismo; sarà il secolo della potenza italiana; sarà il secolo durante il quale l'Italia tornerà per la terza volta ad essere la direttrice della civiltà umana, poichè fuori dai nostri principi non c'è salvezza nè per gli individui nè, tanto meno, per i popoli ».
>
> MUSSOLINI.

conata, capace di mille posti a sedere nella platea e di cinquecento nelle loggie. Lateralmente il palazzo possiede quattro grandi serie di sale: due al piano terreno, due al primo piano; misurano le sale complessivamente, di circa cento metri quadrati ciascuna, per ospitare le esposizioni triennali. Le ali laterali del palazzo sono delimitate da divisioni provvisorie, le quali consentono di ricavarne ambienti di varia ampiezza e di varia decorazione, secondo le particolari necessità contingenti di ogni esposizione triennale.

Attendevano il Capo del Governo, S. E. De Capitani, il gr. uff. dott. Giuno Barella, presidente della Triennale delle Arti Decorative, insieme ad altre personalità. Salutato da vigorosi applausi, il Duce entrava subito nel cantiere, fermatosi sul piccolo piazzale mirava la mole dell'edificio. Il progettista, ingegnere Muzio, gli illustrava le opere compiute e quelle da compiere, accennava quindi alla Torre del Littorio, la quale dovrà sormontare l'edificio, per rappresentare la più alta quota cittadina.

Mussolini però ordina che si disponga affinchè la torre sia di almeno un metro meno alta della Madonnina.

Seguito dalle autorità, egli continuava quindi la visita, attentissimo a ogni particolare; e saliva al piano superiore, dove si stanno eseguendo lavori con mattoni forati.

Il suo antico amore per l'arte muraria — la nobilissima arte — rinasce improvviso in lui; afferra di colpo cazzuola e mattone, lo spalma di calce, lo colloca e regola al suo posto, suscitando lo sbalordimento e la commozione fra gli operai.

Cinematografisti e fotografi lo attendevano, intanto, al varco e lo pregavano di sostare alcuni istanti, per ritrarlo; ed ecco due, dieci, venti operai gli si avvicinano timidamente, tentando di mettergli accanto, per farsi ritrarre con lui, per conservarne il grande ricordo visivo per tutta la vita. Il Duce se ne avvede e acconsente. Allora tutti gli altri scattano e accorrono intorno a lui, lo circondano, lo premono. I più lontani gridano di aspettarli. Il Duce sorride, e tutti commuove con la sua alta umanità con la sua irraggiungibile bontà: e il desiderio di questi modesti lavoratori, egli lo appaga volentieri con gioia, con la gioia di vederseli attorno così devoti, così frementi, così gioiosi del suo gesto fraterno. Lo applaudono a gran voce; egli li saluta affettuosamente con la mano, come si salutano fedeli compagni. Altissimo è il clamore degli applausi, degli evviva, delle grida di arrivederci; e il plauso lo segue lontano, sul verso Porta Genova, l'applauso ingrossato da quello di questa folla addensata lungo le strade, l'applauso delle fedeli Camicie Nere del gruppo Cantore, le quali ne intuiscono di già l'arrivo.

Al « Cantore » tra i fedelissimi

Avanguardisti a cavallo qui facevano servizio d'onore fin dalla prima mattina e la grande folla trepidava nell'intensa aspettazione. Di fronte al bell'edificio — scuola intitolata ad Arnaldo Mussolini e sede del Gruppo Fascista « Cantore » — si erano raggruppate masse di operai, di Balilla, di Piccole Italiane, queste ultime recanti in mano mazzi di fiori; all'ingresso era tutta la consulta del gruppo stesso, col fiduciario dottor Alcide Fraschini e il cavaliere del lavoro De Magistris. La nuova costruzione si erge imponente, sul lato destro del vasto piazzale. Il grandioso portale ricorda gli archi trionfali di Roma imperiale, in perfetta armonia con le decorazioni della facciata, tutta in pietra d'Ossola. Nel grandioso atrio, nel fondo, l'altissima parete absidale fa corona alla statua equestre del Duce, opera dello scultore Arturo Malerba, Camicia nera del Gruppo Cantore. A lato, sulle pareti d'ingresso, sono collocati i busti di Arnaldo Mussolini e del generale Cantore; in alto, al centro dello scalone a quattro rampe, sull'ara dei Caduti Fascisti, brilla la fiamma perenne della fede.

Le acclamazioni più ardenti investirono il Duce al suo arrivo, superate soltanto dal grido altissimo, folgorante di *A noi!*, lanciato dalle Camicie nere; il grido di tutte le battaglie e di tutte le vittorie. Nel salone dei sansepolcristi erano adunati alcuni di essi i quali salutavano alla voce Benito Mussolini; al quale, intanto, S. E. Starace porgeva le insegne di Cavaliere Ufficiale, che egli appuntava al petto del sansepolcrista Emilio De Magistris, abbracciandolo e baciandolo; e, invocato dalla folla, si affacciava, quindi, al balcone pronunziando le seguenti parole:

« Camerati: da oggi il Gruppo Cantore ha una sede degna dei più animosi del Fascio primogenito, dedicata alla memoria di uno degli Eroi più puri e più intrepidi della guerra. Una sede decorosa e solenne.

« Il quartiere ha oggi una scuola di avviamento professionale dedicata ad Arnaldo, il cui ricordo mi riempie ancora e sempre di profonda tristezza.

« Camerata De Magistris: Voi avete agito da fascista, avete costruito: io vi abbraccio e, abbracciando voi, intendo abbracciare tutti i vecchi camerati fascisti di Milano, i Sansepolcristi, i diciannovisti, gli squadristi, tutti quelli che si sono stretti attorno a me nelle ore dure, tutti quelli che saranno sempre intorno a me in qualsiasi cimento ».

Queste brevi parole venivano accolte da un uragano di applausi, durati fino a quando egli risaliva in automobile, la quale, intanto, era colmata di fiori lanciati dalle piccole italiane. Con questo omaggio agli intrepidi vigilieri, il Duce conchiudeva la prima parte della sua seconda giornata milanese.

In Prefettura

Nel pomeriggio, alle 14, egli riceveva in Prefettura i senatori, i deputati e le altre autorità cittadine, con le quali discuteva di vari problemi. Riceveva pure la rappresentanza dei bancari e degli assicuratori, con i quali si intratteneva in merito alla loro organizzazione sindacale; conferiva col presidente dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati, il quale gli comunicava alcune cifre importanti dell'attività dell'istituto stesso. Nell'anno X, infatti, sono stati ultimati vari fabbricati in Roma, Agrigento, Ascoli Piceno, Bari, Brescia, Brindisi, Cremona, Firenze, Forlì, Gorizia, Livorno, Lucca, Pavia, Pisa, Potenza, e in altre varie località, per uso di ufficiali e di sottufficiali: in complesso 550 alloggi con 3383 vani.

Il Capo del Governo riceveva poi il grand'ufficiale Isaia Levi, il quale gli consegnava quale sua offerta personale, 50 mila lire, destinate dal Duce al segretario federale di Torino Andrea Gastaldi, perchè vengano devolute alle opere di assistenza invernale. Il grand'ufficiale Levi presentava poi, a Mussolini lo statuto dell'opera « Pane per tutti », da lui fondata, destinandole 850 mila lire. S. E. il Capo del Governo manifestava al grand'ufficiale Levi il suo alto compiacimento.

Infine, il Duce riceveva il gr. uff. Anselmi, preside della provincia di Torino, il quale gli riferiva intorno a questioni concernenti l'amministrazio-

> « Tra un decennio l'Europa sarà fascista o fascistizzata ».
>
> MUSSOLINI.

ne della quale egli è a capo; i consoli stranieri residenti a Milano, coi quali si intratteneva in cordiali colloqui. Il ricevimento del Direttorio federale milanese chiudeva la serie.

In una sala della stessa Prefettura, il Duce inaugurava quindi la nuova stazione radio di Milano, accolto dagli onorevoli Ettore Conti e Gian Giacomo Ponti e dai dirigenti. L'ing. Marchesi rivolgeva al Capo del Governo il saluto dell'ente e l'invitava quindi a mettere in moto la nuova stazione. Il Duce premeva il pulsante, e istantaneamente l'altoparlante collocato nella sala, faceva sentire i rumori degli scatti degli interruttori della stazione trasmittente e il palpito delle macchine le quali cominciavano a funzionare. Risuonavano, infine, le squillanti note degli Inni della Patria. La stazione era inaugurata.

La località scelta per l'erezione del nuovo trasmettitore, trovasi presso il paese di Siziano, a circa 16 Km. a meridione di Milano, sulla provinciale Milano-Pavia. La stazione sorge, quindi, al centro di una vasta pianura a terreno umidissimo, ottimo dal punto di vista radio-elettrico. L'esattezza dei criteri seguiti per la scelta della località d'impianto della stazione è stata confermata dal fatto che l'intensità di ricezione della città di Milano del nuovo trasmettitore da 50 Kw. di Siziano è solo leggermente superiore a quella del vecchio trasmetti-

tore da 7 Kw. di Vigentino, distante circa 6 chilometri.

Tutto il macchinario costituente il trasmettitore è ospitato in un elegante e razionale edificio a tre piani, di stile moderno. In tale edificio sono anche le abitazioni del personale tecnico addetto alla stazione. Misure d'intensità di campo effettuate in questi giorni a circa 50 chilometri a settentrione di Milano hanno accertato l'esistenza di un campo elettromagnetico d'intensità tripla di quello prodotto dalla vecchia stazione di Vigentino.

Alla Biblioteca Ambrosiana

Iniziando la seconda serie delle sue visite, il Duce si recava verso le 15 alla Biblioteca Ambrosiana, accompagnato dal Segretario del Partito S. E. Starace, dall'on. Polverelli capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo, e da altre personalità.

All'ingresso, erano ad attenderlo S. E. il cardinale Schuster e il prefetto dell'Ambrosiana mons. Galbiati. Seguivano le autorità politiche, civili ed ecclesiastiche: S. E. il senatore De Capitani d'Arzago, il Prefetto Fornaciari, il comandante del Corpo d'Armata generale [illegible], il comandante della Divisione generale Santini, il comandante dell'Aeronautica, i generali della Milizia Carini e Preti, il primo presidente della Corte d'Appello ecc. Alberici, il procuratore del Re ecc. Albertini, il podestà Duca Visconti di Modrone, il Segretario federale console Erminio Brusa, mons. Giacinto Tredici vicario generale, mons. Meini, l'abate di Sant'Ambrogio, la famiglia del Principe Borromeo, il presidente del Collegio dei Parroci, i dottori dell'Ambrosiana Bianchi, Saba e Castiglioni.

Iniziando subito la visita dalla nuova sala di consultazioni, il Duce si intratteneva brevemente dinanzi alla statua di Pio XI, e, attraverso la sala degli Arabi e il cortile dei marmi, entrava, quindi, ad ammirare la sala federiciana, la primitiva biblioteca, quale fu fondata dal cardinale Federico; e, dopo avere contemplato la maestosità, sempre accompagnato da S. E. il cardinale arcivescovo e da monsignor Galbiati, passava in rassegna la serie dei codici, dimostrando vivissimo interesse, soprattutto dinanzi al codice atlantico, all'Omero dipinto, ai grandi palinsesti di Plauto, Terenzio, Ulfila Gotico, ai magni scritti della Divina Commedia, alla preziosa lettera di Cristoforo Colombo, scritta subito dopo la scoperta dell'America. L'antico codice francese [illegible] dell'Italia imperiale in forma d'aquila e con le illustrazioni dei principali edifici di Roma cristiana nell'età dell'Impero.

Passato, poi, nella sala cinquecentesca, frescata dal Luini e trasformata ora in armeria, il Duce si intratteneva, solo, in lungo e cordiale colloquio, con S. E. il cardinale Schuster.

Dopo il colloquio, riprendeva la visita, passando nella sala degli incunaboli e sostando davanti alla lapide indicante il posto dove Pio XI, allora monsignor Ratti, sedeva, allorquando riceveva gli studiosi; e quindi, attraversava le sale dell'Accademia di Belle Arti e, salito alla pinacoteca, ammirava l'affresco originale dell'arcivescovo del Carracci, e subito dopo giungeva nella sala dantesca, e quindi nelle nuove gallerie, dove si offriva al Duce la maestosa visione del salone Nicolò da Bologna, con la nuova veduta dell'Esedra Virgiliana. Attraversando gli altri saloni, soggiuardando e ammirando, Benito Mussolini scorgeva il proprio stemma di famiglia sulla volta frescata di cento blasoni lombardi; e dalla fontana della medusa piangente, passava quindi alle gallerie dell'antica pinacoteca, dove trionfano Raffaello e Leonardo, e il Meini, e il Bramantino, il Tiziano, il Botticelli, il Reni e il Tiepolo.

Alla fine della visita, il Duce esprimeva a S. E. il cardinale Schuster e a monsignor Galbiati l'alto suo compiacimento per le cose ammirate e per la grandiosità delle nuove riforme; e, prima di lasciare l'Ambrosiana, apponeva la sua firma sopra lo speciale volume ricordante i grandi personaggi visitatori. Accanto al volume, stavano gli autografi di Napoleone, i cimeli di Cavour e quelli di Vittorio Emanuele II, insieme con la minuta autografa, datata da Magenta, del primissimo proclama imperiale, con cui si iniziò la guerra del '59.

Monsignor Galbiati presentava quindi, in omaggio al Duce, a nome dell'Ambrosiana, i tre grossi volumi degli atti e delle leggi della chiesa milanese, pubblicati da monsignor Achille Ratti; e gli consegnava la grande medaglia di bronzo commemorativa del terzo centenario di Federico Borromeo. Monsignor Galbiati, ossequiando infine il Duce, gli osservava come egli avesse avverata la sentenza di Re Afridus, scritta in arabo all'ingresso dell'Ambrosiana, la quale dice: «I giorni sono come le pagine della vita; e voi rendetele immortali col meglio delle vostre azioni».

Alla Federazione del Commercio e alla Casa dell'Invalido

Instancabile, il Duce, proseguendo le sue visite, si recava al palazzo della Borsa accoltovi entusiasticamente, e quindi a piazza S. Sepolcro dove rifulse il presagio della nuova Italia, per inaugurare la federazione provinciale del commercio insediata in quel luogo glorioso. Erano presenti i cento presidenti dei gruppi di categoria, oltre ai rappresentanti le federazioni del commercio di Torino e di Genova, gli onorevoli Lantini e Racheli, presidente il primo e segretario generale il secondo della confederazione nazionale del commercio, venuti espressamente da Roma. Nella sala maggiore, erano esposti il gonfalone confederale e tutti gli stendardi delle federazioni lombarde. Il Capo del Governo, continuamente acclamato, saliva subito al primo piano, nella sala dei sansepolcristi, tutta severamente riordinata e nella quale spicca il grande quadro ad olio raffigurante Mussolini al momento della costituzione dei Fasci di combattimento.

Nel salone principale, poi, dove si erano raccolte le autorità e le rappresentanze, il grande ufficiale Castelli rivolgeva al Duce il seguente indirizzo: «Duce! Sono presenti col capo della confederazione del commercio, i presidenti delle federazioni di Torino, di Genova e delle provincie lombarde, che con noi Vi salutano. I cinquantamila commercianti di questa provincia sono fieri dell'accoglienza che avete fatto al loro voto di inaugurare questa sede storica per i ricordi d'arte, ma soprattutto perchè vi avete battezzato i Fasci di combattimento. I mercanti milanesi, disciplinati e fedeli, forti nella loro organizzazione corporativa da voi creata e potenziata, sono pronti a tutti i Vostri ordini. Per il Duce, alalà».

Il Duce, tra le più vive acclamazioni, pronunciava indi brevi parole all'indirizzo dei commercianti milanesi, invitandoli a bene operare come per il passato, ad essere sempre fedeli servitori della causa del Fascismo, a cooperare con continuità nelle alte opere di bene e di assistenza.

Poco dopo, fra nuove e crescenti acclamazioni, egli usciva dal salone e si recava alla «Casa dell'Invalido» dove erano ad attenderlo altre folle acclamanti. Questa sede occupa un rettangolo di circa ventimila metri quadrati. Gli ospiti vi sono curati assiduamente, amorevolmente, come è ormai costume del Regime per tutti i sofferenti. Il Duce, al suo apparire, veniva accolto da grida di evviva e da prolungati applausi. Gli si facevano incontro alcuni grandi invalidi; e l'operaio mutilato Mario Rizzi gli diceva, a nome di tutti, appassionate parole di riconoscenza. Benito Mussolini lo abbracciava affettuosamente, incoraggiandolo; e quindi si allontanava tra nuovi applausi e benedizioni.

Al «Popolo d'Italia»

La piazza, quindi, dove il Capo del Governo si recava a visitare la sede della Banca Popolare, era gremita di folla plaudente. All'apparire del Duce, tra il fervore delle acclamazioni, la grande facciata del palazzo si illuminava d'improvviso. Discendendo dalla sua automobile, il Capo del Governo guardava attentamente la piazza, dalla quale continuavano a levarsi clamori altissimi, ammirando il primo tratto del corso Littorio in fondo al quale, bizzarro fondale, si vedono le mura in questi giorni smantellate dal piccone. Il Duce esprimeva al vice-podestà ingegnere Dorici il suo compiacimento per quest'altra nuova opera, esclamando: «Magnifica!». Il Capo del Governo entrava quindi nella sede della Banca Popolare, accoltovi dal vibrante applauso della folla dei funzionari, i quali gli si stringevano intorno riceveva l'omaggio dei dirigenti i quali gli consegnavano 150 mila lire, quale contributo per le Opere assistenziali, e un'altra somma importante per diverse opere di bene.

E come poteva mancare, in questa intensa giornata milanese, una visita del Duce al *Popolo d'Italia*, al glorioso giornale della Rivoluzione? Sempre fervorosamente attesa dalla folla, lungo le strade, il Duce vi si recava [illegible] acclamato durante il passaggio. Lo attendevano, all'ingresso, Vito Mussolini, Sandro Giuliani, Giulio Barella, Manlio Morgagni, redattori, impiegati e maestranze. Egli entrava nella sua antica gloriosa casa, dove Egli visse le ore dell'attesa, le ore della passione; gli rilucevano più splendente lo sguardo, palpitava certo nel cuore l'antica ansia, l'antico amore della battaglia. Affettuosamente accolto, Egli visitava tutti gli uffici, e si intratteneva quindi brevemente con Sandro Giuliani. Poco dopo, salutato da nuove manifestazioni di affetto, lasciava la sede del giornale.

Sparsasi intanto in città la voce della Sua partenza, la folla era accorsa alla stazione per salutarlo [illegible]. Quando vi giungeva alle 18, col suo seguito, accolto da impetuose, irrefrenabili acclamazioni [illegible] la folla, dalla quale era altamente invocato. Clamori assordanti si innalzano sino a Lui: Egli sorride, saluta romanamente, fa per ritirarsi; ma la folla Lo vuole ancora vedere, ancora vuole lanciargli la sua squillante parola di fede, di dedizione. Si agita e urla, questa folla, applaude freneticamente, sventola fazzoletti, getta in aria i cappelli. Quando il Duce accenna a ritirarsi, il clamore s'accresce ancora, e migliaia e migliaia di voci ripetono il suo nome; e migliaia e migliaia di braccia si levano incontro a Lui. Il tumulto gioioso lo imprigiona per altri istanti al balcone. L'uragano degli applausi lo avvolge.

Si chiude così, con quest'altro travolgente turbine di entusiasmo, con questa oceanica onda d'affetto, questo trionfale viaggio del Duce in terra piemontese e in terra lombarda, in questa nostra maravigliosa terra italiana, terra di guerrieri e di eroi.

ALFIO RUSSO.

L'ultima veglia
alla salma di Michele Bianchi

Belmonte Calabro, 26 notte.

Nella cattedrale, stanotte, è stata effettuata l'ultima veglia alla salma del Quadrumviro. La bara è stata tratta dalla cappella gentilizia dei Baroni Del Giudice, dove era stata deposta e per la quale per oltre due anni, sono sfilati autorità e gerarchi, principi e soldati, piegati in devoto omaggio: è posata su un grande catafalco, intorno al quale ardono alti ceri sorretti da candelabri raffiguranti fasci littori. Intorno alla bara prestano servizio d'onore i militi della 162.a Legione, Giovani Fascisti accanto alle vecchie Camicie Nere, che domani avranno l'alto onore di trasportare a spalle la salma fino al monumento.

I preparativi dell'adunata di domani vanno rapidamente ultimandosi; le forze giovanili del Partito, tutte le organizzazioni del Regime, che saranno scese da tutte le regioni calabresi, saranno schierate in doppia fila, lungo la strada che dalla cattedrale, per oltre due chilometri, conduce al Mausoleo del Colle Bastia.

Ancor nella notte ovunque si lavora, dal bivio verso la stazione, dal bivio verso il paese, si predispongono accuratamente i punti di riferimento per le masse, che domani dalle provincie di Catanzaro e di Reggio Calabria affluiranno.

Il Commissario prefettizio di Belmonte, Passavanti, i baroni Alfredo e Settimio Del Giudice che domani riceveranno le autorità all'ingresso del tempio, come ha disposto la Segreteria federale di Cosenza, stanno sono intenti a dare le ultime disposizioni in collaborazione con le altre autorità. Da Cosenza e dalle altre località vicine, autorità e popolo sono già partite, quasi come in pellegrinaggio, alla chiesa di Belmonte.

In queste ultime ore, i cittadini di Belmonte hanno voluto tuttavia recare il loro omaggio devoto allo Scomparso. Fiere, immobili, le Camicie nere hanno visto sfilare una folla silenziosa e commossa che nell'intimità ha voluto ancora una volta sostare nel tempio presso le spoglie del Quadrumviro; nei loro visi, nei loro occhi, nell'atteggiamento rigido senza stanchezza, vi si leggeva l'orgoglio di poter vegliare per l'ultima volta Colui che il trapasso ha reso sacro a tutte le Camicie nere, Colui che dopo la morte, è risorto più grande ad additare alle generazioni di oggi e di domani, la via del dovere.

La fervida attesa di Roma
per la celebrazione del Decennale

Roma, 26 notte.

Con la giornata di domani le cerimonie celebrative del Decennale entreranno a Roma nella loro fase culminante e, accanto all'inaugurazione di importanti opere pubbliche, assisteremo alla esaltazione di tutte le Camicie nere che, così in Italia come all'estero, caddero nella difesa degli ideali fascisti.

Alle Camicie nere cadute in Patria è dedicata, come sapete, la cappella votiva aperta nell'atrio di Palazzo Littorio, a sinistra dello scalone e esattamente, nello stesso locale dove era una volta la cappella barocca della famiglia Bidoni. Lo scultore Boldrin, Segretario federale di Padova, che nella concezione del progetto, oltrechè a criteri artistici, si è ispirato alla sua ardente fede fascista, ha dato alla cappella ed alla cripta una linea semplice e severa, quale si addice al sacrificio dei nostri Martiri, in una sobria policromia di marmi. L'altare è di onice rosso del Carso.

Sulla fiancata sinistra della cappella sono scolpite le seguenti parole del Duce: *Caddero per il Fascismo — vivranno nel cuore del popolo italiano — perennemente*. Sulla fiancata destra, sempre dettate dal Capo, si leggono queste parole: *Il sacrificio delle Camicie nere — consacra la Rivoluzione del Littorio — nella certezza del futuro — nella gloria della Patria*.

Una lampada votiva arderà perennemente nella cappella a significare la perpetuità del ricordo e la riconoscenza di tutto il popolo italiano ai Caduti della Rivoluzione fascista.

La cerimonia inaugurale si svolgerà con grande solennità alle ore 18. Vi parteciperanno i componenti il Gran Consiglio, il Governo, il Direttorio Nazionale del Partito, i Presidenti dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, dell'Associazione nazionale dei combattenti, le rappresentanze delle famiglie dei Caduti in guerra, dei Caduti fascisti e tutti i Segretari federali d'Italia, la cui presenza dirà come, a rendere omaggio alla memoria dei Caduti, siano raccolte attorno alle alte gerarchie del Regime tutte le Camicie nere d'Italia.

La guardia dei giovanissimi

Tenuta di prescrizione: la semplice camicia nera con decorazioni. Il servizio di guardia durante la cerimonia sarà affidata ai Balilla, Avanguardisti e Giovani fascisti, le cui fiere legioni costituiscono oggi la più bella ed eletta discendenza delle agili, audacissime squadre di azione dei Fasci italiani di combattimento. Essi saranno comandati da ufficiali delle varie specialità della Milizia, scelti fra quelli che dei Caduti che si onorano furono compagni di squadra e di azione. Al portone di corso Vittorio Emanuele presterà servizio una guardia armata della Milizia. Dopo la cerimonia inaugurale, lo stesso giorno, sarà permesso alle autorità l'accesso alla Cappella dalle 18 alle 19. Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 del 29 ottobre, sarà ammesso alla visita anche il pubblico.

Ai Caduti all'estero è dedicata la lapide che è stata murata sulla facciata della Direzione generale degli Italiani e delle Scuole all'estero. Anche questa cerimonia si svolgerà domani con tutta solennità e vi interverranno le alte gerarchie del Regime e la rappresentanza delle famiglie dei Caduti fascisti e dei feriti fascisti all'estero, fra i quali il Balilla Stoppele.

La lapide reca la seguente epigrafe: «Lavoratori italiani caduti in terra straniera per il Fascismo, vivono nel cuore dell'Italia rigenerata». L'epigrafe è preceduta dai nomi dei 45 Caduti all'estero sotto il piombo dei senzapatria.

Eccettuati i nostri indimenticabili Nicola Bonservizi, giornalista, ed il vice-Console Nardini, assassinati a Parigi, si tratta di 43 autentici operai che hanno dato la loro vita per la Patria e la Rivoluzione in terra straniera.

L'opera è dell'architetto Pediconi: nel nudo travertino sono scolpiti con semplice, romana austerità i nomi dei 45 Martiri; fiancheggiano la lapide due fasci littori. Sotto è fissata una lampada che resterà perennemente accesa, simbolo imperituro della riconoscenza dell'Italia fascista.

Le opere pubbliche da inaugurare

Tra le opere che saranno inaugurate domani è la ferrovia elettrica Roma-Viterbo. Solo le cifre ci dicono quale sia l'imponenza e la mole dei lavori svolti con ritmo veramente fascista. In meno di un anno si è costruita una stazione sotterranea di 485 metri: la più lunga del mondo; un grandioso palazzo di ingresso, un ponte sul Tevere a cinque luci della lunghezza complessiva di 130 metri, nonchè altre opere di rilevante importanza.

Nel decorso anno sono stati posati 115 chilometri di binario ed altrettanti di linea di contatto per il trasporto dell'energia, e la linea è stata dotata di tre sottostazioni elettriche di trasformazione della corrente da trifase a continua a 3000 Volta.

In pochi mesi è stato pure studiato e costruito tutto il materiale rotabile consistente in dieci potenti automotrici per il servizio viaggiatori e bagagli, venti carrozze di prima e terza classe e cento carri merci. Detto materiale, di perfetta costruzione e di elegantissimo arredamento, risponde ai più recenti perfezionamenti tecnici ferroviari. Tutto è ormai approntato per quanto riguarda l'esercizio della linea, cui verrà adibito personale perfettamente addestrato, che indosserà una decorosa ed elegante uniforme.

Così pure è stato predisposto l'orario iniziale della ferrovia, la quale comprende otto coppie di treni elettrici, ma che potrà essere, in seguito, suscettibile di opportune modificazioni e ritocchi, con lo scopo di adeguare il servizio sempre più e meglio agli interessi ed ai bisogni del pubblico.

Saranno inoltre inaugurate le opere relative alla sistemazione di Piazza Venezia con l'esedra arborea, l'ampliamento della via San Marco, ottenuto, come ricorderete, con l'arretramento di due palazzi monumentali, di cui sono state poi ricostruite diligentemente le facciate; l'apertura del Teatro Marcello, isolato e restaurato, e, infine, la sistemazione delle pendici orientali del Campidoglio, del Lungotevere Pier Leoni e della piazza di Monte Savello. La novità più interessante, l'opera più grandiosa del Decennale, la via dei Colli, sarà inaugurata dopo domani 28.

Fin da stamane, intanto, sono cominciati ad affluire le legioni mutilati, che sul marciapiede del Vittoriano al Colosseo, sembrerà rivivere il faticoso cammino della Storia. Come abbiamo detto, sono tredici mila mutilati inquadrati nella Milizia i prescelti a sfilare per primi tra le vestigia imperiali di Roma dissepolte dopo tanto oblio.

I primi reparti sono scesi stamane dalle tradotte, come se arrivassero per il campo; uomini armati, forniti ciascuno di due coperte da campo e di tascapane; vecchi soldati, hanno ripreso con bella disciplina il loro ruolo: li abbiamo veduti alla Stazione, accolti con tanta cordialità dal Comandante di tappa generale Regioni e dagli ufficiali della Legione mutilati dell'Urbe, volta a volta avviarsi verso gli accantonamenti, ordinatissimi.

Alle 5,15 è arrivata alla stazione di Termini la prima tradotta con i Mutilati dell'Alto Adige, di Mantova e di Trento. Alle 5,30 quella proveniente dalla Lombardia, Vercelli e Novara; alle 6 quella della Liguria, Livorno e Pisa; alle 6,25 sono giunti i mutilati della Sicilia; alle 8,35 quelli degli Abruzzi; alle 9,30 quelli di Bergamo, Cremona, Parma, Piacenza; alle 10,5 quelli di Torino, alle 10,12 quelli delle Tre Venezie; alle 10,53 altri della Sicilia. Alla Stazione di San Lorenzo, alle 6,47, è arrivata la tradotta delle Puglie; alle 7,40 quella della Campania e Frosinone; alle 8,12 delle Marche e dell'Umbria.

Vibrante indirizzo al Duce
del Direttorio del Nastro Azzurro

Roma, 26 notte.

Il Direttorio Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro ha votato il seguente indirizzo a S. E. il Capo del Governo:

«A S. E. Benito Mussolini - Roma.

«Mentre l'Italia festeggia con intenso fervore la ricorrenza decennale del giorno fortunato in cui il Fascismo debellava per sempre i nemici interni della Patria e della Vittoria, e il mondo guarda stupito alla meravigliosa ricostruzione della coscienza di un popolo da Voi compiuta, i camerati dell'Istituto del Nastro Azzurro, che nel tormento delle battaglie auspicarono alla nuova grandezza italica e Vi seguirono con fede sulla via sanguinosa delle sue rivendicazioni, inviano a Voi, superbo artefice di tanta gloria, l'omaggio della loro devota riconoscenza e l'espressione viva della loro esultanza.

«Per Voi l'Italia è tornata romana e Roma grida oggi al mondo, dai suoi monumenti imperiali restituiti alla luce, come lo spirito di Cesare e di Augusto torni ad aleggiare su di essi per la potenza del genio e la forza della volontà: su terre desolate, già abbandonate alla morte, il Fascismo per Voi riporta la vita e mentre in ogni regione d'Italia imprime l'orma di una generosa, feconda rinascita, lancia sul mare superbi colossi perchè sugli oceani portino con orgoglio la bandiera immacolata dell'Italia nuova.

«Attorno a Voi, Duce, che questa voleste e maturaste con sapiente energia, gli Azzurri d'Italia si stringono con tutto l'entusiasmo della loro anima e acclamano e benedicono in Voi le fortune dell'Italia risorta nella radiosa visione che il genio e della Vostra volontà trarrà sempre nello splendore della sua civiltà destini degni del suo passato e scriverà così una nuova storia di grandezza e di gloria.

«Per il Direttore nazionale: *Amilcare Rossi*, Presidente; *Pietro Del Vecchio*, consigliere delegato».

L'omaggio delle donne ungheresi
al Capo del Governo italiano

Roma, 26 notte.

La signora Cecilia De Tormay, presidentessa dell'Associazione nazionalista delle donne ungheresi, è giunta, come è noto, l'altra sera a Roma a capo di quella delegazione che vuole esprimere a Mussolini, in occasione della celebrazione del Decennale, la profonda riconoscenza e l'ammirazione delle donne magiare che si raccolgono in numero di oltre un milione nelle file della vastissima organizzazione.

La scrittrice ha assunto dopo la guerra una fisionomia di ispiratrice, di organizzatrice e di ardente patriotta. In una breve conversazione con un giornalista, la signora De Tormay ha così espresso le sue impressioni sul nostro Paese:

«Non rivedevo Roma da diciotto anni. Come è mutata! Il genio di Mussolini ha riportato questo Paese a quell'equilibrio storico che gli viene dal millenario passato unito alla gloria recente della guerra ed alla rinascita fascista del popolo italiano. Il Capo del Fascismo ha compiuto un'opera immensa che rimarrà nei secoli, poichè egli non ha scavato soltanto nelle pietre, bensì anche e parallelamente nella coscienza della razza; sotto i palazzi moderni stavano i mausolei ed i fori, testimonianza di una grandezza senza esempi nella storia; sotto il transitorio traviamento del popolo italiano verificatosi nel dopo-guerra, stavano i germi di una eredità di potenza, di una volontà costruttrice, di uno spirito veramente, compiutamente romano. La grandezza del Duce sta nell'aver saputo toccare le radici di questa continuità storica, nell'aver intuito con la chiarezza del genio le sorgenti della vita italiana.

«Io sono orgogliosa di poter portare a Mussolini il dono simbolico del lavoro delle donne ungheresi, e sono fiera di poter parlare a lui a nome di un milione di inscritte alla nostra Associazione e di poter contribuire con la mia opera alla comprensione sempre maggiore e più profonda di due popoli veramente legati da amicizia: l'italiano e l'ungherese.

«Il compito delle donne nella vita può aver sviluppi inestimabili. La loro opera può dare frutti nobilissimi, se messa al servizio di un nobile scopo. Io sono convinta che dai contatti delle donne di Ungheria con l'organizzazione fascista femminile d'Italia, molto può venire per il trionfo della giustizia».

La scrittrice è passata, quindi, a narrare dettagliatamente lo sviluppo della grande organizzazione femminile ungherese.

«Oggi — ha detto infine la signora De Tormay — l'attività di queste milione di inscritte ha una parte di primo ordine nella vita ungherese. I suoi scopi sono morali e materiali: le piccole industrie delle nostre regioni inquadrano varie ripartizioni specializzate della organizzazione. I benefici tangibili che se ne traggono sono la migliore testimonianza della bontà della nostra fatica».

Michelino Palermi
sarebbe stato ritrovato

Milano, 26 notte.

E' ancora viva l'eco dello scalpore suscitato dalla misteriosa scomparsa del piccolo Michelino Palermo, avvenuta la sera del primo gennaio del 1926; si ricorderà, inoltre, che per quante ricerche siano state condotte da parte della Pubblica Sicurezza e dai genitori del bimbo; e per quanto le ricerche stesse siano proseguite per quasi due anni, nulla si è saputo mai della sorte del povero piccino.

Ora una luce improvvisa avrebbe infranto le tenebre, che si erano infittite, sempre più intorno all'angoscioso interrogativo.

Sabato scorso, veniva infatti ritrovato in piazzale Cadorna, da un vigile urbano, un ragazzetto piangente, che vagabondava spaurito.

Condotto al comando dei vigili, il ragazzo ha detto di chiamarsi Giuseppe Mosca, di essere di Parma, di avere dieci anni, ma di risiedere da poco, con la madre e due fratelli a Montebelluna, in provincia di Treviso; il ragazzetto ha narrato, inoltre di essere stato avvicinato alcuni giorni prima da un signore sconosciuto, che gli aveva proposto di portarlo a Milano. Lo stesso giorno però, e cioè venerdì giunti a Cantù, lo sconosciuto lo aveva munito di un biglietto di viaggio per Milano e mettendogli in tasca qualche lira, lo aveva abbandonato.

Il racconto è parso alquanto strano al comandante dei vigili, che provvedeva a far ricoverare il fanciullo all'Istituto dell'Infanzia Abbandonata di via Nino Bixio, informando nel contempo l'Autorità di polizia.

Giuseppe Palermo, avuto sentore della notizia, essendo sempre viva in lui la convinzione che il suo piccolo Michelino non sia morto, si è recato ieri in via Nino Bixio, e dalla direzione dell'Istituto ha ottenuto di poter vedere il ragazzetto. Orbene egli è rimasto assai impressionato dalla visita; ed ha riferito che mirando bene il volto ed i lineamenti del piccolo Mosca egli ha tratto la convinzione che questi sia il suo bimbo scomparso. Il Palermo ha pure interrogato il ragazzetto, il quale ha dichiarato di non conoscere il genitore ma di aver saputo dalla mamma, che questi doveva essere un meridionale; ciò che coincide con il fatto che il Palermo è pugliese.

Altro particolare interessante è quello riferito dal ragazzetto, di essere stato poi in Toscana. Si è detto, infatti, all'epoca della sua scomparsa, che il presunto rapitore doveva essere un venditore ambulante, che per l'appunto era toscano, e che avrebbe potuto perciò portarlo seco in quella regione.

Il Giuseppe Palermo, stamane, in compagnia della consorte Caterina Romano e del cognato Francesco Romano, si è nuovamente recato all'Istituto della fanciullezza abbandonata chiedendo nuovamente di vedere il fanciullo. Anche la moglie e il cognato del Palermi, dopo la visita, ritengono che il piccolo sia effettivamente il loro Michelino.

Nel pomeriggio di oggi, il Palermi, sempre più fermo nella sua convinzione, ha iniziato presso l'Istituto le pratiche necessarie per ottenere il rilascio del bimbo, contemporaneamente alle pratiche presso la Questura per trarre più precise informazioni, a Montebelluna, dalle persone indicate dal ragazzo stesso.

Nuovi contratti di lavoro
Il personale degli spettacoli

Roma, 26 notte.

Tra le due Federazioni nazionali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera degli spettacoli è stato concordato il testo del contratto collettivo nazionale per il personale addetti a cinematografi e cinema varietà. Le organizzazioni sindacali anzidette, tenuto presente che il trattamento di ferie e le indennità per il caso di licenziamento, in talune provincie sono più favorevoli di quelli previsti dal contratto nazionale, hanno convenuto che le Unioni provinciali dovranno tenere conto di tali migliori condizioni nello stabilire i limiti di paga.

Il contratto stabilisce fra l'altro che per gli operatori, l'orario normale di lavoro è di otto ore giornaliere. La ditta provvederà a concedere un periodo di intervallo per la cena, non inferiore a mezz'ora, da escludersi però dal computo dell'orario di lavoro. Per il rimanente personale, l'orario normale di lavoro non potrà eccedere le dieci ore giornaliere, ivi compresa la mezz'ora d'intervallo per la cena. L'orario di lavoro sarà fissato dalla direzione.

Il prestatore d'opera è tenuto a compiere, entro i limiti consentiti dalla legge, il lavoro straordinario che gli venga richiesto dalla direzione, salvo giustificato motivo individuale di impedimento. Per ore straordinarie di lavoro si intenderanno quelle prestate oltre l'orario normale giornaliero. Esse saranno ricompensate con la seguente percentuale di aumento sulla paga oraria o ragguagliata ad ora: per gli operatori: 30 per cento per le prime due ore e 40 per cento per le ore successive; per il rimanente personale 40 per cento.

Al prestatore d'opera che abbia raggiunto una anzianità ininterrotta di un anno, sarà concesso un periodo annuale di ferie retribuite a paga normale giornaliera; tale periodo sarà di otto giorni per gli operatori e di sei giorni per il rimanente personale. Il licenziamento del prestatore d'opera e le sue dimissioni potranno avere luogo in qualunque giorno, mediante preavviso di dieci giorni per gli operatori e di una settimana per il rimanente personale.

DA ALESSANDRIA

Un padre indegno, tale Pio Canegallo, di 46 anni, da Tortona, è stato condannato a 4 anni di reclusione e accessori.

Per la costruzione di ponti a Casalcermelli, sul rio Maccaro e sul rio Carolla, la Provincia ha stanziato la somma di 510 mila lire.

FALLIMENTI

Cavagnero Eugenio, segheria, via Osasco? 21; ist. propria; sent. 25 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore dott. Adamo Francesco; giorni 30 produz. titoli; verifica crediti 9 dicembre, ore 10; attivo L. 9330, passivo L. 54.434,90. — Landi Clotilde, acteria, via Maria Vittoria 17 e corso Oporto 18; ist. cred.; sent. 25 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore avvocato Anfossi Mario, giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 9 dicembre, ore 9,30. — [illegible] Maria, impianti riscaldamento, via Quattro Marzo 7; ist. cred.; sent. 25 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore avv. Bachi Aldo; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 9 dicembre, ore 9,30. — Bertero Tommaso, trattoria «Antico Cannon d'Oro», Beinasco; ist. propria; sent. 25 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore dott. Adamo Francesco; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 10 dicembre, ore 9. — Chiolo Giuseppe, burro e formaggi, via Alfieri 5; ist. cred.; sent. 25 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore dott. Adamo Francesco; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 10 dicembre, ore 9. — Carabelle Mario, officina meccanica, via Nizza? 72; decr. 25 corr. piccolo fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Arcardi Leonardo; attivo L. 3304, passivo L. 7743,20. — Torre Paolo, Vecchio Marianna, generi alimentari, Moncalieri; decr. 25 corr. piccolo fall. Pretura Moncalieri; comm. giud. dott. Armand Mario; attivo L. 3541, passivo L. 9654,35. — Torello Giuseppe, impresa costruzioni; con sent. 25 corr. chiusa procedura per riparto 14,82% ai chirografari. — Guala Giuseppe, auto trasporti; con sent. 24 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura piccolo fall. Pretura locale; comm. giud. avv. Fubini Ettore.

CONCORDATO PREVENTIVO

Tabasso Felice, Cerutti Maria ved. Tabasso, [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 26. — Nonostante il volume di scambi sono limitato l'intonazione del mercato è stata stamane più sostenuta e per i titoli più in vista, come Consolidato e Fiat, ha registrato un discreto progresso.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	76,65	—	76 65
Id. cont.	—	76 825	—	76 825
Consolid. 5%	—	83 80	83 775	83 775
Id. cont.	—	83 60	—	83 60
B.N.T. 1932 c.	—	—	—	100 —
Id. id. 1934 c.	—	—	—	100 975
Id. id. 1940 c.	—	—	—	101 50
Id. id. 1941 c.	—	—	—	101 50
Torino 5% c.	—	—	—	488 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	493 50
Id. 3,50% c.	—	—	—	426 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	297 —
Banca It. c.	—	—	—	1500 —
Banca Comm.	—	—	—	1036 —
Credito Ital.	—	—	—	471 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Consorz. Mob.	—	—	—	603 50
Cr. Fon. 5% c.	—	—	—	484 —
Mediterranea	—	—	—	340 —
Meridionali	—	—	—	644 —
F. Ciriè Lanzo	—	—	—	179 —
S. A. I.	—	—	—	50 —
Rubatto	—	—	—	74 50
Cosulich	—	—	—	26 —
Italgas	400	14 1/8	—	13 50
Snia	—	—	—	58 —
E. A. I.	—	—	—	95 50
Sip	—	—	—	40 5/8
Terni	—	—	—	148 —
P. C. E.	—	—	—	80 50
Savigliano	—	—	—	618 —
Nebiolo	—	—	—	100 50
Moncenisio	—	—	—	149 —
Tedeschi	30	42 25	—	42 25
Fiat	1600	181 60	179 —	181 3/8
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	18 85
Mira Lanza	—	—	—	61 —
Montepomi	—	—	—	176 —
M. Amiata	—	—	—	42 —
Montecatini	600	106 —	105 —	106 —
Ollamont	—	—	—	178 —
Acqua Pot.	—	—	—	365 —
Florio	—	—	—	35 —
Valli Lanzo	—	—	—	22 —
Viscosa	50	136 50	—	137 75
Beni	—	—	—	194 —
Cartiera It.	—	—	—	96 —
Cart. Burgo	—	—	—	100 60
Fornaci Riun.	—	—	—	236 50
Pittaluga	—	—	—	17 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 80
Svizzera	—	—	—	377 25
Londra	—	—	—	64 50
New York	—	—	—	19 50

Milano, 26. — Dopo un esordio privo di interesse con povertà di affari il mercato è andato gradatamente migliorando per chiudere animato e decisamente fermo. Particolarmente favoriti i comparti Alimentare, Elettrico e Tessile. Cercate pure le Pirelli Italia, Fiat, Rubattino, Beni Stabili e Banca Italia. Negletto il rimanente. Titoli di Stato fermi, calmo il Consolidato 5%. Nei cambi continua la debolezza per la sterlina.

Rend. 3,50% 76,80; Cons. 5% fm. 83,72,5; Banca It. 1500; Banca Comm. 1035; Banco Roma 107; Credito It. 470; Credito Marit. 500; Cons. Mob. 604; Elettrofin. 12,25; Mediterranea 345; Meridionali 645; Veneta Costruz. Ferr. 116; Cosulich 27; Rubattino 145; Lib. Triest. 31; Cot. Cantoni 1460; Olcese 181; Furter 44; V. Olona 70; V. Seriana 40; V. Ticino 75; Stampati 640; Cantoni Costa 260; Linif. Can. Naz. 131,50; Rom. Varzi 260; Rotondi 183; Tosi 38,50; Coton. Merid. 16; Un. Manif. 271; Gavardo 698; Rossi 2010; Targetti 60,50; Cascami 250; Bernasconi 32,50; Snia 136,50; Pacchetti 34; Ansaldo 30; Ilva 109,25; Metallurgica It. 142; Amiata 42; Montecatini 105,25; Dalmine 108; Breda 19,50; Bianchi 31; Isotta 11,75; Fiat 181,50; Miani Silv. 6,50; Reggiane 36; Adriat. Elettr. 127,50; Brioschi 155; Ciell 147; Dinamo 146; Bresciana 107; Valdarno 116; Alta It. 61; Emiliana 217,50; Trezzo Adda 243; Adamello 104; Esso 37,75; Edison 488; Id. Postergate 335; Sip 40; Tirso 134; Idr. Tosc. 137,50; Visola 257; Merid. Elettr. 167,50; Terni 147; Un. Es. Elettr. 16,25; Italcable 36; Tecnomasio 33; Distill. It. 103,25; Eridania 279; Ind. Zucch. 270; Raff. L. L. 381; Italgas 14,35; Mira Lanza 60,50; Fatoli It. 7,25; Rosina 127; Fond. Beg. 2,36; Id. 7% 19; Fondi Rustici 10; Beni Stab. 194; Saturnia 26; Past. Baroni 16; Alb. Venezia 23; Italo Am. 60; Pirelli It. 643; Pirelli e C. 180; Brasital 36; Dell'Acqua 300; Vedetta 36. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 85,30; Cred. Veneto 6% 470,50, id. 6% 490; Cons. terr. 4% 480, id. 5,50% 470; Cred. Miglior. 6% 482; Banca Lav. 5,50% 469; Buoni Tes. Nov. 5% 1934 100,60 id. 1940 101,57,5; id. 1941 101,60. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 377,25; Londra 64,50; Amsterdam 785,50; Madrid 160,75; Bruxelles 272,50; Berlino 465; Praga 58,30; New York chèque 19,52.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 3%	82 75	— 6%	483 —
Redim. 3%	372 —	— 6%	503 75
— 3,50%	425 —	F. Siena	430 —
— 4,75%	479 —	F. Sarda 4,50	455 —
P. Ven. 3,50	85 30	— 6%	492 —
— 4,50% 1915	99 25	F. Trid. 6%	498,50
— 5% 1918	98 07	— Ven. 3,75%	450 —
Ferr. It. 3%	296 —	— 5%	470 50
Nov. 5% 1934	100 60	— 5%	498 —
— 1940	101 57	— Roma 3,80	415 —
— 1941	101 60	— 4%	441 —
Cogne 6%	490 —	— 4,50%	466 —
— 6,50%	506 —	— 5%	483 75
Dan. Sava	148 —	— 6%	503 —
O. Pubbl. 5%	449 50	Edil 6%	440 50
Terrem. 4%	480 —	S. Paolo 3,80	438 —
— 5,50%	470 —	— 3,75%	476 —
Pubbl. U. 6%	480 —	— 5%	495 50
— (a.Tel.) 6%	483 —	Un. Mil. 4%	81 40
C. Nav. 5,50	472 —	Medit. 4%	416 50
P. Aust. 5,50	490 —	— 6%	500 50
— 7%	500 —	Merid. 3%	293 —
— Bulg. 7,50	725 —	Nord Mil. 6%	462 00
— Germ. 7%	430 —	— 4,50%	480 —
— Greco 6%	485 —	— 5,50%	482 —
— Young 5,50	610 —	— 5%	502 —
— Pol. 7%	495 —	Distill. 6%	499 50
— Rum. 7%	310 —	Edis. 1923 6%	494 —
— S.Paolo 7	5660 —	— 1931 6%	479 50
— Ungh. 7%	336 —	Emiliana 6%	460 50
B.N. Lav. 6%	445 —	Sel 6%	445 —
— 5,50%	469 —	Forze Idr. 6%	408 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 26. — [illegible]

ROMA, 26. — [illegible]

TRIESTE, 26. — [illegible]

Medie Consolidati e Cambi. — Roma, 26. [illegible]

America (dollaro) 19,52; Inghilterra (sterlina) 64,535; Francia (franco) 76,80; Svizzera (franco) 377,25; Argentina (pesos carta) 4,32; Belgio (belga) 272,20; Canadà (dollaro) 18; Cecoslovacchia (corona) 58,20; Danimarca (corona) 337; Germania (reichsmark) 465; Norvegia (corona) 330; Olanda (fiorino) 785; Polonia (zloty) 218; Spagna (peseta) 160,75; Svezia (corona) 337.

UVE

ACQUI, 25. — Moscato bianco Mg. 5622 a L. 5,60 al Mg.; barbera Mg. 4979 a L. 4,70; uvaggio rosso Mg. 2043 a L. 5,14.

CANALE, 25. — Uvaggio Mg. 12.003 da L. 4 a 5 al Mg.; Barbera Mg. 10.500 da L. 6 a 7.

CASALE, 26. — Uvaggi Mg. 3765 da L. 3,75 a 6 al Mg.

CASORZO, 26. — Uvaggi Mg. 3427,50 da L. 5 a 6,75 al Mg.

CHIERI, 25. — Freisa Mg. 13.212 da L. 2 a 5,45 al Mg.

FUBINE, 26. — Uvaggi Mg. 1810 da L. 3,50 a 5 al Mg.

GRANA, 26. — Uvaggi Mg. 2022 da L. 5,50 a 7,50 al Mg.

MOMBELLO, 26. — Barbera Mg. 7025 da L. 5 a 8,50 al Mg.

MONCALIERI, 25. — Uvaggio Mg. 960 da L. 4 a 4,50 al Mg.

MONTEMAGNO, 26. — Barbera Mg. 665 da L. 5,50 a 7,50 al Mg.

OZZANO, 26. — Uvaggi Mg. 343 da L. 4,50 a 5,50 al Mg.

PONTECURONE, 26. — Uva nera di qualità mista da L. 30 a 30 al Ql.; uva bianca da 25 a 35.

PONZANO, 26. — Barbera Mg. 1550 da L. 7 a 8,50 al Mg.

RIVOLI, 23. — Uvaggio Mg. 3428 da L. 3,40 a 5 al Mg.

RIVOLI, 24. — Uvaggio Mg. 3497 da L. 3 a 4,50 al Mg.

S. SEBASTIANO CURONE, 26. — Uva nera di buona qualità da L. 30 a 35 al Ql.; uva bianca da 23 a 27.

SCANDELUZZA, 26. — Uvaggi Mg. 2350 da L. 5 a 6,75 al Mg.

TREVILLE, 26. — Uvaggi Mg. 6667 da L. 6 e 7,25 al Mg.

TRINO VERCELLESE, 25. — Uvaggio Mg. 747 da L. 3,75 a 4,75 al Mg.

VIGNALE, 26. — Barbera Mg. 3019 da L. 6 a 7 al Mg.

VILLAMIROGLIO, 26. — Barbera Mg. 3013 da L. 7 a 8 al Mg.

Casale, 26. — Gran quantità di ottimo prodotto ha reso stamane assai attivo il nostro mercato delle uve per la vinificazione. Numerose e soddisfacenti contrattazioni sono state concluse con commercianti del Piemonte e della Lombardia con prezzi varianti dalle 3,75 alle 6 lire al Mg. Pure il mercato delle uve da tavola è stato molto attivo, cosicchè si sono registrate numerose contrattazioni. I prezzi dell'uva barbera hanno variato dalle 6 alle 9 lire al Mg.; quelli dell'uva moscatella da 7 a 9 al Mg.; le uve miste di prima qualità si sono pagate da 6,50 a 7,50 al Mg.; quelle di seconda qualità da 5 a 6,50.

Novi Ligure, 26. — Stamane è venuta sui nostri mercati una discreta quantità di uva da vino. I prezzi odierni erano da L. 2,70 a 3,75 al Mg. Le uve da tavola erano da L. 10 a 14 al Mg., trattandosi di uve fine. Ieri sono stati introdotti Mg. 6100 circa di uva bianca e mista, al prezzo medio generale di L. 2,53.

Tortona, 26. — Continua attivissima, in tutto l'alto Tortonese, la vendemmia ed, anche, le uve barbere incominciano ad affluire abbondanti sul mercato. I prezzi si mantengono ancora stazionari, e precisamente, dalle 23 alle 25 lire al Ql. per la qualità di pianura (ormai quasi esaurita) e dalle 27 alle 35 per i tipi di collina. La barbera, di qualità ottima, viene pagata dalle 45 alle 50 lire al Ql., oltre il dazio in L. 18,80 al Ql. e diritti accessori. La vendemmia continuerà fino verso la prima decade del mese entrante.

Valenza, 26. — Le ultime contrattazioni delle uve da vino si svolgono regolari ed i prezzi variano sensibilmente dalle L. 28 alle 30 al Ql. Le uve superiori da tavola, molto ricercate, vanno dalle L. 11 alle 13 al miriagramma.

MERCATI
Le quotazioni dei cereali

TORINO, 26. — Borsa merci. Frumento: Base Torino: apertura: dicembre 113,90; marzo 116. Chiusura: dicembre 113,15; marzo 116,25. Base Alessandria: apertura: dicembre 113,25; marzo 115,75. Chiusura: dicembre 113,50; marzo 115,90. — Granoturco: Base Torino: apertura: dicembre 59; marzo 60. Chiusura: dicembre 58; marzo 59,75. Base Alessandria: apertura: dicembre 58,15; marzo 60. Chiusura: dicembre 58,25; marzo 60.

Asti, 26. — Frumento nuovo al Q.le da L. 100 a 108; segale da 75 a 80.

Chivasso, 26. — Grano al Q.le da L. 98 a 102; meliga da 54 a 56; segale da 70 a 75.

Tortona, 26. — Grano al Q.le da L. 104 a 108; meliga da 58 a 62; segale da 75 a 80.

BESTIAME

Asti, 26. — Animali da lavoro e da reddito: buoi al Mg. da L. 18 a 22; vacche per capo da 800 a 2000. — Animali da macello: buoi al Mg. da L. 18 a 22; vacche da 8 a 15; manzetti da 26 a 36; vitelli da 28 a 38; sanati da 28 a 38; maiali da 30 a 40.

Chivasso, 26. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 24 a 28; vacche da 22 a 27. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 20 a 24; vacche da 22 a 27; vitelli e manzi da 31 a 40; sanati da 40 a 60; cavalli da 800 a 1000 caduno; muli da 2000 a 3000; maiali al Mg. da 38 a 43; lattonzoli da 100 a 110 caduno.

VINI

Asti, 26. — Barbera 1.a qualità all'Ett. da L. 100 a 180; 2.a qualità da 80 a 100; vino da pasto di 1.a qualità da 80 a 100; 2.a qualità da 60 a 70.

Tortona, 26. — Barbera di qualità superiore al Q.le da L. 115 a 125; comune da pasto da 70 a 80.

SETE

Società Torinese, 26. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 4, kg. 401,47; greggia 7, kg. 633,59; lana 4, kg. 675,65; sete prezti 1, kg. 5,65; lana 1, kg. 461. Totale colli 17, kg. 2371,38. — Operazioni di assaggio: greggie N. 8; lavorate 2; varie 4.

An. Piemontese ASPA, 26. — Stagionatura e pesatura: greggie 3, kg. 210,30; assaggio 5; organzini 1, kg. 35,95; assaggio 3.

I ladri

Questa notte sono venuti i ladri in casa. I ladri, a dire il vero, erano uno solo, ma nessuno ha mai detto « è venuto il ladro », nè detto nè scritto, ed io non voglio assumermi la responsabilità di una riforma dei modi ormai classici di rappresentare questo genere di avvenimenti. Sono venuti i ladri, dunque, ed hanno rubato. Il furto è stato compiuto secondo le regole dell'arte, ed ha avuto fasi particolarmente romanzesche; ma gli è mancato quel momento drammatico dal quale i fatti di tal genere traggono il loro maggior prestigio. Delle nove persone che erano in casa, nessuna ha vissuto il furto, all'infuori di mia sorella che è stata testimone di uno degli episodi più importanti; gli altri si son dovuti accontentare di constatazioni, indagini e ragionamenti; ed io stesso, che sono stato il primo cui è stato rivolto l'allarme, io non sono entrato in azione che a cose fatte, quando cioè nessun partito potevo trarre dalla mia coraggiosa risolutezza e dalla formidabile preparazione raggiunta a traverso le lunghe letture di romanzi e drammi polizieschi. Se mi fossi trovato faccia a faccia con il ladro e, puntandogli contro la pistola, avessi potuto gridargli « mani in alto », allora... Ma procediamo con ordine.

***

Abitiamo in una villa un po' fuori della città. Molti alberi, cancelli e cancelletti, balaustrate e parafulmini, ma nemmeno una guardia notturna; cosa strana, se si considera che è il quartiere più elegante della città, tutto ville e grandi alberghi. Io e mia sorella siamo ospiti dello zio Enrico e della zia Maria; v'è anche il cugino Gino (come suona male cugino Gino! ma non gli posso cambiar nome) e una bimba, Maria Bruna, nipote della zia Maria. Vi sono inoltre due donne di servizio, la Piera e la Giacomina, e ad esse s'è aggiunta la Lea, che abbiamo portato con noi da Milano, e che, come si vedrà, ha avuto in questa faccenda una parte abbastanza importante. Le tre donne dormono in soffitta; i padroni di casa e gli ospiti, al primo piano; la bimba a pian terreno in una graziosa stanza attigua alla camera da pranzo. Si conduce una vita semplice e ordinata; spesso lo zio Enrico fa salire dalla cantina qualche vecchia bottiglia, e allora immancabilmente si disputa sulla differenza tra i vini francesi e quelli italiani; il partito azzurro (quello della difesa nazionale, finisce sempre per prevalere). Il venerdì si mangia di magro, pesce che viene dall'Adriatico; e la domenica si fa qualche gita nei dintorni.

Racconto questi particolari perchè tutti vedano che si tratta proprio di una famiglia esemplare, tutta amore ed accordo, e si rendan conto del turbamento e dello scompiglio che in sì raccolta pace produsse il fatto avvenuto nella notte fra il diciotto e il diciannove.

***

La sera del diciotto v'era stata gente a pranzo; un bel pranzo. Levate le mense eravamo passati in salotto per bere il caffè e i liquori e per far quelle quattro chiacchiere che aiutano la digestione della gente per bene. Lo zio Enrico, quindi, che è molto pratico, aprì la radio, e gustammo alcuni numeri di un concertino, proprio un bel concertino, Roma-Napoli. Mia sorella voleva sentire anche New York, ma era troppo lontana. Consumati questi vari divertimenti, alcuni di noi tornarono nella camera da pranzo dove era preparata la tavola per il *poker*, e la partita ebbe principio. Io non giocavo, non mi piace il giuoco; ma a sentirli, quegli altri eran tutti giuocatori di stampo, e picchiavan sodo. « Più due lire, più tre lire, quattro lire, visto!... ». Quel che si dice, insomma, un giuoco d'inferno; che andò innanzi quasi tutta la notte. Alle quattro e mezza del mattino gli invitati se ne andarono, e dopo gli ultimi saluti sulla porta, la casa ritrovò alfine un po' di quiete. Ma la camera da pranzo era ancora tutta piena di fumo, e le tracce della baldoria eran dovunque; le carte sparse sulla tavola, bicchieri un po' dappertutto, i portacenere colmi di mozziconi; sul marmo del caminetto v'eran due bottiglie di sciampagna spremute fino all'ultima goccia, e vicino un piatto con le pelli di un salamino, forse due, alla cacciatora.

***

— Luigi! Luigi! Svegliati!

— Che cosa c'è?

— Qualcuno è entrato in casa!

— Chi vuoi che sia entrato? E' giorno! — E mi volsi infastidito sull'altro fianco, per evitare la luce che mi pungeva gli occhi.

Ma dopo qualche momento riudii la voce di mia sorella:

— Luigi, ti giuro che v'è qualcuno in casa!

Ed era così piena di sgomento la sua voce, che mi levai a sedere sul letto.

— Insomma... — e mi stropicciavo gli occhi con le mani.

— V'è qualcuno, ne sono sicura.

— Ma che cosa hai sentito?

— Ho visto, visto. Non mi ero ancora addormentata, quando improvvisamente ho visto un occhio di luce girare nella camera, la luce di una lampadina cieca. Nella nebbia del dormiveglia ho immaginato che qualcuno di casa si sentisse male e si fosse levato. Ho acceso la luce, sono scesa dal letto, sono uscita sul corridoio; nessuno, silenzio. Chi era entrato nella mia camera? La porta era spalancata. Chi l'aveva aperta? E quell'occhio di luce che girava frugando nella stanza? Non può essere che un ladro.

Mi levai, infilai le pantofole, mi misi la giacca blu sul pigiama, ed entrai in camera di mia sorella. Tutto era in ordine, quell'ordine, s'intende, che può avere una donna nella sua camera. E io giravo attorno lo sguardo, perplesso, incerto ancora se credere oppur no al racconto di mia sorella, quando un suo breve grido mi fece sobbalzare.

— Le duecento lire! Avevo messo duecento lire sul comodino, e non vi son più. — E s'era fatta, veramente, molto pallida.

Perbacco! Le cose entravano nel serio. Ma da uomo navigato pensai a rimuovere il comodino, a guardare sotto il letto; due biglietti da cento son fan presto a volar via; ma non v'era nulla. Si trattava dunque veramente di un ladro. Che cosa si doveva fare? Ci sarebbe voluto un po' di raccoglimento; ma gli eventi incalzavano.

— Zio, zio Enrico — gridava mia sorella, picchiando all'uscio di comunicazione; — Maria, Enrico.

— Che cosa c'è? — urlò lo zio, desto bruscamente.

— Non hai sentito nulla?

— Che cosa? Il terremoto?

Debbo avvertire che lo zio Enrico è siciliano.

— Un ladro, c'è un ladro in casa.

E' la zia Maria che apre la porta di comunicazione. Ha in dosso una bella vestaglia rosa, ma gli occhi pieni di sonno. E vediamo lo zio Enrico seduto in mezzo al letto, con i capelli scomposti, e gli occhi strafunati.

Mia sorella racconta in fretta l'accaduto; lo zio Enrico sbuffa e scrolla le spalle; ma quando ode l'affare delle duecento lire, è subito convinto, e grida:

— Là, sul cassettone...

La zia Maria ha capito al volo; è già lì, ha già in mano il danaro; dice, mostrandolo: — Son qui, le settecento lire, son qui.

— Ah! — fa lo zio, col tono egoistico di chi è stato dichiarato fuori pericolo. E aggiunge: — Ora mi alzo.

Rientriamo nella stanza di mia sorella. Passando davanti allo specchio dell'armadio mi vedo, ed ho pietà di me. Non avrei mai immaginato di poter esser tanto buffo: quella giacca blu sul pigiama canarino, e i capelli spiaccicati da una parte, irti dall'altra, ciocche punte e cespuglietti; se lo stesso ladro mi vedesse si metterebbe a ridere. Me li ravvio alla meglio con la mano, e mi consolo pensando che proprio così dev'essere un uomo còlto nel sonno da un grave avvenimento. Le donne, con quelle belle vestaglie, rimediano a tutto in un momento, e i capelli, con l'ondulazione permanente, son sempre pronti; ma noi uomini, che pure governiamo il mondo, siamo in queste cose in uno stato di vera inferiorità. Anche lo zio Enrico entra nella camera di mia sorella, e domanda qualche notizia supplementare, e fa le prime constatazioni, i primi accertamenti; mia sorella ripete il racconto dell'occhio di luce. Nessuno lo dice, ma insomma si lascia al ladro, se ancora c'è in casa, il tempo di andarsene, di scappare. Che si levi dai piedi; poi si vedrà.

— Bisogna svegliare Gino — dice la zia Maria. — Ed esce dalla camera, va a picchiare all'uscio di Gino. — Gino! Gino! Svegliati... Alzati!

— Che cosa c'è?...

— Ci sono i ladri.

— I ladri?... Son qua! — grida come se si trattasse di una burla, con la voce di un baritono d'operetta.

Gino vien subito fuori; è anche lui, naturalmente, in pigiama, e sul pigiama ha messo un giaccone color pulce che nessuno aveva mai visto.

— I ladri? Dove sono?

Mia sorella racconta per sommi capi la storia dell'occhio di luce, delle duecento lire.

Ora siamo tutti nel corridoio; le lampade sono accese, e ci accingiamo a riprender, cauti, possesso della casa. Lo zio sembra armato di un lungo e acuminato paio di forbici. In certi casi bisogna tenersi pronti a tutto; non si sa mai. Scendiamo al pianterreno, accendendo via via tutte le lampade sul nostro passaggio; illuminazione a giorno. E troviamo la porta della camera ove dorme la bimba, Maria Bruna, aperta; era stata chiusa; il ladro dunque è entrato nella camera, vi entriamo anche noi, trepidanti, e vediamo la bimba che dorme nel suo lettino, placida, come un angelo. Andiamo in camera da pranzo; luce, tutta la luce; una bottiglia di sciampagna ancora chiusa, è lì, dove è stata lasciata; le bottiglie del cognac, del gin, del vermut sono intatte; si tratta di un ladro astemio; è un indizio molto importante. La famiglia si muove verso il salotto; senza dircelo, prendiamo una volta per uno la testa della massa operante, una volta per uno ci esponiamo, in caso, al primo scontro col ladro. Ed in salotto lo zio Enrico fa la prima scoperta importante.

— E' entrato di qui — grida.

Una persiana, infatti, è stata forzata. Qualche scheggia di legno è ancora in terra. La raccogliamo, la esaminiamo, così come usano i *detectives*. Sì, il ladro è entrato di qui; e dalla stessa finestra entra ora la luce del giorno. E cominciano le congetture, le ipotesi, le ricostruzioni.

— Dunque — fa lo zio Enrico — il ladro... lasciate parlare me... il ladro...

— Ma quando è entrato se tutta la notte siamo stati qui?

— E' entrato di giorno...

— Impossibile!...

— Ho detto di lasciarmi parlare — grida lo zio.

Ne nasce una disputa. Ognuno vuol dire la sua; e le indagini non procedono d'un passo.

— Ricostruiamo il delitto — dico io — che è come si conducono queste cose.

— Non ve n'è bisogno. Il ladro — riprende lo zio — è dunque entrato...

— E se fosse ancora nascosto nelle soffitte? — dice mia sorella.

— Già — fa la zia Maria — non abbiamo pensato alle donne. — E si avvia per la scala. Io la seguo, e tutti dietro. Ho notato che la zia Maria è una donna coraggiosa; un coraggio semplice e deciso.

Le donne si svegliano. « I ladri?... Oh, mio Dio!... Madonna santa!... Che paura!... ». La Lea grida: « La mia borsetta, i miei soldi! ».

— Ebbene? — domando io.

— Ha portato via tutto, la carta e l'argento, tutto; centosettanta lire; ha lasciato solo il rame e il nikel. — Ha gli occhi pieni di lacrime.

Alle altre non ha preso niente; non avevano niente.

Scendiamo tutti in corteo; ed eccoci di nuovo nella camera da pranzo. Ci sediamo.

— Dunque — fa lo zio — il ladro è entrato di lì, è salito, è andato prima nelle camere delle serve...

— No, prima in camera mia.

— Ma no, ma no! — urla lo zio. — Prima è salito su, poi...

— Ma quando è salito? Quando è entrato?

— Ah, così non si verrà a capo di nulla! Ci fosse almeno un po' di caffè! Piera, c'è del caffè?

— Fatto no, signore; ma lo faccio subito.

— Non c'è mai niente in questa casa!

— Per me — dice la zia Maria, dopo matura riflessione — il ladro è stato nascosto tutto il giorno in soffitta, poi...

— Ma non è possibile — interrompe, sbuffando, lo zio Enrico.

— Però chi vi dice che sia stato uno solo a fare il colpo? — osserva Gino.

— Su questo non c'è discussione. Uno.

— Secondo me — dice mia sorella — il ladro è entrato mentre noi andavamo a letto. Quando io ho visto quell'occhio di luce...

Vorrebbe raccontare di nuovo la storia dell'occhio di luce. Ma la conversazione non ha più nessun ordine. Tutti parlano, tutti dicono la loro; ipotesi, ragioni, ricordi, indizi, si accavallano, si confondono. Ognuno ha un suo punto di vista da sostenere, e vorrebbe condurre a quello gli altri. E' giorno fatto, e il contrasto con la luce delle lampade è sgradevole. Siamo tutti un po' lividi e disfatti, e abbiamo freddo; tuttavia riprendere il sonno, oramai, sarà un affar serio. Giunge il caffè; un caffè sbiadito, e nemmeno molto caldo: come quello che si prende in certe stazioni, di notte. Gino si accarezza con la mano destra la manica sinistra del suo bel giacchettone color pulce. Il mistero più profondo avvolge sempre le fasi del furto. Con tutto quel gran parlare non siamo ancora venuti a capo di nulla.

— Non c'è dubbio — mormora lo zio Enrico. — Il ladro è entrato di qui, e...

Entra Giacomina, l'altra serva, tarchiata e stupida. Domanda:

— Da dove sono entrati?

— Dalla persiana — dice ancora lo zio Enrico. — Ha fatto saltare quel gancio, e poi...

— Eh! — fa la Giacomina. — Son già tre o quattro giorni che quel gancio si è staccato. Le viti non tenevano più.

Non osiamo guardarci in faccia.

— Se provassimo a ricostruire il delitto? — propongo io con voce timida. E tanto per far qualche cosa vado ad osservare la persiana, e il posto dov'era il gancio.

Quando mi volgo non c'è più nessuno. Ad uno ad uno, in silenzio, son tornati su, si son chiusi nelle loro camere, se ne sono andati a letto.

LUIGI CHIARELLI.

BACCO IN TOSCANA

La fiera dell'Impruneta

FIRENZE, ottobre.

Andammo alla fiera dell'Impruneta. Veramente non toccherebbe a me che non sono toscano di scriverne; già se n'è scritto molto bene; e poi questa gloriosa fiera conta la famosa stampa di Callot, il quadro di Brill, e una fama straordinaria, non soltanto in Toscana ma nel mondo. Ho veduto molte fiere, molte feste; ma una festa toscana, toscani che si divertono, e cioè il popolo meno capace di esaltazioni, è un fatto serio. Una festa suppone una disposizione tutta particolare, la licenza da tanti freni quotidiani, essere soli anche in una grande folla e dimenticarsi di sè e degli altri. Tutte cose che non son proprio fatte per gente misurata e ironica.

Grigio e azzurro

Quel giorno, di questi giorni d'ottobre, la Toscana usciva da un temporale d'autunno. Il cielo era grigio e azzurro, e l'azzurro degli ulivi e degli olmi cui si appoggiano le viti, e il colore finito delle viti autunnali, facevano di tutta la regione del Chianti un grande specchio del cielo e delle chiare nubi al limite dell'orizzonte. Tutto azzurro e grigio, d'un color minerale, in cui i cipressi venivano avanti neri tra quella chiarezza di colori metallica, e l'aria limpida e i campi erano tenuti a guardia da cotesti cipressi come gente accorsa sulla soglia d'un campo o d'un casolare. La piazza dell'Impruneta, per chi non la conosca, ha una singolarità: che vi si accede dal ciglio d'un colle, la piazza si stende in pendio, laggiù è il famoso campanile con la chiesa raccolta fra due ali di case; nel fondo, dietro il campanile e la chiesa, il monte delle Sante Marie, una collina sormontata da una croce di legno con le braccia assai larghe; questa collina ripete la immagine della chiesa e forma con essa tutto uno scenario. Il ciglio del colle, prima che si vedesse la piazza, era tutto irto di stanghe dei carrettini; dall'altro lato della strada, da un muro, si affacciavano le teste più attente di asini e di muli: coi loro nitriti s'introducevano alla fiera, e per un poco non si sentiva altro che questo tenero e implorante vocìo. Ma poi, affacciandosi sull'altro versante del colle, si vide la piazza e tutta quella folla. Un torchio gigantesco, rimasto in mezzo alla piazza dalla festa dell'uva del giorno avanti, pareva un monumento naturale, e faceva pensare, posto com'era nel paese più prospero del Chianti, e nel centro di quelle famose vigne, un simbolo logico di quella vita. C'era una gran folla, gente venuta da Firenze, borghesi e popolani, contadini e fattori dei dintorni con le loro donne. I soli colori che si vedessero erano certi fazzoletti turchini e rossi annodati al collo di certi contadini. La piazza in pendio è grande e sembra grandissima, appunto per la sua architettura e la disposizione dei suoi piani; i movimenti della folla, come di un selciato disposto a onde, le dava una più grandiosa dimensione. Guardandosi indietro per la piazza in salita, si scorgevano tutte le cose, e gli uomini e gli edifici, e gli animali, come su una ribalta inclinata; in certi angoli che parevano piccoli palcoscenici, in certe terrazze delle trattorie, gente mangiava ai tavoli apparecchiati; sembravano in un interno lontano; non so come, il ritmo delle braccia che portavano i cibi alla bocca dominava quella scena, era il movimento gigantesco e multiplo di quella folla. Una folla silenziosa e quasi, tra cui le donne si aggiravano col viso smarrito e col tremore e il pallore che prende le donne quali che siano, quando si trovano in una di queste feste, come se sentissero potente e selvaggia la forza dell'uomo. Era forse questo che dava un sottile senso d'inquietudine e di vicina catastrofe, un tremore di attesa, una vibrazione come alla presenza di forze occulte, e ad aggirarsi in un mondo in cui i contatti perdevano ogni valore, pareva d'impastarsi in un elemento cosmico, senza ripugnanze e senza pensieri. E' proprio questo che dà ad altre feste popolari, sotto altri cieli, quell'ebbrezza per cui la folla grida, canta, balla, in un'esaltazione collettiva, in cui le felicità, i dolori, le speranze, acquistano un unico senso, e i tripudi e i deliqui mistici hanno gli stessi moventi. Qui tutto pareva calmo, semplice, lieto; le grida dei venditori che richiamavano l'attenzione sulle loro merci e invitavano a mangiare e a bere, suonavano come sferze su quella folla, con quel tanto di conturbante che hanno le voci umane in un'accolta di persone. Dicono della sensualità che si scatena nelle feste. Non è proprio questo: è la gioia di confondersi in un elemento vivo, un freno rotto, il piacere di rimpastarsi in una materia vivente, l'abolizione di ogni antipatia nel ritrovarsi e nel fondersi in una solidarietà di natura animale. Altrove questo diventa facilmente esaltazione. Qui, tra un popolo civilissimo, quell'enorme festino, quella gioia del mangiare e del bere, parevano la celebrazione estrema di un rito perduto, ma vivo nella memoria profonda dell'istinto. Era facile ricordare la suprema indifferenza etrusca fra i beni della terra, il senso di pace beata e di pienezza, quella del ventre pieno che li stende sui loro lettucci e li avvicina alla contemplazione.

Vino vecchio e polli giovani

Si sa quanto son parchi i toscani, e come sono parsimoniosi; è la loro parsimonia che per l'appunto dà un valore tanto più grande alle cose; alla fiera dell'Impruneta le cose del vivere vi sono profuse come in una scommessa annuale, con la larghezza cautelosa del popolo, col rispetto che ha il popolo per le cose necessarie alla vita, che da questo rispetto escono quasi consacrate, e che sono il segreto della vita antica popolare, il più aperto contrasto con lo sfascio di merci della civiltà moderna. La piazza era piena di venditori soliti, quelli che portano alle fiere gli elementari manufatti dell'industria, rimasta per queste cose sempre allo stesso gusto e allo stesso colore. Ma lungo le fiancate della chiesa e fino alla fine del paese, c'è il banchetto più straordinario che si possa vedere. Vi si tengono banchi di cibi, vini, sacchi di pane, e accanto a questi banchi le tavole apparecchiate e le comitive che mangiano col dispensiere allato. E' come la conclusione dell'anno, il vino divenuto più sodo e già vecchio, la porchetta tenerissima, i polli pronti al sacrificio dopo le corte estive; ma bisogna vedere i tagli diligenti, i modi gelosi e solenni di presentarli, un paradiso delle gole semplici, e di quelle sciupate ai mangiari raffinati, un ritorno alle manipolazioni originali e antichissime, un vero museo dell'arte regionale nella cucina: le soppressate sembrano di alabastro, il taglio della porchetta crocchia sotto il coltello, e gli aromi dell'erbe necessarie a queste cose hanno l'alito delle case al tempo dei raccolti estivi. E queste cose non sono che l'introduzione alla grande scena che Callot non ha forse veduto o non è riuscito ad annotare, e che gli avrebbe dato uno di quei disegni pànici, come la scena degl'impiccati o le sue folle di straccioni. Voglio dire, il viale dei polli arrosto.

Da una parte e dall'altra della strada, per un lungo tratto di cento metri, due file di rosticcieri improvvisati manovrano ciascuno quattro o cinque girarrosti; ai lunghi schidioni sono infilati una dozzina di polli, ben tesi, e sono cinquanta polli che si rosolano insieme sul rettangolo della brace in terra, e, tutti insieme, quasi un migliaio di polli per volta su tutta la strada.

Arte del rosticciere

Il rosticciere ne regolava i movimenti con attenzione girando lentamente la ruota che mette in movimento gli schidioni, gl'inservienti infilzavano intanto ad altri schidioni la nuova mandata, e da una parte all'altra era tutta un sinfonia di giallo che andava dal rosso di Siena degli animali già a puntino, al giallo zafferano di quelli da rosolare. Le braci, sotto, volatilizzavano e diffondevano l'odore dell'arrosto, le donne spargevano il sale da una gran cartata, altre l'olio, e il rosticciere badava che il fuoco li colorisse bene, e solo quando lo schidione era in ordine gridava le lodi della sua cottura, osservandone i colori con l'occhio attento di un pittore. Le carni rosolate trascoloravano in breve per tutti i colori della sinfonia del giallo, e badava ad un attimo perchè si mutasse un colore troppo bruciato e rinsecchito come di certi polli di cartone che si servono ai finti pranzi nelle commedie. Si poteva stare un pezzo a osservare la sapienza di quella cottura, e le scene dei venditori allineati coi loro apparecchi e i loro fuochi uno accanto all'altro. Uno schidione girava di qua, l'altro di là, tutti in un medesimo lentissimo ondeggiamento ma in diverse direzioni, e questa enorme abbondanza era solenne, quasi muta, col colore di uno spettacolo rituale. A levare gli occhi si scorgeva la vallata di qua verso il fiume Ema, col suo azzurro e coi suoi grigi lontananti e divenuti più duri e più freddi e più sereni a mano a mano che declinava il giorno, e da quello spettacolo e da quella sinfonia di odori sembrava di uscire a rivedere una luce sublime. Ma la visione di quella materia in continua trasformazione, l'aroma di quell'arrosto, quell'abbondanza grandiosa e insieme pulita e composta, quello scialare in cui non si vedeva un solo ubbriaco, parevano un'antica fantasia popolare, una favola secolare. Tra questi fumi di arrosti e di vino, un uomo che girava su un carosello, dei soliti nelle fiere, pareva volare in sogno e con una leggerezza di ebbrezza. Tra poco avremmo veduto quello straordinario viale già alla fine dei pranzi e della festa, i polli divenire marrone e rinseccolirsi, con la stessa tristezza di un fiore che appassisce. Proprio così. E' un senso diffuso di una festa finita, col sapore e l'odore del vino del Chianti, quel sapore antico, di cosa lungamente conservata, di rose sfiorite e di giardini autunnali. Di tutti quei polli non rimanevano alla fine che le viscere e le rigaglie in grandi ceste, le teste con le lor varie penne come dipinte da un pennellino sottile in una stampa chinese. Le donne ora tuffavano le mani in quei resti lubrici e rossi per portarli a qualche mercatino di città, e sembravano vecchi àuguri o profetesse di quelle che scrutavano la sorte sulle viscere degli animali. C'era un intero edifizio sgombrato in tutti i piani e in tutte le stanze, appartamento per appartamento, c'era gente che mangiava. Nei corridoi i contabili segnavano le portate su grandi fogli, ogni angolo della casa era occupato da una folla già mezza all'ultimo bicchiere, tra un vago parlottare. Dall'alto della terrazza, anch'essa piena di gente, si scorgeva per ogni spiazzo del paese gente seduta a mangiare; il rumore diffuso degli organetti e delle chitarre dei cantori ambulanti si mescolava al rumore e al tintinnio delle stoviglie. Lunghe tavole piene di gente, una folla strabocchevole ma ordinata, e più oltre il dilungarsi dei campi e dei colli della Greve, qualche vecchio castello tra vapori sfolgoranti lontano, e ancora i cipressi dei casolari e dei cancelli che guardavano esclamando verso di noi. Cominciava la sera, già fredda; accanto ai bicchieri vuoti i brividi dell'autunno e quelli del vino si confondevano in uno; la collina delle Sante Marie si levava davanti a noi investita dal sole avvinato. Sotto quei pini, tra lo smeraldo dei prati autunnali, si scorgeva la folla seduta a mangiare; poi il sottobosco non fu che uno svolazzare di carte in cui erano state involtate le cene, e la folla si mosse andando verso la cima del monte a vedere il cimitero che la domina. A un certo punto io vidi una figura di donna vestita di rosso in un prato sulla china del colle, e intorno a lei mi pareva che tutti girassero in una armonia allegorica, in cui ella rappresentasse il simbolo di una qualche virtù. A lei si aggiunse più tardi una vestita di verde, e per poco stettero sole e ferme in quel ritmo di uomini che scendevano e salivano, coi movimenti leggiadri che hanno gli uomini veduti da lontano in folla. Esse erano forse due virtù, le due donne, due simboli capitati lì da un affresco, da una fantasia di antico pittore.

CORRADO ALVARO.

Un cimitero per gli animali a Vienna

Vienna, 26 notte.

La capitale austriaca deve avere un cimitero per gli animali, come già lo vantano Parigi, Londra, Monaco e New York: allo scopo è stata scelta una collinetta nei dintorni che copre una superficie di 800 metri quadrati accoglierà 730 tombe per cani, gatti e scimmie e alcune migliaia di tombe per uccelli. Il cimitero potrà essere ingrandito. La società viennese per la protezione degli animali provvederà a prendere le bestiole morte dove che sia, a Vienna o nella Bassa Austria, mediante un'automobile, e due volte la settimana curerà le sepolture: il cimitero disporrà anche di una sala per l'autopsia delle bestie morte per cause ignote. Attualmente gli zoofili viennesi seppelliscono gli amici perduti nei boschetti dei dintorni.

La nuova Pinacoteca vaticana

Roma, 26 notte.

Stamane, cortesemente invitati dal Direttore generale delle gallerie e dei musei vaticani, comm. Nogara, i rappresentanti della stampa italiana ed estera hanno visitato la nuova Pinacoteca vaticana che sarà solennemente inaugurata dal Pontefice domani.

Accompagnati dallo stesso comm. Nogara e dal prof. Biaggetti, direttore artistico delle pitture, i giornalisti hanno prima di tutto percorso le quattordici ampie sale, una delle quali, quella di Raffaello, ha un'ampiezza di 3500 metri quadrati, soffermandosi dinanzi ai capolavori dell'arte pittorica italiana che, con i nuovi acquisti fatti in occasione del riordinamento, salgono oggi all'ingente numero di 463.

Meraviglie

Il maestoso edificio offre al visitatori un quadro di imponente severità ed appare degno della meravigliosa cornice che lo avvolge. La disposizione dei dipinti risponde, insieme, ad un criterio razionale ed alle norme estetiche: abbandonato il concetto di una divisione per nazionalità e per regioni, si è cercato piuttosto di conciliare le esigenze artistiche con quelle cronologiche, e di costituire, forse per la prima volta in una Pinacoteca, gruppi di opere omogenee anche per gli argomenti che ne formano il tema predominante. Trattandosi, perciò, di una collezione nella quale, per origine o per destinazione, prevale il carattere sacro, si è voluto mantenere ad essa una spiccata fisionomia di serena e festosa religiosità. Per i soggetti profani, pertanto, si è formata una apposita sala e così pure per i « ritratti » che sono appunto gli ultimi della serie. Per le medesime ragioni, anche all'interno delle sale si è preferita una decorazione ed un arredamento che si intonano con la solennità severa, non gretta nè incolore, degli antichi monumenti ecclesiastici.

Riservando ad altro momento un più attento esame delle raccolte, ci limitiamo ad un sommario cenno della disposizione data alle sale che hanno il pregio, su quelle antiche, di essere disposte in modo da consentire al visitatore di percorrerle senza ritornare sui suoi passi.

Apre la serie delle sale quella dedicata ai trecentisti italiani ed ai neo-bizantini, in cui si ammira il più antico cimelio bizantineggiante: un Cristo del tredicesimo secolo; vi si notano poi opere di grande valore iconografico e particolarmente significativo.

La seconda sala è intitolata al nome immortale di Giotto ed in mezzo ad essa si eleva il celebre « trittico » del Cardinale Stefaneschi che si è ricostruito nel laboratorio di restauri del Vaticano. Attorno a questo capolavoro sono stati collocati i lavori dei maggiori pittori giotteschi; l'ordinamento si è potuto effettuare in modo perfetto: si nota un gruppo notevolissimo della scuola senese che testimonia della cura usata nel raccogliere razionalmente le opere dei primitivi senesi.

La terza sala è dedicata al beato Angelico; protetti da vetri, si vedono in essa gli « episodi della vita di San Nicola di Bari » cui si aggiungono, uno insigne per il colore, gli altri di Gentile da Fabriano. In questa sala è stata collocata « La incoronazione della Vergine » del Lippi e vi ha trovato posto una tavola di Francesco Di Gentile, forse figlio di Gentile da Fabriano, unica opera da lui firmata.

La quarta sala porta il nome di Melozzo da Forlì: tutta una parete è coperta dal celebre arazzo detto del «Credo» della manifattura di Tornai; la decorazione della sala è analoga a quella della biblioteca di Sisto IV, dove si trovava l'affresco del Melozzo raffigurante appunto Sisto IV, che ora domina questa sala.

Il « San Girolamo » di Leonardo

La quinta sala, dedicata a Francesco Del Cossa, reca una parte della tavola del « Miracolo di San Francesco Ferrero »; il resto di questo dipinto si trova al British Museum di Londra e, un'altra parte, nella Galleria Brera di Milano. La parte migliore sarebbe appunto quella della Vaticana. Nuovi acquisti di questa sala sono una Madonna del Basanti ed una del Mantegna, oltre alcuni frammenti di Buonconsiglio.

Nella sesta sala si ammirano i polittici; le opere sono collocate qui con maggior respiro. Vediamo nella sala un « San Sebastiano » che si vuol attribuire al Botticelli. La settima sala raccoglie i precursori immediati di Giotto ed è seguita dal grande salone centrale in cui trionfa Raffaello. La nona sala è dedicata a Leonardo da Vinci; vi si ammira quel gioiello della Pinacoteca vaticana che è il « San Girolamo », unica opera di Leonardo posseduta dal Vaticano: essa domina da sola un'intera parete.

Nelle altre sale si vedono quadri della scuola lombarda ed un frammento di un affresco a carattere bramantesco che alcuni credono sia il ritratto del Bramante stesso. La decima sala è del Tiziano, con la Madonna di « San Nicolò Frari »; l'undecima è dedicata al 1600 con una intera parete quasi del tutto inedita per la Pinacoteca Vaticana, con opere di Girolamo Muziano. La dodicesima, detta « sala ottagonale », è la sala d'onore dei secentisti: Tolentino, Caravaggio, Guido Reni, Guercino: le due diverse tendenze del 1600 che ora si accostano, ora si allontanano e si contrastano.

La tredicesima sala è destinata, come abbiamo detto, ai soggetti profani e vi si notano alcuni dipinti che si trovavano nella villa papale di Castel Gandolfo e che rappresentano una fresca serie di « osservazioni astronomiche » che qualcuno volle attribuire a Paolo Veronese ma che oggi pare accertato appartengano invece a Filippo Lauri, e la « Fortuna » del Reni.

La quattordicesima sala è quella dei ritratti; vi vediamo Papa Rospigliosi del Maratta, Benedetto XIV di Giuseppe M. Crespi detto lo Spagnolo, Clemente IX del Maratta, donato a Pio XI dai signori Mendelson di Detroit.

Libri ricevuti

FRANCESCO BERCKEL: «Sette maniere di trovar marito». Romanzo. Bompiani, Milano, L. 5.

FERENC KÖRMENDI: «Un'avventura a Budapest». Romanzo. Bompiani, Milano, L. 12.

ANDREA AMBRISONI: «Il santo imbecille». Commedia. Ed. APE, Modena, L. 10.

LUIGI MUSIA: «Breviario dell'amore». «Esse» Ed. Catania, L. 7.

DOTT. L. ALLO: «I segreti della toeletta». «Esse» Ed. Catania, L. 4.

POSTA DI GERUSALEMME

Il Capodanno degli Ebrei - Riti e leggende

CERUSALEMME, ottobre.

(M.) L'anno 5693 dell'èra israelita è incominciato il primo ottobre corrente. Per due giorni di seguito gli Ebrei di Palestina ne hanno celebrato l'arrivo con entusiasmo di festa nazionale. Dal pomeriggio del venerdì della vigilia fino a notte tarda della domenica fu ovunque un incalzarsi di cerimonie religiose, di visite di augurio e di conviti di famiglia. Il Muro del Pianto fu la mèta di fiumane di popolo che vi si recavano a pregare come davanti ad un grande altare di pietra all'aperto, che i secoli hanno tramutato in un reliquiario di tutte le memorie antiche delle dodici tribù. Nelle Sinagoghe che punteggiano i quartieri vecchi di Gerusalemme le turbe dei fedeli si pigiavano a ondate di mare, scosse dal canto accorato dei Salmi e dalla voce infiammata dei rabbini che per l'occasione assumeva tonalità e bagliori di profezia. Askenazim e Sephardim, pur guardandosi in cagnesco come due sette che quasi si anatematizzano a vicenda, andavano a gara nello sfoderare tutte le riserve della loro pietà per propiziarsi il Dio d'Abramo all'inizio di una nuova annata di lavoro. Assistendo ad un rito solenne in una delle più ampie Sinagoghe sul Monte Sion, mi ha colpito l'atteggiamento jeratico degli oranti che per isolarsi completamente dal mondo ed evitare ogni pericolo di distrazione si coprono il capo con un largo fazzoletto che scende sulle spalle e avvolge tutta la faccia, nascondendo sotto le sue pieghe, tenuto stretto colle mani sotto il naso, un esemplare della Bibbia da cui leggono di tanto in tanto qualche versetto a pascolo della loro meditazione. Questi convegni di culto sono tutti riservati esclusivamente agli uomini. Le donne possono prendervi parte soltanto passivamente, segregate nelle tribune del gineceo.

Una delle caratteristiche di maggior rilievo nelle cerimonie di Capodanno degli Ebrei è l'uso del corno che squilla a intermittenza come un segnale liturgico per le funzioni dei fedeli. Questo strumento musicale di carattere tanto primitivo ricorda la storia pastorale del popolo israelita, quando esso errava ancora colle sue tende da nomade alla stregua dei Beduini dei nostri giorni.

In America certe comunità, per darsi l'aria di gente che sa stare all'altezza dei tempi, hanno introdotto nei loro templi una tromba d'argento. Quest'innovazione, però, che puzza di modernismo, non ha incontrato nessun favore oltre le frontiere degli Stati Uniti.

Le leggende di intonazione religiosa non mancano neppure attorno al Capodanno degli Israeliti.

Una riguarda una specie di giudizio universale del genere umano. Dio si siede sul suo trono in alto di presiedere una tornata di tribunale. Sulle ginocchia squaderna il Libro della Vita in cui sono registrate tutte le azioni di ogni individuo. Dà uno sguardo alle colonne del bene e del male e ne fa, in un baleno, un bilancio complessivo. Se i conti si chiudono con un attivo a favore dell'esaminando, questi può continuare la sua vita virtuosa sulla terra. Ma se, invece, il risultato dell'operazione segna un passivo morale, allora il malcapitato viene condannato a morte. Tuttavia, a conferma della sua misericordia, Jehovah si dichiara molte volte disposto a sospendere l'esecuzione della sua sentenza e ad annullarla se colui che è stato trovato mancante sulla bilancia della divina giustizia approfitta, per far penitenza, del tempo che passa fra il Capodanno e il giorno dell'Espiazione.

Un'altra credenza che si connette con questa solennità ebraica è la cerimonia della purificazione da ogni colpa.

Verso mezzodì i buoni Israeliti si recano sulle sponde di qualche fiume e gettano i loro peccati nell'acqua, persuasi che in tal modo essi verranno resi immuni dagli effetti del male commesso durante gli ultimi dodici mesi della loro esistenza.

Questo rito richiama l'usanza degli antichi Ebrei che in occasione della festa dell'Espiazione solevano scacciare dalle mura della Città Santa un capro espiatorio carico di tutti i delitti del popolo eletto e, dopo averlo accompagnato a sferzate attraverso il deserto di Giuda, lo precipitavano da un'altura in un burrone. La sua morte veniva considerata come un'espiazione simbolica dei peccati d'Israele. Questa cerimonia di sangue oggi non è più in uso. Ma se ne leggono ancora il racconto e le prescrizioni liturgiche nelle Sinagoghe.

Per completare il quadro delle cerimonie all'inizio di questa stagione nel calendario israelita gioverà notare che in Terrasanta i fedeli possono entrare nelle Sinagoghe con qualsiasi sorta di cappello. Basta che la testa sia coperta. La qualità dell'indumento personale che deve compiere questa funzione non conta. Il protocollo a questo riguardo in Palestina non ha voce in capitolo. Ciascuno si regola a seconda dei propri gusti in fatto di moda. Così si possono vedere fez sgargianti tra panama, caschi impermeabili e cappelli di feltro.

Una passione stravagante

Parigi, 26 notte.

I poveri scarafaggi non si sarebbero mai sognati che l'uomo fosse per farne dei « corsieri ». Ma così fu, qualche tempo fa, in Riviera, e ora il nuovo diporto si è trapiantato a Parigi (a Montparnasse se ne vedevano anche prima di tutti i colori): così abbiamo ora corse di scarafaggi regolarmente organizzate.

L'« ippodromo » ad hoc è sito in un negozio prossimo al famoso caffè del Boulevard Montparnasse. Ogni sera vi affluiscono centinaia di *aficionados*, i quali scommettono, anzichè in franchi, in centesimi: le cifre sono così nominalmente altissime.

Le gare si svolgono su un tavolo di vetro lungo circa un metro e mezzo. Il « terreno » è diviso in corsie per i singoli concorrenti, cosicchè i focosi corridori non possono tagliarsi la strada l'un l'altro. La partenza è di tipo modernissimo, « all'australiana »: gli scarafaggi sono trattenuti da una barriera, che si ritrae a un dato segnale.

Le povere bestiole non sembrano affatto impazienti di partire. Si riesce a metterle in moto soltanto accendendo alle loro spalle una luce intensa, dalla quale fuggono verso la salvezza, rappresentata dalla buia cavità di scatole di cartone collocate all'estremo opposto del « terreno » della corsa.

Anche tra gli scarafaggi si notano differenze notevoli da soggetto a soggetto. Ve ne sono di svelti, come se sapessero che cos'è una corsa; altri si inducono a stento a muoversi. Un buon scarafaggio da corsa costa diecine di franchi. Ad un grande incremento di prezzo non si arriva, chè le povere bestiole crepano in capo a poche settimane di carriera sportiva.

G L I S P O R T

Il campionato di Serie B

Graduale selezione

Ancora non è spenta l'eco degli esiti clamorosi della quinta giornata che il campionato offre un'altra serie di risultati a sorpresa. Il Brescia ha vinto anche sul campo di Sampierdarena; il Livorno si è affermato nuovamente a Verona; il Modena, che sembrava tanto in angustie per i suoi problemi di inquadramento, ha costretto alla resa il Legnano sul campo lombardo; la Comense è passata a Messina dove erano caduti Modena e Brescia; il Grion di Pola, infine, ha strappato un punto ai Vigevanesi sul loro terreno. Negli altri incontri le squadre ospitanti hanno vinto con una certa facilità; ma bastano questi risultati per conferire alla giornata un aspetto nettamente in contrasto con i pronostici della vigilia e, diciamolo pure, con la logica, che sinora aveva dominato nel campionato.

Come conseguenza di questo trambusto il bilancio della giornata si chiude a favore del Brescia, che rimane in testa alla graduatoria, sola squadra imbattuta; del Modena, che risale alle posizioni avanzate; del Livorno, che mantiene il secondo posto, e della Comense, che lascia l'ingrata compagnia delle squadre di coda, per portarsi al centro della classifica. Il Legnano, invece, rimane fermo al terzo posto, ma perde contatto con le compagini di testa, e la Sampierdarenese, il Messina, i Vigevanesi fanno un altro passo indietro.

Che la situazione del torneo sia ormai avviata a cristallizzarsi nella formola odierna non v'è neppure da pensarlo, dato che siamo appena a un terzo del cammino del girone d'andata e resta, pertanto, tutto il tempo possibile per assistere al crollo delle squadre che ora primeggiano e alla rinascita di quelle che navigano nelle posizioni meno nobili della classifica. E' un fatto, tuttavia, che la selezione tende a portare in alto, già adesso, i valori migliori e a graduare le forze. Questa impressione è valorizzata dal comportamento delle squadre di testa, le quali sono ormai ridotte al circolo delle unità che riscuotevano i maggiori favori della vigilia. Le stesse compagini favorite, che per ora sono chiuse al centro, progrediscono di otto in otto giorni, così che la legge, ormai consacrata, della graduazione proporzionata delle forze in campo sembra debba entrare in vigore assai presto quest'anno.

Attualmente domina il Brescia, che ha messo al suo attivo due punti preziosi sul campo sampierdarenese. Che la compagine bresciana si trovi in condizioni di forma eccezionalmente floride bastano i risultati di queste prime sei giornate a confermarlo. Ma è la squadra in sè che pare a un livello tecnico e agonistico assolutamente superiore a quello degli avversari. Non le mancano naturalmente i difetti, ma la sua base di giuoco non sembra avere confronti fra le altre diciassette unità. E' discussa quando la critica si avventura all'esame separato dei suoi reparti: riscuote l'ammirazione generale invece, se è considerata in blocco, vero blocco compatto che maschera le manchevolezze di questa e quella linea con l'autorità del proprio gioco collettivo. Non c'è da farsi meraviglie, quindi, se una squadra di tal genere pare destinata a recitare un monologo sulla scena della gara per la promozione.

Al secondo posto incalza il Livorno, che è ugualmente una squadra dalle possibilità cospicue. Un solo punto separa il Brescia dal Livorno, ma questo vantaggio del Brescia è più apparente che sostanziale, poichè resta, a favore del Livorno, il fatto che esso ha già visitato il terreno bresciano e che ha disputato fuori sede quattro partite su sei, perdendo appunto la sola posta di Brescia. La vittoria della squadra toscana a Verona, considerati questi fattori, non dovrebbe dunque stupire eccessivamente, ma la partita assume un significato eloquente, quando si tenga conto che il giuoco dei reparti «amaranto», seguendo le cronache, è stato di alta qualità. Sinora la squadra aveva vinto; qualche volta tuttavia non aveva convinto; il risultato di Verona porta in primo piano le risorse tecniche della compagine e questa è la conseguenza più lieta per il pubblico livornese.

Il Legnano resta fermo sugli 8 punti, sebbene domenica abbia messo allo scoperto difetti sostanziali, che, per ora, cancellano buona parte delle conclusioni tratte sul suo conto dalle brillanti prove precedenti. Non è il caso naturalmente di pensare che di colpo la squadra debba ripiegare irrimediabilmente; ma la sconfitta subìta di fronte al Modena potrà avere un'influenza grave sul morale dei giovani atleti legnanesi, se questi dovessero conferirle un aspetto catastrofico. Risale invece con autorità la compagine modenese, che sembra abbia finalmente trovato la sua personalità. Basta che l'«undici» emiliano superi le due giornate difficili che ora deve affrontare, perchè le prime posizioni debbano capitare una squadra minacciosa di più. L'Atalanta, che pure tra alti e bassi conserva la sua bella linea di giuoco, con i sei goals inflitti al Novara, si affianca al Modena e pare avviata a sostenere una parte primaria nella lotta. Difetta tuttavia ai nero-azzurri la forza di reazione nelle partite fuori campo e soltanto per questo conviene andar cauti nell'assegnare loro un compito definito.

Cremonese e Vigevanesi sono per ora al centro, ma i Vigevanesi hanno fatto domenica un passo troppo grave sul proprio campo e la Cremonese continua bravamente la sua altalena di risultati sconcertanti. Lo Spezia ha battuto agevolmente la Serenissima, la Pistoiese ha consolidato la sua riscossa a spese della Monfalconese e la Comense infine, come s'è detto, è uscita dal campo di Messina con il più vistoso successo della giornata. La squadra comasca comincia a assimilare quel processo di rinnovamento tecnico a cui l'ha sottoposta Baloncieri e, d'ora innanzi, bisognerà tenerla d'occhio con attenzione particolare.

N. M.

Il «Casale» in una partita di propaganda

Casale, 26 notte.

Il Casale, in occasione della tregua imposta ai campionati dall'incontro internazionale di Praga, giocherà domenica una partita di propaganda nel vicino comune di Pontestura. La squadra nero-stellata scenderà in campo in formazione completa e sarà opposta ad una rappresentativa locale rafforzata da elementi di altre squadre monferrine. Nel ridente paese regna vivissima l'attesa per l'incontro avvenimento sportivo.

Dieci anni di sport fascista

Regate a vela

Roma, 26 notte.

Solo da due anni la Federazione italiana della vela ha iniziato la sua attività. In questi due anni le società affiliate sono salite a 65 con un gran numero di soci ed altri sono in formazione. Le manifestazioni sportive sono state in questi due anni numerosissime. Nel 1931 circa 88, con 160 giornate, tra le quali va ricordata la vittoria del yacht Bamba del comm. Giovanelli, che ha conquistato la Coppa d'oro nelle regate svoltesi in Svezia e numerose altre vittorie di piccoli e grandi yacht. In quest'anno le manifestazioni sono state 113 con 168 giornate e con notevoli risultati.

Per il nuovo anno si prevedono altre formazioni di società, che saranno affiliate, e costruzioni di yacht da corsa e da crociera.

Una nuova introduzione nella serie italiana, sarà lo Star (americano) e per iniziativa di alcuni sportivi liguri se ne costruiscono per ora sei esemplari, e pare che altri sono in via di presentazione in modo da entrare nel nuovo anno con una serie numerosa ed in piena efficienza.

La Federazione ha diviso, per facilitare lo sviluppo e la sorveglianza, l'Italia in dieci zone delle quali otto sono in piena attività ed i vari comandi di queste zone rendono con lode l'incarico loro affidato.

Numerose sono le vittorie italiane conquistate in regate internazionali svoltesi all'estero ed in Italia. Fra queste ultime è da menzionare la vittoria riportata dall'armo italiano nella regata internazionale Italia-Ungheria-Germania, disputata a Trieste nei primi giorni del giugno 1931. E' stato creato un ufficio tecnico centrale con la sede a Genova presso il R.Y.C.I. ed ha da poco cominciato a funzionare sotto la presidenza del marchese Pallavicini; si è ottenuto dalle varie autorità competenti, facilitazioni per il trasporto delle barche e degli equipaggi; si è ottenuto, dopo non breve lavoro svolto dalla Presidenza, un credito con un Istituto bancario per facilitare ed agevolare quei circoli e soci che vogliono costruire. Da pochi mesi la Federazione italiana della vela ha ottenuto la concessione di poter premettere il titolo di Reale.

Ciclismo

La Biella-Oropa sarebbe scelta come prova di campionato italiano

Roma, 26 notte.

Nel mese di novembre il Consiglio di presidenza dell'Unione velocipedistica italiana stabilirà il calendario della stagione ciclistica 1932-33 e fisserà le prove che saranno valide per l'aggiudicazione del titolo di campione italiano. Abbiamo già dato notizia del ripristino della prova a cronometro, che verrebbe disputata sul circuito di Belfiore. Circa la prova in salita, corsasi quest'anno nella Treviso-Monte Grappa, è intenzione dei dirigenti dell'Unione di farla disputare anche nella ventura stagione: il percorso, però, non sarebbe più lo stesso, ma sarebbe scelto nella regione piemontese. In proposito sembra la scelta possa cadere sulla Biella-Oropa, che si presterebbe assai bene allo scopo.

Il rinvio della Coppa Val Maira

Il C.R.P., su richiesta dell'U.S. Pro Dronero, ha autorizzato il rinvio della X Coppa Val Maira a domenica 30 corr. E' noto che gli iscritti sono molti e di valore, e certamente l'elenco si arricchirà ancora. Nell'attesa si svolgeranno gare di velocità per dilettanti, un'individuale ed un'americana.

Difficile inizio della stagione internazionale di calcio

Gli "azzurri,, affrontano domani a Praga la tecnica e robusta compagine cecoslovacca

(Dal nostro inviato speciale)

Dalla frontiera di Tarvisio, 26.

Si riapre presto, quest'anno, la stagione internazionale; si riapre che appena il campionato ha ripreso il suo svolgimento da cinque o sei domeniche. Il calendario è ripartito questa volta in modo che un incontro fa da avanguardia come un avvenimento a sè, e il grosso delle gare segue poi a distanza con altri caratteri, e quasi con altri scopi. Avanguardia: l'incontro con la Cecoslovacchia.

L'avvenimento ha così poco a che fare con quelli che seguiranno nel 1933, che esso è un corollario o meglio un completamento d'impegni assunti nelle stagioni precedenti per l'esaurimento del calendario della seconda «Coppa Internazionale», e precisamente l'ultima partita del torneo della medesima e deve venire disputato in quest'epoca perchè i regolamenti della manifestazione stabiliscono termini di scadenza inderogabili.

Circostanze eccezionali

Circostanze eccezionali fanno da ambiente al primo passo che muovono gli «azzurri» nel 1932-33 nell'arengo internazionale. Innanzi tutto le circostanze locali. Esse sono di natura tale che per qualche tempo si ritenne da parte di tutti che la gara dovesse venire rinviata a epoca più opportuna se non addirittura cancellata dal calendario. Le ragioni che diedero adito a tale supposizione sono note a tutti. A seguito degli incidenti successi in occasione delle due partite fra lo Slavia di Praga e la Juventus di Torino per le semi-finali della «Coppa Europa» e dei commenti a cui gli screzi avevano dato luogo, le cose si erano, non in casa nostra nè per iniziativa nostra, ingarbugliate a tal segno da minacciar quasi di assumere un carattere politico.

Non sta a noi di esprimere giudizi in proposito. Quello che sta a noi di dire è che fu un bene che l'incidente sia stato chiuso e l'orizzonte si sia rasserenato. Il ritorno alla normalità della situazione costituisce una vittoria della disciplina e un trionfo dello sport in genere. Lo sport italiano nella fattispecie ha, nella questione, da registrare il particolare successo di un suo fermo punto di vista con l'ottenimento di quel minimo di garanzia, di sicurezza e di regolarità in casa altrui che esso, a mezzo della sua preveggente organizzazione, è in grado e si ritiene in dovere di assicurare a chiunque in casa propria.

Il campo dello Sparta è stato recinto di un reticolato e di una palizzata. Il sottopassaggio è stato creato e tutte le misure necessarie sono state prese. Un funzionario della Federazione italiana si trova sul proposito sul posto da una settimana circa. Ma anche se l'incidente coi dirigenti sportivi cecoslovacchi non fosse stato risolto e le polemiche e le discussioni relative con conseguente riflesso sullo stato d'animo della folla non avessero avuto termine, la circostanza che avrebbe dato luogo alle maggiori preoccupazioni da parte italiana sarebbe sempre stata un'altra.

Critico momento tecnico

Intendiamo alludere al momento tecnico che sta attraversando il gioco nostro. Momento critico quant'altri mai. Le speranze che si riponevano in un miglioramento di stile e di classe da parte delle squadre che disputano il massimo torneo non si sono finora avverate. Al contrario, l'orizzonte tecnico si è di colpo oscurato. Tutto un aspetto del gioco, il più interessante, il più bello, il più sostanzioso, il più profondo è in sofferenza. Gli attacchi più non funzionano, come se un'improvvisa e densa nebbia fosse scesa a offuscare la vista a coloro che in essi debbono operare. Il fenomeno è così diffuso e palese che sul suo carattere esso trova in pieno accordo dirigenti e giocatori. Ci si trova in gravi difficoltà a costruire. Solo sui motivi del fatto non v'è accordo. E' perchè si è troppo bene imparato a distruggere? E' perchè nella rude lotta per il risultato ognuno preferisce vivere alla giornata, trincerarsi, difendersi e non correre rischi di nessun tipo? E' perchè, come molti sostengono, appunto in conseguenza dei sistemi ultraprudenziali che sono divenuti di moda, la forza penetrativa delle nostre prime linee risulta immiserita dallo schieramento arretratissimo delle mezze ali? Il motivo vero può essere quello che si vuole. Forse non è uno solo. Ma per intanto il fatto sussiste e dà i suoi frutti nella constatazione che all'esame più minuto si deve fare, che gli attaccanti nostri sono quasi tutti fuori forma, che i mediani stessi risultano difettosi in quanto a impostazione di avanzate e che, per certe posizioni, v'è una scarsità impressionante di uomini di vera classe e di fermo carattere. C'è da augurarsi che il fenomeno sia di natura temporanea. Così, anzi, dovrebbe senz'altro essere. Fra un paio di mesi il campionato avrà messo le cose a posto. Ma per intanto il momento è critico perchè la squadra nazionale riflette e riproduce con tutta fedeltà la situazione tecnica interna del campionato.

Per la Coppa Internazionale

L'incontro ha valore decisivo ai fini della classifica, non solo, ma anche per il possesso della «Coppa» in palio. Detentrice del trofeo è l'Italia che l'ha conquistata in occasione della sua prima disputa con una vittoria riportata proprio nell'ultima partita del torneo; quel 5 a 0 di Budapest che torna insistentemente alla mente e al cuore in questo momento come il ricordo di un momento di piena efficienza tecnica fisica e morale. E' destino della nazionale italiana di dover dire ogni volta la parola decisiva sulla destinazione della «Coppa». Questa volta la parola decisiva può anche riguardare una destinazione definitiva. Chè, se gli «azzurri» dovessero uscire vittoriosi dall'incontro di Praga, essi verrebbero a trovarsi a pari punti con l'Austria, che è alla testa della classifica; come detentori verrebbero confermati vincitori e come vincitori per due tornei passerebbero in possesso definitivo del trofeo. Altrimenti la «Coppa» si trasferirebbe a Vienna e bisognerebbe ricominciare da capo una terza disputa. Sarebbe proprio il caso di dire che è antipatico il rimandare una decisione e che val meglio giungere a una conclusione immediata, visto che questa non ci tornerebbe sgradita.

L'incontro in sè è il più ricco di incognite che si possa immaginare. Per noi un'incognita proviene dal fatto stesso che finora l'Italia non riuscì mai a vincere a Praga. Tre volte la nostra nazionale si recò nella capitale boema; in due occasioni fu sconfitta, 5 a 1 nella prima, 3 a 1 nella seconda; nel terzo e ultimo incontro potè chiudere alla pari 2 a 2. Ciononostante la bilancia generale degli incontri fra le due squadre non è sfavorevole a noi se non di una frazione nella media dei punti segnati e quelli subiti, con assoluta parità per quanto riguarda l'esito delle partite. Le gare disputate furono otto: due ne vinse l'Italia, due la Cecoslovacchia e quattro si chiusero senza vincitori nè vinti. I punti segnati ammontarono viceversa a 16 per noi e 18 per i nostri avversari.

L'esito dell'incontro che l'arbitro tedesco Bauwens reggerà sul campo dello Sparta venerdì 28 corrente, deciderà quindi, fra l'altro, anche da qual parte debba pendere la bilancia dei risultati fra le due unità.

Le nostre risorse

Questo incontro la squadra nazionale italiana lo affronta con uomini esperti in fatto di incontri internazionali. A prescindere dalla situazione interna nostra, anche a non voler entrare in merito alla scarsità di elementi giovani di provato valore e di vera classe che si riscontra, l'incontro di Praga, per la sua natura, per il suo ambiente, per tutte le circostanze, assolutamente non può essere affrontato che da uomini che posseggono quella pienezza di ogni facoltà che solo l'esperienza può conferire.

La squadra si è preparata, non ha chiuso gli occhi sui propri difetti, ha cercato di curarli e gradatamente migliora. Essa sa che va incontro a un'avventura difficile anche sotto aspetti che non sono tecnici. Gli «azzurri» hanno dato prova altre volte di poter e di saper colmare in un balzo il dislivello che li separava dal miglior grado di rendimento. Essi lo faranno ora questo tentativo. Ma qualunque cosa accada, essi, chiamati a una prova che esige fermezza serietà correttezza, terranno quella condotta maschia e lineare che è propria degli uomini di carattere ed è caratteristica dell'italiano d'oggi.

VITTORIO POZZO.

Serena attesa a Praga

Praga, 26 notte.

Abbiamo nuovamente visitato lo Stadio Letna, dove si svolgerà venerdì prossimo l'incontro tanto atteso fra le «nazionali» italiana e cecoslovacca.

Come vi ho riferito giorni or sono, in ossequio al desiderata della Federazione italiana del calcio e alle regole prescritte dalla Federazione internazionale, la direzione dell'«A. K. Sparta» ha fatto eseguire i necessari lavori per garantire la sicurezza dei giocatori con la loro completa separazione dal pubblico: una doppia staccionata, a distanza di un metro l'una dall'altra. Al di sopra della staccionata esterna è stata innalzata una rete metallica, mentre il corridoio, della larghezza di un metro, tra il primo ed il secondo steccato resterà completamente sgombero. Il pubblico sarà contenuto dietro la seconda staccionata ed i passaggi saranno presidiati da personale della federazione e da agenti di polizia. Agli spogliatoi, che si trovano sotto il fabbricato della grande tribuna centrale, si accede per un tunnel in cemento armato, attraverso il quale i giocatori giungono in campo senza avere alcun contatto col pubblico.

Dal lato attrezzatura, dunque, tranquillità e sicurezza, giacchè i lavori compiuti dànno, a nostro avviso, garanzia di un buon servizio d'ordine. Invece, purtroppo, per quanto riguarda il campo di gioco, dobbiamo constatare che non è affatto buono, non avendo le necessarie caratteristiche dei normali terreni per il calcio. Il terreno dello «Sparta» venne il mese scorso drenato, battuto e rullato per l'allestimento al suo centro di un campo di tennis, ove si svolsero gli incontri del campione del mondo Tilden con il campione cecoslovacco Karel Koseluh. Attualmente è stato in fretta riadattato e, con detriti di carbone, terra e sabbia, è stato spianato e passato al rullo. Ma è ovvio che il sottofondo, pur essendo stato spianato, rimane molto irregolare, qui troppo molle e pesante, là troppo duro e assolutamente privo di erba. Quale campo di foot-ball, può affermarsi che non ha precedenti, giacchè nulla ha a che vedere con quelli sui cui sono abituati i nostri giocatori.

Per quanto riguarda l'azione pacificatrice degli animi dobbiamo riconoscere che i giornali boemi, dopo che l'incontro con il «charmant» ing. Barassi ha consentito di rilevare le disposizioni di animo e la completa correttezza italiana, si sono adoperati in questi giorni a creare un'atmosfera di conciliazione. Questa sera, poi, il presidente della federazione cecoslovacca del calcio, prof. Pellikan, ha parlato per radio al pubblico cecoslovacco, constatando come le relazioni fra le due federazioni siano sempre state ottime e come vi sia stato soltanto minaccia di malintesi dopo l'incontro Slavia-Juventus. La federazione cecoslovacca si è subito sforzata fin dall'inizio di evitare la possibilità di una vera rottura. Il prof. Pellikan ha dichiarato che tutto è stato facilmente e perfettamente appianato in occasione della venuta a Praga del delegato della federazione italiana, ing. Barassi, ed ha espresso la fiducia che «il pubblico cecoslovacco mostrerà tutte le sue qualità sì provate e riconosciute in tutto il mondo e che accoglierà la squadra italiana con la massima cordialità, poichè, oltre a tutto, questo è il solo metodo per attirarci le simpatie dell'estero».

Il prof. Pellikan ha rammentato al pubblico cecoslovacco che la partita del 28 ottobre si può dire si svolga sotto gli occhi di tutta l'Europa, tanto è l'interesse destato per l'annunziata partecipazione di pubblico e di giornalisti giunti da molti paesi europei.

Merita di essere rilevato un particolare molto simpatico: i Legionari cecoslovacchi che hanno combattuto in Italia, avendo appreso dai giornali boemi in questi giorni che l'ing. Barassi era stato durante la guerra a contatto con la Divisione legionaria cecoslovacca in Italia, hanno inviato oggi due delegati alla R. Legazione ed hanno poi reso visita all'ing. Barassi nel suo albergo per porgergli il cordiale saluto di tutti i Legionari, confermando il loro costante attaccamento all'Italia.

Cavanna sostituirà Masetti nella partita con la Polonia

Roma, 26 notte.

Poichè il portiere della Roma, Masetti, si è contuso ad un braccio durante la partita Lazio-Roma di domenica scorsa, il ruolo di portiere della squadra rappresentativa centro-meridionale è stato affidato al portiere Cavanna, del Napoli. Come riserva, il Commissario tecnico comm. Pozzo ha convocato Valeriani, del Palermo.

Kovacs succede a Baar come allenatore della «Roma»

Roma, 26 notte.

L'allenatore della Roma, Baar, se ne va. La sconfitta subita domenica scorsa dalla squadra concittadina della Lazio è stata la goccia d'acqua che ha fatto traboccare il vaso della paziente e fiduciosa attesa, da parte dei dirigenti del club giallo-rosso, dei frutti dell'attività di questo allenatore. Baar, incolpato dell'insuccesso della squadra e del cattivo comportamento della stessa nel corso del campionato, è stato ieri esonerato dall'incarico di allenatore, pur rimanendo a disposizione della Roma sino al termine della presente stagione per ragioni di contratto. A sostituire l'esonerato è stato officiato l'allenatore ungherese Kovacs, che attualmente si trova a Budapest e già favorevolmente noto in Italia sia per le sue qualità tecniche che per la sua energia. Kovacs sarà a Roma la settimana prossima e si porrà subito all'opera. Intanto, per facilitargli il compito abbastanza arduo, i dirigenti della Roma hanno disposto che i giocatori si presentino tutti i giorni al campo per mettersi a disposizione dell'allenatore. E' stato anche determinato l'obbligo ai giocatori di rincasare non oltre le ore 23 dei giorni di venerdì, sabato, domenica e lunedì, non oltre le ore 24 il martedì e il mercoledì. Il giovedì i giocatori saranno liberi di rincasare all'ora che vorranno.

Ippica

La riunione autunnale a Mirafiori

L'ippodromo di Mirafiori riaprirà, domenica 6 novembre, i battenti per una breve riunione che comprende tre giornate, con complessive 18 corse ed un ammontare totale di premi per lire 80 mila. La stagione autunnale torinese non accampa certamente, col suo modesto programma, pretese sportive, ma mira semplicemente a tener desta la passione dello sport del cavallo ed a non lasciare cadere una tradizione. Nulla di male, però, se la S.I.R.E. avesse stanziato una decina di migliaia di lire in più per stabilire un premio di notevole importanza che campeggiasse nel programma. Sarebbe bastato un handicap di 25.000 lire a dar tono alla pur lodevolissima iniziativa.

La prima giornata comprende i premi: *Balme* (a vendere, L. 4000, metri 1200); *Collegno* (mista, L. 4000, m. 2000); *Gricola* (h. a., L. 5000, metri 1500); *Eridano* (L. 8000, m. 1200); *Dei Dioscuri* (G. r., L. 3000, m. 1800); *Borgaro* (siepi, a vendere, L. 4000, metri 2800).

Nella seconda giornata si correranno i premi: *Grugliasco* (a vendere, L. 4000, m. 1500); *del Podestà* (L. 5000, metri 1000); *Revigliasco* (h. d., a vendere, L. 4000, m. 2000); *Savigliano* (siepi, mista, L. 5000, m. 2800); *Malamot* (a vendere, L. 4000, m. 800); *Stupinigi* (siepi, G. r., a vendere, L. 3000, m. 2800).

La riunione si chiude il 20 novembre coi seguenti premi: *del Consiglio Provinciale dell'Economia* (a vendere, L. 4000, m. 1800); *Pianezza* (mista, lire 4000, m. 1400); *Crissolo* (L. 4000, m. 1200); *Mirafiori* (h. d., L. 8000, metri 2200); *Cuneo* (h. a., G. r., L. 3000, m. 1500); *Acqui* (siepi, h. d., L. 4000, m. 2800).

Il programma appare assai bene congegnato e non mancherà di attirare sulla nostra pista numerose scuderie che, per quadrare il loro bilancio, non sprezzano le piccole monete. Mancheranno i cavalli di primo piano, non allettati dalle dotazioni e trattenuti a Milano dalle ultime due giornate di San Siro e specialmente dal *Premio Chiusura*, che si disputa il 13 novembre; ma saranno certamente numerosi, come l'anno scorso, quei robusti e resistenti soggetti che dal febbraio scorso battono, con alterna fortuna e con spettacolose inversioni di forma, gli ippodromi italiani.

Ed il pubblico ed i giocatori non mancheranno di essere soddisfatti, perchè generalmente si preferiscono campi modesti, ma numerosi, a pochi «crack».

Delle 18 corse, tre (di cui una in siepi) sono riservate ai *gentlemen*; ai due anni è riservato, insieme al premio *Malamot*, una delle più ricche dotazioni, il *Premio Eridano*, di L. 8000; le corse a vendere o miste hanno largo posto nel programma; i velocisti hanno a loro disposizione i *Premi del Podestà* e *Crissolo*, gli specialisti quattro prove in siepi.

Siamo certi che alla breve riunione autunnale, per poco che il tempo l'accompagni, arriderà quel lusinghiero successo che gli organizzatori si attendono.

Mentre Mirafiori si appresta a riaprire i suoi battenti, Milano sta per iniziare il suo breve periodo di riposo e far disputare gli ultimi due importanti premi: il *Sempione* ed il *Chiusura*.

Al *Premio del Sempione* — L. 100 mila, metri 2400 — che sarà corso il 30 ottobre, sono rimasti iscritti i seguenti cavalli: Dragone del Re, Nicolò Pisano, Traini, Cosma, Oderiga da Gubbio, Bona Mens, Fiery, Ilario, Fantasio, Semprevivo, Vimarino, Vinca, Demetra, Saint-Moritz.

Al *Premio Chiusura* — lire 60.000, metri 1400 — che sarà corso il 13 novembre, sono iscritti: Arezzia, Oropa, Alisso, Bona Mens, Lavandula, Ain't she sweet, Irlande, Crapom, Ascot, Adige, Cramea, Gérard, Buonarotti, Antioco, El Sereno, Ageratum, Tom Pouce, Silver Eagle, Lady Gay, Alba, Patanella, Fambros.

Le corse a San Siro

Milano, 26 notte.

Premio Affori (L. 8000; m. 3500): 1. Mask (Mercuri); 2. Regina Sancia; 3. Fachiro - 15 lungh.; 1 testa - Tot.: L. 9,50; 6,50; 13,50.

Premio Somma (L. 5000; m. 1000): 1. Burrasca (Blackburn); 2. Onoria; 3. Valdagno - 2 lungh.; 4 lungh. - Tot.: L. 17,50; 6,50; 6,50; 10.

Premio Luino (L. 15.000; m. 1200): 1. Elio (Camici); 2. Alisso; 3. Mira - 2 lungh.; 6 lungh. - Tot.: 9,50; 6,50; 12,50.

Premio Merate (L. 10.000; m. 1000): 1. Luni (Gubellini); 2. Nunnally; 3. Marcantonia - 1 ½ lungh.; 1 incoll. - Tot.: L. 22; 11,50; 10.

Premio Asolo (L. 5000; m. 2000): 1. Zenith (Camici); 2. Sacli; 3. Mincio - 1 ½ lungh.; 2 lungh. - Tot.: L. 26,50; 7; 8,50; 7.

Premio Galolzio (L. 8000; m. 1000): 1. Crapom (Caprioli); 2. Buonarrota; 3. Falcone - 1 lungh.; 1 testa. - Tot.: L. 12,50; 7,50; 7,50.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 10.000; m. 3200): 1. Gardenia (Menichetti); 2. Aniene; 3. Lasina - ¾ lungh.; 6 lungh. - Tot.: L. 8; 6,50; 8,50.

Scherma

Marzi incontrerà Bondoux nella serata parigina franco-italiana

Parigi, 26 notte.

Il campione olimpionico di fioretto, Gustavo Marzi, avrà come avversario, il 16 novembre prossimo, nella riunione di gala degli ex-combattenti italiani di Parigi, il francese Renato Bondoux. La grande festa d'armi, organizzata ogni anno dal collega Marcello Garagnani, si presenta fin d'ora, come un successo completo da tutti i punti di vista. Oltre all'assalto Marzi-Bondoux, il programma comprende incontri di vivo interesse: Luciano Gaudin disputerà un assalto con il maestro van Huffel; il campione francese Edoardo Gardère, Charley Lion, l'ungherese De Urban, i fratelli Mario e Ferruccio Garagnani, e gli altri nostri connazionali, Benfratello, Tracci, Trevisan, i quali giungeranno qui insieme con Gustavo Marzi, promettono di completare degnamente il successo dell'attesa riunione di gala franco-italiana.

Pallone

Intensa attività a Torino e Mondovì

Conclusosi, con la brillante vittoria della quadriglia dell'Eda, capitanata da Manzo, il campionato di pallone elastico, l'attività regionale, nel campo di questo sport, non è terminata. A dimostrarlo basta il programma nutritissimo di partite di questa settimana. Oggi, giovedì, alle ore 15, allo Sferisterio di via Napione la squadra del Dop. di Alba (Ricca-Parisetto) incontrerà quella del Dop. Mario Gioda, sezione Eda (Rossi-Rizzieri); domani, venerdì, un'altra squadra dell'Eda (Maggiorino-Rizzieri) affronterà quella del Dop. di Asti (Polazza-Fuseri) e sabato avrà luogo una partita di II cat. tra le quadriglie: Aresca-Undorte (Eda) e Merlino-Sachetto (Dop. Bra). Nella stessa giornata a Mondovì, continuando il torneo per la Coppa Municipio, scenderanno in campo le quadriglie dell'Eda Rossi-Rizzieri e Manzo-Cappello, la vincente delle quali incontrerà domenica la squadra del Dopolavoro di Asti (Polazza-Fuseri). La perdente, invece, giocherà a Torino, pure domenica, contro la squadra del Dop. di Cuneo (Marengo-Delpiano).

Volata

L'incontro Torino - Firenze per il Trofeo Nazionale

Domenica prossima, 30 ottobre, sul campo Fiat avrà luogo l'incontro di volata, valevole per il Trofeo Nazionale, tra le squadre rappresentative dei dopolavori provinciali di Torino e di Firenze. Le due squadre si sono già incontrate or sono venti giorni al Velodromo Fiorentino e la vittoria toccò ai giocatori toscani. La partita di domenica prossima ha un'importanza decisiva nei riguardi della classifica finale, giacchè, se la compagine torinese uscisse sconfitta dal campo la lotta sarebbe definitivamente chiusa, se, invece, i battuti dovessero essere i fiorentini si renderebbe necessario un incontro definitivo in campo neutro.

Prossime gare

ORBASSANO. — *Coppa N. Otta*, gara ciclistica per corridori di 4.a e 5.a cat. organizzata, per domenica 30 ottobre, dal Fascio Giovanile di Orbassano, sul seguente percorso: Orbassano, Pinerolo, Airasca, Volvera, Orbassano, Rivoli, Avigliana, Giaveno, Trana, Avigliana, Giaveno, Orbassano (Km. 110). Ritrovo: ore 12,30 in piazza Umberto I. Partenza: ore 13,30.

SAVIGLIANO. — *Targa Galateri*, gara ciclistica per Avanguardisti, organizzata dalla II Coorte dell'A.G.F. di Savigliano, per domenica 30 ottobre, sul seguente percorso: Savigliano, Cavallotta, Savigliano (Km. 47). Ritrovo: ore 9 presso l'O.N.B.

VARAZZE. — *G. P. città di Varazze*, gara ciclistica per il campionato ligure dei dilettanti, organizzata dalla «Ciclistica Azzurra», per domenica 30 ottobre, sul seguente percorso: Varazze, Savona, Finale, Savona, Varazze, Stella S. Martino, Madonna del Salto, Albisola, Varazze (Km. 100). Partenza: ore 11.

TORINO. — *Le finali del torneo propagandistico di palla a volo* si svolgeranno domenica, 30 ottobre, sul campo del «Michelin S. C.» (via Verolengo, 75) alle ore 14,30. L'ingresso sarà libero a tutti.

TORINO. - *G. P. Benotto e Coppa Cirigliano*, gara ciclistica per dilettanti di IV e V categoria, organizzata, per domenica 30 ottobre, dal Michelin S. C. sul seguente percorso: Torino, Settimo, Brandizzo, Chivasso, Caluso, Ivrea, Castellamonte, Rivarolo, Leynì, Torino corso Ponte Mosca (Km. 100). Ritrovo: ore 12,30 in corso Novara 59. Partenza: ore 13,30 da corso Ponte Mosca.

AOSTA. - *Doppia traversata notturna di Aosta*, gara podistica di Km. 5 per Giovani Fascisti e Avanguardisti; organizzata dai Fasci Giovanili di Aosta.

Risultati di gare

IMPERIA. — *Campionato provinciale boccioflio.* Risultati: 1. Rainisio (Dopolavoro Nicola Mela); 2. Occhiena (id.); 3. Dalmonte (Dop. Croce Bianca); 4. Lorenzi (Dop. di Grimaldi); 5. Raviszza (Dop. di S. Remo); 6. Marcsi (Dop. di Piani di Imperia); 7. Chiappori (Dop. N. Daneri); 8. Foresi (La Bocciofila).

Notiziario

VALENZA. — *Una società calcistica* è sorta in questi giorni a Valenza. Essa svolgerà per ora la sua attività nel solo campo dell'U.L.I.C. I colori (rosso-blu) saranno gli stessi dell'antica U. S. Valenzana. Ad istruttore è stato chiamato l'ex-nazionale Morando.

TORINO. — *Torneo propagandistico di palla a volo.* Risultati delle partite eliminatorie: Fiat A b. Michelin A; Croce Verde b. Monte Grappa B; Michelin B b. Scaraglio; Croce Verde b. Gab: Fiat A b. Michelin B; Fiat B b. Monte Grappa A; Michelin C b. YMCA.

ROMA. — *La finale del campionato italiano motociclistico di seconda categoria* verrà disputata a Roma sulla pista del Littorio il 20 novembre p. v.

PARIGI. — *Anacleto Locatelli* incontrerà domani sera, venerdì, alla sala Wagram il francese Vuillamy, ex campione di Francia.

Il "Rex" rientra a Genova

dopo le trionfali accoglienze di New York

(Dal nostro inviato)

Genova, 26 notte.

Il «Rex» è apparso davanti al porto di Genova alle 12,30. Alle 13 attraccava alla banchina. L'ora non ha bisogno di commenti. La grande nave italiana è stata fedele all'orario che aveva preannunziato. Avrebbe potuto eccedere, sviluppando tutte le magnifiche e ulteriori possibilità di velocità che sono racchiuse nei suoi fianchi: ha voluto invece, nel senso più marinaro della parola, tener fede alla parola data, sapendo che la parola di domani potrà essere una promessa anche maggiore. Alle navi da guerra e mercantili che la salutavano con il grido delle loro ugole ciclopiche, al popolo adunato sulle banchine e sui moli come nell'indimenticabile giorno della partenza, all'entusiasmo che la accoglieva su tutte le rive il colosso dell'oceano è venuto a ricordare, con la solennità quasi taciturna che è propria di questi esseri titanici, con la sua presenza viva, vibrante e fumante ancora della corsa transoceanica, che l'Italia compie e compirà le sue conquiste non con affermazioni pirotecniche, ma progressivamente, tenacemente, sicuramente, contro tutte le diffidenze e le avversità, vincendole con la dura e inesorabile volontà che ha il profilo d'una prua.

Impassibile nella tempesta

I dati della seconda corsa compiuta dal «Rex» da New York a Genova sono tacitianamente racchiusi in quell'ora d'arrivo. La supernave partita al tocco del 19 dalla metropoli nord-americana, nonostante il mare costantemente grosso e divenuto quindi vera e propria burrasca, aveva attraversato l'Atlantico senza una esitazione, senza una pecca, inflessibilmente, tenendo un ritmo d'alta velocità tra le 26 e le 27 miglia orarie. Le grandi ondate oceaniche — una delle quali l'altra notte avventandosi da prua aveva sorvolato il ponte di comando raggiungendo i fastigi d'una ciminiera — non avevano quasi compromesso l'equilibrio dei bicchieri sulle tavole imbandite. Il «Rex» giungeva con precisione cronometrica a Gibilterra, la mezzanotte del 24 meravigliando anche certi inglesi che in fatto di scetticismo passano per maestri e che questo scetticismo avevano completamente dedicato nell'andata al troppo megafonato incidente di Gibilterra»). e dopo aver costato 30 minuti primi per sbarco e imbarco di passeggeri riprendeva la sua marcia sempre più veloce, superando, malgrado le famose cannonate equorec del Golfo del Leone che la notte del 25 appariva particolarmente agitato, il tratto Gibilterra-Villafranca a una velocità che toccò le 28 miglia. Mezz'ora a Villafranca, fermata obbligatoria per i passeggeri, e poi ripresa della magnifica corsa verso Genova. Ora, quello che più conforta non sono soltanto queste cifre, non sono le prenotazioni che per la prossima partenza del «Rex» costituiscono già un nuovo successo: — è soprattutto la fede, la entusiastica fede che New York nutriva non soltanto in questa traversata, ma nella grande nave di Italia proiettata, per così dire, con tutte le sue sagome snella verso il futuro.

Ma per capire questa fede bisogna che io rievochi qui la sostanza di un lungo cablogramma che, per gli inesplicabili ritardi, che s'annidano talvolta nella lunghezza d'un cavo o nel mistero d'una stazione, non fu potuto pubblicare in tempo: il cablogramma dell'arrivo del «Rex» a New York.

Spettacolosa dimostrazione

Chi ha visto questo arrivo porta con sè uno dei ricordi più indimenticabili non soltanto della storia marinara, ma della simpatia affettuosa che può unire due grandi popoli, pur separati da migliaia di miglia. Da quando il forte di Wordsworth apparve sulle rive dell'Hudson, cominciò dalla folla dei piroscafi grandi e piccoli che popolano l'enorme rada, dai blocchi d'edifici e di grattacieli che sormontano le sue rive, quel titanico coro di sirene di tutti i toni e le gamme, che doveva accompagnare il «Rex» fino all'approdo.

— E' stata — mi spiegava poi un vecchio marinaio americano — la più grande dimostrazione che il porto di New York abbia tributato a una nave e a una nave straniera da cinquant'anni a questa parte. Certi onori non si rendevano che ai Sovrani e ai Presidenti. Gli è che, secondo certe voci maligne, si era diffusa l'opinione che il «Rex» non arrivasse più a New York... Quando l'americano ha visto apparire i fumaioli dai tre colori si è sentito battere il cuore. Noi ammiriamo la gente che marcia, anche contro il destino!

Del resto quest'accoglienza formidabile, che conta anche più delle parole dette o scritte, doveva avere una conferma non meno formidabile nella folla che attendeva la grande nave d'Italia, ma soprattutto nella folla indescrivibile che nei giorni seguenti s'addensò sul «Pier» 86 dell'Hamburg-America ove il gigante italiano era attraccato, e visitò il suo interno. Erano fiumane di folla italiana e americana affluite dalla metropoli, dallo Stato di New York, e dagli Stati circonvicini. La polizia a piedi e a cavallo, nonchè i pompieri coi loro attrezzi dovettero operare per contenere questa folla che voleva vedere, ammirare, quasi toccar con mano. Non sono amplificazioni giornalistiche. Esistono centinaia di istantanee, prese in quei giorni, davanti al molo 86, che testificano con l'eloquenza della realtà fotografica, questo imponente spettacolo. Si calcola che soltanto nel giorno 16, domenica, oltre 200.000 persone abbiano in parte visitato e in parte atteso di visitare fino a sera, incolonnate dalla polizia, la meraviglia nautica d'Italia, il più grande piroscafo costruito dopo la guerra. E c'erano molte donne, donne coi bambini in collo; gente d'ogni classe e d'ogni colore.

Il saluto alla partenza

Il nome del «Rex» era diventato così popolare a New York che bastava chiedere a un autista, fosse caso nella Quinta Avenue, o nel Bronx o Brooklyn o a New Yersey cioè anche a distanza di parecchie miglia, di essere condotti al «Rex» senz'altra indicazione, che egli vi apriva, tosto, con un sorriso significativo, lo sportello della sua macchina, demarrando quindi a forte velocità. Quando la simpatia d'un popolo e il suo interesse febbrile per un fenomeno che riguarda l'attività, la fede, la geniale affermazione d'un altro popolo giunge così lontano, fino ai rami capillari della vita, sia essa alta o umile, elevata sopra un grattacielo o annidata in un fondaco, è segno che qualchecosa di nuovo è avvenuto nel mondo o matura nel mondo. E il popolo americano non appartiene a quelle folle clamorose che applaudono soltanto le réclames luminose: esso ama ed applaude i fatti.

Il popolo della partenza è stato quello del ritorno, più numeroso ancora, più acclamante, più commosso. La nostalgia non è una vana parola di agghindatori letterari, quando il suo significato viene a riferirsi alla partenza del «Rex» da New York. Il tempo, al contrario del giorno dell'arrivo, era grigio e la pioggia cominciava a scendere obliqua per le ventate che venivano dall'oceano. Ma la folla salutante rimase, più fitta della pioggia che sembrava volerla dividere e sparpagliare, anche quando la grande nave italiana era già lontana nella nebbia. Quelle migliaia di braccia levate ancora, in segno di saluto, rimarranno per sempre nella nostra memoria con la data della partenza. Era forse per molti altri l'ottobre, il primo mese d'autunno, ma per gli italiani era lo stesso mese di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma.

> «Vedere dopo dieci anni tutto il popolo intorno al Regime e vedere soprattutto — fatto nuovo nella vita dell'umanità — il Popolo italiano protagonista della sua storia!».
>
> MUSSOLINI.

Anche a noi, durante il viaggio, tra i fischi del vento oceanico, era giunta fra le scarne righe dei radiogrammi l'eco del trionfo tributato al Duce da Torino, la città che sa tacere e amare per anni in segreto, ma sa anche scattare in un giorno solo, con tutta la sua fede, lievitata di lavoro, di sacrificio e di eroico sangue. Il trionfo di Mussolini a Torino non ci meravigliava: ne eravamo certi.

Quando le vibrazioni formidabili di quell'Italia che Egli ha genialmente, eroicamente, inflessibilmente voluta, superano migliaia di miglia, varcano i continenti e gli oceani, ripercotono gli entusiasmi dei popoli più potenti e lontani, come noi abbiamo potuto constatare a New York, il popolo della Madre Patria, il popolo che è degno di questo nome perchè vive, resiste, lavora, costruisce, non può che levare quest'Uomo sulle sue braccia, trionfalmente.

CURIO MORTARI.

L'arrivo in porto

Genova, 26 notte.

Il ritorno del Rex è stato, come la partenza, trionfale e caratterizzato dal più intenso entusiasmo del popolo genovese, che, nella superba nave reduce dall'ammirabile traversata, ha ancora una volta sentito la potenza dell'Italia fascista sul mare. Innumerevole la folla accorsa festosa a gremire i ponti e le calate del porto, già qualche ora prima dell'annunziato arrivo. E il Rex ha premiato l'attesa giungendo con mezz'ora di anticipo. Infatti alle 12,30 precise, la mole imponente del super-espresso è apparsa all'imboccatura del porto. Da allora, l'impazienza della folla si è fatta febbrile, mentre da tutte le navi all'ancora si levava, alto, il saluto di cento e cento sirene e i velivoli dell'Aero Club eseguivano evoluzioni al disopra delle ciminiere, che portano ornati, sul colori della Patria, la [illegible] dell'Oceano.

I passeggeri sono tutti sulle murate ad ammirare il panorama di Genova e partecipano all'entusiasmo della folla in attesa. Non appena lo scalandrone si appoggia al fianco del colosso, sale per primo a bordo il Podestà di Genova, senatore Broccardi, che reca il saluto della Dominante ed esprime al comandante Tarabotto i più vivi rallegramenti per il felice viaggio compiuto, che rappresenta una nuova grande affermazione per la nostra gloriosa Marina mercantile.

Mentre altre autorità e personalità salgono a bordo, cominciano le operazioni di sbarco, che si svolgono rapidissime. I passeggeri lasciano a malincuore la nave meravigliosa, che dalle rive dell'Hudson li ha portati, in soli sei giorni e mezzo di navigazione regolare e perfetta, in terra di Liguria, ed esprimono, [illegible], la loro soddisfazione più viva per l'indimenticabile viaggio, fatto sulla più grande più bella e veloce nave italiana. Il Rex ha portato in Italia oltre 1100 passeggeri,

Omaggi al Capo del Governo

I Premi del Littorio per la panificazione - Un ordine del giorno

Roma, 26 notte.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa si è riunito stamane in seduta straordinaria con l'intervento del Sottosegretario alle Corporazioni, on. Biagi. Il Consiglio, volendo rendere omaggio di gratitudine al Capo del Governo e Duce del Fascismo nel decimo annuale della Rivoluzione, ha destinato la somma di 500 mila lire, ripartita in rate annuali di 100 mila lire ciascuna, a decorrere dal 20 ottobre 1932 e fino al 28 ottobre 1937, per il conferimento di premi per la miglior panificazione in Roma e provincia, premi che assumeranno la denominazione di «Premi del Littorio per la panificazione».

Il Prefetto Montuori, Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa, ha illustrato l'iniziativa del Consiglio stesso per favorire una migliore produzione di pane.

Ha parlato quindi il Sottosegretario Biagi, approvando l'iniziativa del Prefetto e rilevando che essa si manifesta opportuna quale segno della riconoscenza che le forze della produzione riunite nel Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa intendono tributare al Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Alla fine della seduta, è stato inviato un telegramma di devozione a S. E. Mussolini.

Sotto la presidenza del Ministro Acerbo, si è riunito al Ministero dell'Agricoltura il Comitato nazionale per il latte e i suoi derivati. Prima dell'inizio dei lavori, il Presidente della Federazione nazionale dell'industria lattifera ha dato lettura di un ordine del giorno che esprime il grato sentimento del Comitato nazionale del latte al Duce.

L'on. Angelini ha quindi riferito sull'organizzazione del recente Congresso internazionale di latteria ed ha fatto una dettagliata relazione sull'attività esplicata dal Comitato e sul programma da svolgere per il prossimo anno. Dopo ampia discussione, la relazione Angelini è stata approvata all'unanimità.

La popolazione italiana

al 30 settembre scorso

Roma, 26 notte.

Alla data del 30 settembre scorso, il popolo italiano residente nel Regno secondo i calcoli dell'Istituto centrale di statistica, ammontava a 42.247.00[illegible] abitanti.

Lo stato numerico della popolazione delle grandi città alla data del 1.o settembre scorso era il seguente: Roma 1.033.064 abitanti; Milano 1.009.164; Napoli 847.920; Genova 616.838; Torino 606.169; Palermo 391.442; Firenze 317.980; Venezia 253.287; Bologna 249.420; Trieste 246.088; Catania 231.924; Messina 193.883; Bari 179.768; Verona 152.262; Padova 133.596; Reggio Calabria 124.503; Livorno 123.637; Brescia 120.072; Ferrara 116.640; La Spezia 110.945; Taranto 108.159; Cagliari 105.178.

L'accertamento della complementare

nelle direttive impartite dal Ministro delle Finanze

Roma, 26 notte.

Il Ministro delle Finanze on. Jung ha, con una circolare, fissato nelle linee generali i criteri ai quali l'interpretazione e l'applicazione dell'imposta complementare sul reddito deve commisurarsi in via induttiva.

«Per spiegare il significato e la portata della nuova disposizione — dice la circolare — occorre premettere che il testo precedente vietava le valutazioni appoggiate a semplici presunzioni. Queste, in quanto rappresentino mere supposizioni, non sono consentite neppure dal nuovo testo; non basta infatti la supposizione di esistenza di redditi non risultanti dagli accertamenti eseguiti ai fini delle imposte reali, come non bastano la semplice impressione oppure la personale conoscenza dello stato di agiatezza di un contribuente per giustificare da sole un accertamento dell'imposta complementare che si discosti da quello risultante dal metodo analitico il quale continua ad essere sempre la base essenziale della valutazione del reddito complessivo.

Le innovazioni all'accertamento

«Solo quando col metodo analitico si giunga a conseguenze contrastanti con la reale situazione economica del contribuente quale è rappresentata da fatti e circostanze relative specialmente al tenore di vita del contribuente stesso, allora si può e si deve passare all'accertamento col metodo deduttivo. Il testo precedente era ispirato al concetto di evitare errori di valutazione, in quanto quest'ultima non avesse trovato appoggio su elementi positivi. Anche il nuovo testo vuole che l'accertamento sia fondato su elementi positivi. Soltanto codesti elementi positivi, mentre erano prima limitati alle risultanze degli accertamenti eseguiti per le imposte reali e in via sussidiaria e di controllo al contenuto dei documenti certi, ora si estendono a tutti gli altri elementi suaccennati i quali esprimono lo stato di agiatezza e quindi la capacità contributiva del soggetto.

«Anzitutto, gli uffici debbono tenere presente la funzione che l'imposta complementare è chiamata ad esercitare nel nostro sistema di imposizioni dirette. Essa è un tributo a larga base che deve colpire recluture tutti i cittadini in quanto posseggano il minimo di reddito stabilito dalla legge; deve con la valutazione della capacità contributiva complessiva, col tener conto della situazione personale e famigliare di ciascuno, con la progressività delle aliquote integrare le imposte reali, correggerne le inevitabili sperequazioni. La complementare quindi ha scopi di giustizia distributiva del carico fiscale e di perequazione.

«Perchè tali scopi possano essere raggiunti, occorre che tutti i possessori di redditi siano accertati e che la capacità contributiva di ciascuno sia con sufficiente esattezza valutata. Le nuove norme riguardanti il metodo di accertamento tendono a questo fine. Esse quindi vanno considerate e adoperate non come strumento di aggravio fiscale, ma come strumento di giustizia.

«Quello che è molto importante in sede d'imposta complementare è che si possano reclutare coloro che comunque non sono soggetti alle imposte reali e si possano valutare quei redditi che alle imposte reali medesime in tutto o in parte comunque si sottraggono. Gli uffici debbono tener presente che allorquando ritengono necessario discostarsi dal metodo analitico, il loro accertamento deve essere poggiato su elementi certi e positivi. Essi debbono cioè specificare da quali fatti, da quali indici hanno dedotto la loro valutazione, fatti e indici che se pure non risultano da documenti — e moltissime volte ciò sarebbe impossibile — debbono però essere constatabili e valutabili nel giudizio di estimazione e debbono poter essere contestati al contribuente per la sua difesa.

Gli indici dell'agiatezza

«Devesi pure tener presente che le circostanze ed elementi di fatto posseduti o raccolti dagli uffici non possono essere considerati in modo automatico, nel senso cioè che essi siano ritenuti sempre e senz'altro evidenti e sicure manifestazioni d'agiatezza. Occorre invece che essi siano attentamente e prudentemente apprezzati in rapporto a ogni altra contingenza, specialmente le condizioni personali e familiari di ciascun contribuente.

«Ad esempio, il valore locativo della casa di abitazione del contribuente è considerato come uno degli indici più espressivi dello stato di agiatezza, tanto che anche nella nostra legislazione positiva esso costituisce la sola base di applicazione di un tributo comunale. E in realtà il valore locativo è un indice espressivo. Ai fini dell'applicazione delle norme in esame, però, esso può non rappresentare un vero e proprio stato di agiatezza. Infatti, nel periodo di crisi di abitazioni e nei centri in via di sviluppo ove le costruzioni edilizie non seguono di pari passo l'aumento della popolazione, l'elevato costo dell'alloggio, entro certi limiti, lungi dall'esprimere una buona situazione finanziaria, può talvolta costituire un sacrificio. E inoltre l'ampiezza della casa di abitazione e quindi l'elevata pigione possono avere la loro ragione d'essere nello stato di necessità in cui trovasi il capo di una famiglia numerosa.

«Altra avvertenza da dare agli uffici è quella che deve sempre essere evitata ogni forma di molesta diretta indagine, in confronto della persona o della famiglia, che dia al metodo di accertamento un carattere inquisitivo. Debbono poi astenersi gli uffici dall'assumere i redditi accertati ai fini della complementare col metodo sintetico come base per accertamenti e rettifiche ai fini delle imposte reali».

La circolare conclude: «E' appena opportuno avvertire che le nuove norme non portano in sè alcuna modificazione al periodo di stabilità degli accertamenti eseguiti per l'imposta complementare. L'eventuale applicazione di esse, quindi, in confronto dei contribuenti già colpiti dal tributo, non può verificarsi se non al termine del triennio.

«Il Ministero richiama in particolar modo l'attenzione degli Uffici sugli evasori assoluti, i quali molto spesso sono possessori di cospicui redditi, che si sottraggono all'esame della Finanza nel campo delle imposte reali e debbono, per i fini di giustizia e di perequazione che l'imposta complementare persegue, essere con la maggiore cura reclutati. Il Ministero seguirà con molta attenzione lo svolgimento del lavoro dei nuovi accertamenti, al quale dà somma importanza. Quanto alle rettifiche in confronto dei contribuenti già accertati, rettifiche che, riposte, non possono essere eseguite se non quando scade per ciascuno il triennio di stabilità, occorre che gli Uffici agiscano con prudente criterio, tenendo presente che il metodo di accertamento sintetico è sussidiario non principale, e che esso deve funzionare come mezzo per correggere sperequazioni ed eliminare evasioni quando attraverso esso si giunga a valutazione della capacità contributiva in contrasto con quella risultante dal metodo analitico».

> «Oggi come mai nei suoi ventisette secoli di storia il Popolo italiano è compatto, concorde, deciso!».
>
> MUSSOLINI.

I Duchi di Pistoia inaugureranno la Cappella Ossario di Trento

Trento, 26 notte.

Alle ore 10 di venerdì 4 novembre prossimo avrà luogo, alla presenza delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, la solenne inaugurazione della monumentale Cappella Ossario per i Caduti in guerra, eretta nel civico camposanto di Trento, bellissima opera in cui hanno trovato il loro perpetuo e ben degno asilo di pace, in loculi individuali, 3201 salme di gloriosi caduti per la Patria.

Le salme anzidette sono state tratte dai seguenti Cimiteri militari e civili della provincia di Trento: Trento, Borgo Valsugana Canazei, Cavalese, Cles, Fondo, Fiavon, Flavis, Mezzocorona, Mezzolombardo, Bosna, Piandelcasoni, Paveneggio, Predazzo, Valceremana, Salorno, San Michele dell'Adige, Sopramonte, Cognola, Bovoditrento, Matterello, Villazzano, Pedergnone, Vicodifasse, Ziano. I congiunti diretti dei Caduti (genitori e vedove, anche se rimaritate, figli, fratelli e sorelle) che desiderassero presenziare alla solenne cerimonia potranno godere della riduzione del 70 per cento sull'importo del viaggio in ferrovia per qualsiasi classe, così per l'andata come per il ritorno.

La bandiera sui due «caccia» costruiti in Italia per la Grecia

Roma, 26 notte.

La bandiera ellenica sui due cacciatorpediniere costruiti nei cantieri italiani per conto della Marina da guerra della Grecia, è stata issata. Le due navi lasceranno l'Italia per le acque greche in questi giorni ed entreranno subito in squadra per gli esercizi. Le due navi prendono i nomi di «Pavlos Conduriotis» e «Hydra».

Il Ministro della Marina ellenica ha in questa occasione, indirizzato all'ammiraglio Conduriotis il seguente telegramma: «Ho il piacere di annunziarvi che la bandiera nazionale è stata issata sul cacciatorpediniere che prende il vostro nome. La Marina da guerra vi invia, in questa occasione, le sue cordiali felicitazioni e l'espressione dei suoi omaggi. Essa si augura che la storia di questa nave sia altrettanto gloriosa quanto quella di colui del quale porta il nome».

PROCESSI

L'oste nell'imbarazzo

(Tribunale Penale di Torino)

Le amicizie che si stringono in carcere sono, forse, fra le più salde ma sono, certo, le più pericolose. Il ventisettenne Alberto Vassarotti di Angelo, abitante in via Carlo Alberto 29, deve questa sua ultima ed impreveduta avventura giudiziaria ad un'amicizia contratta durante una breve parentesi carceraria. Egli divideva la cella con un giovane torinese, Guglielmo Solavaggione di Luigi, di 23 anni, abitante in via Martiri Fascisti 11, e la comunione di vita fece sì che egli si legasse a costui con un'amicizia che si mantenne intima e salda anche dopo la parentesi carceraria. Quando riottennero entrambi la libertà, il Vassarotti ed il Solavaggione continuarono a fare per così dire vita in comune. Essi trascorrevano insieme le loro giornate e si abbandonavano a progetti ed a confidenze.

Ma ecco, il 18 giugno scorso il Vassarotti, che aveva appreso con molto disappunto l'arresto, avvenuto poco tempo prima dell'amico, ricadeva a sua volta nella rete della polizia. Egli era sospettato di avere posto in circolazione delle banconote falsificate. Il Vassarotti respinse l'accusa ed offrì delle spiegazioni. Ma fu così verboso e circostanziato, che i sospetti presero consistenza e valore in modo da tradursi in una concreta accusa di spaccio di monete false contro lui, l'amico ed il proprietario dell'esercizio nel quale essi, nel periodo di libertà erano soliti ritrovarsi. Al maresciallo di P. S. Anselmi, che l'aveva fermato, il Vassarotti spiegò che non lui, ma il Solavaggione, noto fra i pregiudicati col soprannome di «Gianduja» si occupava dello spaccio dei biglietti falsi. «Il Solavaggione — raccontò il Vassarotti — mi ha parlato più volte di affari di questo genere, proponendomi anche di interessarmi per far fuori dei biglietti da cento lire falsi che egli mi avrebbe procurato. Aggiunse che mi avrebbe donato cinquanta lire per ogni biglietto che fossi riuscito a spacciare, e mi spiegò che i biglietti erano abilmente falsificati, tanto che egli era riuscito a spacciarli al proprio padrone di casa cui doveva pagare l'affitto. Un giorno poi, transitando per via Po, lo vidi fermarsi con un giovanotto, certo G. B. Pascoli, detto «il Pivel» e parlare a lungo con lui. Seppi, più tardi, che il Pascoli gli forniva i biglietti falsificati.

Queste spiegazioni fornite dal Vassarotti diedero il via a lunghe e complicate indagini, dalle quali emerse che il Pascoli era del tutto estraneo alla faccenda. All'oscuro della manovra del Solavaggione non doveva essere invece Giuseppe Godone fu Pietro, di 27 anni, esercente una trattoria in piazza Gran Madre 11, dove convenivano tanto il Solavaggione che il Vassarotti. Fermato e perquisito, il trattore fu trovato in possesso di un biglietto da cento lire falso, che egli raccontò di avere avuto, sei mesi prima, da uno sconosciuto. Non era quindi uno spacciatore di biglietti falsi, ma una vittima degli spacciatori. Senonchè la buona fede del Godone non fu ritenuta provata, come non fu ritenuta provata l'innocenza del Vassarotti.

Entrambi insieme al Solavaggione, vennero mandati a giudizio «per aver detenuto e tentato di mettere in circolazione» biglietti falsi. Al dibattimento, la posizione del Godone ha potuto scindersi da quella dei coimputati ed il Tribunale (Pres. cav. Moliano, P. M. cav. Di Lena, canc. cav. Beggiato) ha condannato il Vassarotti ed il Solavaggione (difesa avv. Martoglio e Dal Fiume) a due anni e 3335 lire di multa ciascuno, ed il Godone (difesa avv. Gatta) a 500 lire di multa, col doppio beneficio della condizionalità della pena e della non iscrizione.

Severa condanna di un autista per un duplice investimento

(Tribunale Penale di Torino)

Di un duplice, drammatico investimento fu protagonista, la sera del 28 febbraio scorso, il trentunenne Martino Gannio fu Giacomo, abitante in corso Peschiera 154, autista presso la Casa del marchese Alfonso Di Bagnasco. Erano le 19,30, ed il Gannio, reduce da Milano, aveva superato la vecchia barriera daziaria e stava inoltrandosi per il corso Ponte Mosca, allorchè scorgeva, in distanza, due donne che si accingevano ad attraversare la strada. Le segnalazioni e le manovre compiute dall'autista non valsero a scongiurare il pericolo dell'investimento. Le due donne vennero travolte e trascinate per qualche metro dalla disordinata corsa dell'automobile. Per una di esse, Marianna Cena in Tinicolo, venticinquenne, abitante in corso Vercelli 249, le conseguenze furono fatali: la frattura della base cranica riportata in seguito all'urto, fu causa della morte immediata. Per l'altra, la madre stessa della disgraziata, Maria Torazzo in Cena, le conseguenze furono tuttavia penose e drammatiche, così da costringerla ad una degenza di oltre due mesi.

Le persone che avevano assistito alla tragica scena, fra cui i signori Giuseppe Schierano e Giovanni Marchisotti, furono concordi nel prospettare la colpa dell'autista, il quale procedeva ad una velocità veramente notevole. E che la velocità fosse cospicua apparve del resto dai rilievi dei periti, i quali dalle tracce lasciate dall'attrito delle ruote appurarono che il Gannio aveva frenato 23 metri prima del punto ove avvenne l'investimento, ma ad onta della manovra la macchina aveva proseguito la sua corsa per altri 19 metri lungo la strada, sbandando infine e proseguendo ancora per 43 metri nel prato che fiancheggia la strada. Indice questo che la velocità impressa alla macchina non era inferiore agli 80-90 chilometri orari. Il Gannio fu così mandato a giudizio per omicidio e lesioni colpose. Egli si è scagionato dichiarando che a causa della scarsa illuminazione della località, aveva tenuto i fari accesi: allorchè, ad un centinaio di metri di distanza, si avvide delle due donne che si accingevano ad attraversare il corso, pose mano ai freni, compiendo nello stesso tempo le segnalazioni d'uso. Pensava perciò che le due donne si sarebbero trattenute sul ciglio della strada: invece esse proseguirono, tagliando con mossa impreveduta ed inopinata la strada. E su queste tesi hanno impostato le loro argomentazioni difensive i patroni dell'autista, avvocati Camoletto e Giulio, contrastando quelle che erano le tesi della P. C., patrocinata dall'avv. Torchio e dal P. M. cav. Quinto, il quale aveva richiesto la condanna del Gannio a due anni e mezzo di reclusione. Il Tribunale (Pres.: cav. Eder), affermando la responsabilità dell'autista, lo ha condannato ad un anno di reclusione ed al pagamento dei danni (da liquidarsi in separata sede) alla P. C., cui ha per altro accordato una provvisionale di cinquemila lire, al cui pagamento dove intendersi subordinato il beneficio della condizionalità della pena.

Condannati per tentata rapina

Alessandria, 26 notte.

Sono comparsi in Tribunale i coniugi Carlo Fresia, di 54 anni Teresa Scitone, di 41, da Canelli, e tale Felice Penna, di 51, da Loazzolo. Il giorno 21 dello scorso mese di agosto, costoro avevano affrontato il possidente Carlo Cagliero, e avevano tentato di strappargli una cambiale di 1000 lire di cui erano debitori. Poichè il Cagliero aveva opposto viva resistenza, gli avevano gettato negli occhi polvere e cenere e lo avevano quindi fatto rotolare per le scale della sua abitazione.

I tre sono stati condannati a due anni di reclusione, danni e spese processuali.

CRONACA CITTADINA

L'elogio del Duce alle Camicie Nere torinesi

Un telegramma di ringraziamento del Segretario federale al Capo del Governo - Significative e vibranti manifestazioni di fascisti e di popolo al Quadrumviro De Vecchi e ad Andrea Gastaldi alla loro partenza per Roma - Il saluto del Partito ai fascisti che hanno partecipato alla Marcia su Roma - Un nuovo elenco di sottoscrizioni a favore dell'E. O. A. e in onore di Mussolini - La celebrazione del 28 ottobre

Appena reduce da Milano, ieri mattina, il Segretario federale Andrea Gastaldi ha diramato alla Milizia, ai Fasci della Provincia, ai Gruppi Rionali Fascisti, ai Comandi dei Fasci Giovanili, alle Organizzazioni sindacali, alle Associazioni dipendenti dal Partito, ai Guf e ai Fasci femminili, la seguente circolare che contiene l'ambitissimo elogio del Duce alle Camicie Nere torinesi:

« Camerati!

« Il Duce, nel lasciare la nostra città, dopo il trionfo di fede e di amore offertoGli dal nostro popolo tenace e buono, mi ha voluto rinnovare il Suo vivo elogio per voi e per la nostra ardente passione.

« Conserviamo caro nel nostro cuore il ricordo di queste giornate che hanno avuto una risonanza mondiale e nel riprendere, in consapevole disciplina, il nostro lavoro, promettiamo a noi stessi di mantenerci degni dell'alto privilegio concessoci e giuriamo che nel nome di Benito Mussolini, noi sapremo essere in ogni evento un'avanguardia fedelissima lanciata da Lui alle maggiori conquiste del pensiero e del lavoro umano.

« Il Fascismo Torinese posto all'ordine del giorno della Nazione, riprende quindi con orgogliosa gioia la sua marcia nel nome del Re vittorioso e al comando del Duce pronto a rispondere « presente » anche se più dura sarà la battaglia da combattere, più alta la méta da raggiungere!

Viva il Duce!

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI ».

Contemporaneamente, rendendosi interprete del sentimento delle Camicie Nere e del popolo torinese, il Segretario federale ha inviato il seguente telegramma al Duce:

La promessa delle Camicie Nere

« A S. E. il Capo del Governo, — Torino fascista è felice e serberà gelosa il ricordo di queste giornate in cui il suo grido di amore è giunto ardente ed appassionato al Vostro cuore. Duce! La Vostra visita, il Vostro storico discorso che prenderà nome dalla nostra città, e il Vostro elogio costituiscono il più ambito premio alla nostra tenacia e alto incitamento per le fatiche di domani. Torino tutta, o Duce, eleva ancora a Voi un riconoscente orgoglioso saluto e Vi rinnova la promessa che in silenzio ed in operosa fedeltà saprà camminare, costruire, combattere, alla quale Voi e l'Italia non conoscerà che vittorie.

ANDREA GASTALDI ».

Ieri sera, intanto, con il direttissimo delle 21, sono partiti per la Capitale S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di Sua Maestà il Re presso la Santa Sede, ed Andrea Gastaldi segretario federale del P.N.F. e membro del Direttorio nazionale.

Essi parteciperanno, il primo in quanto Quadrumviro della storica Marcia e membro del Gran Consiglio ed il secondo quale membro del Direttorio nazionale del Partito, alle solenni manifestazioni che avranno luogo a Roma in celebrazione del Decennale, ed a Belmonte Calabro in memoria dell'indimenticabile Quadrumviro Michele Bianchi.

La notizia della partenza di S. E. De Vecchi di Val Cismon e di Andrea Gastaldi non era stata comunicata dai giornali al pubblico; tuttavia, le Camicie Nere torinesi, ragionando che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, non hanno voluto lasciarsi sfuggire l'occasione per rinnovare la dimostrazione, se pur meno solenne non meno affettuosa, alla quale il Pioniere del Fascismo piemontese e il nostro Segretario federale avevano voluto sottrarsi martedì sera.

La manifestazione

E' veramente rare volte le amplissime tettoie della stazione di Porta Nuova hanno visto più densa folla di autorità, di personaggi, di semplici gregari — tutti uniti in uno stesso appassionato slancio di devoto affetto —, ed hanno echeggiato di più fervidi Evviva! ed Alalà!

Che cosa hanno voluto significare i fascisti con la loro bella dimostrazione?

Essi hanno voluto ripetere a Cesare Maria De Vecchi, al Capo dalla tempra adamantina e dal cuore generoso, a colui — come scrisse di lui una mano augusta e venerata — che non conosce se non la via diritta, la immensa gioia che ha acceso una piccola fiamma ne' loro cuori allorché il Duce, premiando come Egli solo può e sa fare, in sapienza la fedeltà e il valore del virtuosissimo piemontese, lo ha definito «in pace ed in guerra Eroe».

Ad Andrea Gastaldi, al lealissimo Gerarca, che ha la modestia verecondia e virile degli uomini compiutamente degni di questo nome, che è intelligente e probo, e perciò sa riconoscere e premiare i silenziosamente operanti, che ha seminato a piene mani, in tutti i ceti in tutti gli ambienti della città e della provincia la fede fascista, da lui temprata e nutrita con spirito di missionario e con fermezza di soldato, ad Andrea Gastaldi, i fascisti torinesi hanno voluto rinnovare la testimonianza della loro gratitudine (la parola è troppo tenue per esprimere il sentimento), perchè a lui debbono l'immensa ventura di avere potuto vivere tre giornate indimenticabili, una delle quali, con il discorso del Duce in Piazza Castello, ha legato ancora una volta il nome di Torino alla storia d'Italia e al destino del Mondo.

Gastaldi — « il bravo Gastaldi » l'ha chiamato Mussolini in cospetto del popolo — nascondeva ier sera l'intensa commozione attraverso l'aperto sorriso che tutti gli conoscono, che a tutti ispira tanta cordiale confidenza e fiducia.

Ma come avrebbe voluto — glielo abbiamo letto negli occhi — poter abbracciare ad uno ad uno tutti quei camerati fedeli, che gioivano della sua gioia, tutte quelle fiere Camicie Nere ancora inebbriate dalle parole animatrici, di ferro e di luce, del magnanimo Capo!

Autorità e gregari

Non elencheremo — come sarebbe possibile? — i nomi delle autorità presenti. C'erano tutti: senatori, tutti i deputati, c'erano le rappresentanze dell'Autorità politica, della podesteria, c'erano i membri del Direttorio con il vice-segretario ingegnere conte Orsi e con il direttore della segreteria comm. Gassotti, c'erano gli ufficiali della Milizia con i generali Perol e Oddone Mazza, il senatore Giovanni Agnelli per la Fiat, il Nastro Azzurro con Giorgio Bardanzellu, professori universitari con il Magnifico Rettore Silvio Pivano, mentre la scuola media era rappresentata dal R. Provveditore gr. uff. Gasperoni; c'erano gli studenti universitari del « Guf » con il loro segretario politico conte Pallotta, i ferrovieri fascisti con il gr. uff. Ehrenfreund, Tullio Cianetti con i dirigenti dei Sindacati dell'industria, la Federazione degli agricoltori con il conte Candiani, quella del commercio con l'on. Vianino, il gr. uff. Donvito, il cav. Stradella, l'avv. Poletti e il comm. Montiglio, gli artigiani, il comm. Pasella per i Sindacati del Commercio, numerosi dopolavoristi con il comm. Giro, c'era il conte Tournon, podestà di Vercelli, ed altri numerosissimi. E c'erano, con i fiduciari dei Gruppi rionali, innumeri camerati, Camicie Nere della vigilia, Giovani fascisti, Donne fasciste.

Alla partenza del treno reiterati « alalà » sono saliti ai nomi del Quadrumviro e del Segretario federale. Essi hanno risposto inneggiando al Duce, ed un osannante, lungo, reverente saluto ha accolto quel grido.

Il saluto del Partito ai fascisti della Marcia su Roma

Prima di partire per Roma, in occasione del decennale della Marcia su Roma, il Segretario federale Andrea Gastaldi ha inviato, in pronta esecuzione dell'ordine impartito da S. E. Starace, Segretario del Partito, il seguente fervido saluto alle Camicie Nere torinesi che hanno preso parte alla Marcia:

« Alle fedelissime Camicie Nere della vigilia che hanno avuto la ventura di partecipare alla Marcia su Roma reco nella ricorrenza del primo decennale il cameratesco saluto mio e delle gerarchie federali nella certezza che saranno sempre di esempio a tutti, in specie ai giovani, di fedeltà al Duce e alla Rivoluzione fascista ».

Disposizioni per il 28 ottobre

Infine la Segreteria federale comunica le seguenti disposizioni emanate per la celebrazione del 28 ottobre:

« Per la celebrazione del decennale dispongo che tutti i fascisti ed i Giovani Fascisti si riuniscano nelle sedi dei Gruppi Rionali della città alle ore 11 del mattino, per ascoltare la lettura del messaggio del Duce che verrà fatta dai singoli Fiduciari.

« Le riunioni si scioglieranno al canto degli inni della Rivoluzione. I fascisti indosseranno la camicia nera e decorazioni. Giovani Fascisti in divisa.

« Alla stessa ora gli studenti iscritti al Guf si aduneranno all'Università, dove la lettura del Messaggio verrà fatta dal Segretario politico del Guf.

« Alla sera la Casa Littoria e tutte le sedi dei Gruppi Rionali saranno illuminate.

« Nel pomeriggio in piazza S. Carlo e nelle ore serali in altre piazze cittadine si terranno pubblici concerti.

« Analoghe cerimonie si svolgeranno in tutti i Fasci della Provincia, nel luogo e nelle ore che saranno indicate dai singoli Segretari politici, ai quali ho già fatto pervenire le relative disposizioni.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI ».

A sua volta la Segreteria del GUF avverte che tutti gli studenti iscritti al GUF sono tenuti a trovarsi il giorno 28 ottobre, alle ore 11, nel cortile dell'Università. Camicia nera e berretto goliardico.

La partenza dei Labari delle Legioni per la grande rivista di Roma

Ieri sera, dalla stazione di P. N., sono partiti per Roma, insieme con i comandanti delle Legioni e scortati dall'alfiere e dai sottufficiali di seguito, i Labari delle Legioni torinesi: la « Sabauda », la Alpina, Artiglieria, Universitaria e Principe di Piemonte, Ferroviaria, che figureranno a Roma in occasione delle imminenti grandi manifestazioni militari del Decennale.

Alla stazione si trovavano moltissimi ufficiali in alta uniforme, le Gerarchie locali, ed un reparto di Militi che ha reso gli onori militari.

Offerte all'E. O. A. in occasione della venuta del Duce

Ecco le offerte ricevute dall'E.O.A. in occasione della venuta del Duce a Torino (terzo elenco):

Silvio Melano Bianco, p. Vittorio Veneto 7, L. 200; Carlo Reale v. A. Avogadro 26, 50; ing. Pietro Borghi, v. L. Rocci 36, 50; maestro Leone Sinigaglia, 1000; Enrico Blavet di Briga, v. Napione 9, 50; Tommaso di Boy (Ravarolo Canavese), 200; Banco Cambio Angelo Bellotti e C., v. XX Sett. 10, 50; Mario Luigi Bragetti, c. Vittorio Eman. 62, 200; ditta Ettore Fauterro, industria legno v. Padova 41, 1000; Marco Antonetto, v. Arsenale 21, 500; ditta Guglielmo Ghidini, p. G. Gozzano 4, 500; Eligio Villa, 50; Francesco Musso p. Mad. Cristina 1 100; Comitato Dame Patronesse della Lega Navale, sez. di Torino, 300; Direzione Redazione, Amministrazione della Gazzetta del Popolo, 3000; prof. Alfredo Ghio, v. Ormea 53, 100; Un antico collaboratore del Popolo d'Italia, 100; Coniugi De Gaudenzi, v. Bergamo 4, 10; Società Whist e Accademia delle Scienze 2, 10.000; Giovanni Racca, Bussoleno, 100; F.lli Ghigo fu Pietro, Soc. Traz. Elettrica Piem. c. R. Parco 15, 2000; Banco di Roma fil. di Torino e personale dipendente 5000, Innocenti Rigoli, v. Moncalvo 29, 300; dott. Enrico Vigrezzi v. A. Peyron 11 100; LL. EE. Casoli e ... gr. cr. Vincenzo e Muggia gr. uff. Leopoldo 200; ... Contin Ferria E., v. V. Bandi 10, 100; cav. Hirschkorn, 500; Direzione della Cassa di Risparmio di Torino, 1.000.000; personale della Cassa di Risparmio, 13.500; personale dell'Esattoria Comunale, 5000; Comune di Torino 500.000; comm. Carlo Giannini, p. C. Felice 6, 200; Maria Giannini Cugioli, p. C. Felice 6, 100; grand'uff. Giovanni Corrado, v. Cibrario 55 100; Paolo Cassana, v. del Mille 22 1000; cav. avv. Carlo Marangoni, c. Galileo Ferraris 16, 1000; Impiegati della Soc. Italo-Americana Petroli e Asfalti, v. della Rocca 49, 500; Fondatrici e prime gregarie del Fascio Femminile Torinese strette all'azzurro vessillo di Dalmazia lanciano con l'antica e sempre nuova fede il loro alalà al Duce di tutte le Vittorie, 100; Luigi Ferrero fu Teodoro, v. Beccaria 9, 25; Ettore Levi, v. Cavour 11 50; Beer Amedeo, v. Montebello 24 25; barone Ludovico Crova di Vaglio, c. Vitt. Eman. 91, 500; dott. Adolfo Villa, 100; Modiano Vittoria v. Valeggio 36 1000. — *Totale* L. 1.649.010.

L'ammirazione di Mussolini per l'autostrada Torino-Milano

La *Stefani* comunica:

« S. E. il Capo del Governo ha inviato a S. E. Suardo, Commissario delle autostrade, il seguente telegramma:

« *S. E. Suardo, Commissario autostrade. — Ho percorso ieri l'autostrada Torino-Milano. Bellissima. Non monotona e pittoresca in somma misura con lo scenario delle Alpi all'orizzonte. La raccomando ai turisti italiani e stranieri. Le esprimo un elogio, che estendo al senatore Agnelli, agli ingegneri, alle maestranze. La strada risponde a tutti gli obiettivi e permette, con velocità moderata, di andare, in poco più di un'ora, fra le due città* ».

La stazione chimico-agraria inaugurata dal Podestà

Ieri, alle ore 15, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo campo sperimentale della Regia Stazione chimico-agraria, posta lungo la strada Lucento-Altezzano fra il corso della Stura e quello della Dora Riparia.

Erano presenti con il Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, i vice-podestà comm. Silvestri e Gianolio, il conte Piccione, il colonnello Scattini per i Corpi armati, l'avv. Villa per la Magistratura, anche in rappresentanza di S. E. Muggia, Procuratore Generale; l'avv. Cabrea per il comm. avv. Gay, segretario generale del Comune; il centurione Boario in rappresentanza del Segretario federale comm. Gastaldi, membro del Direttorio nazionale del P.N.F.; il colonnello Barbare per l'Associazione Combattenti; l'ing. Abe del Municipio con gli ingegneri dell'Ufficio tecnico municipale, l'avv. Lopo capo divisione del Municipio, una rappresentanza del Circolo rionale fascista « Gustavo Doglia » con gagliardetto, il personale della R. Stazione chimico-agraria, il prof. Favarino dell'Accademia Albertina, il comm. avv. Righetti, il gr. uff. Voglino direttore dell'osservatorio di fitopatologia, ecc.

Il Podestà e le altre autorità sono stati ricevuti dal prof. Scurti direttore dell'Istituto.

Il reverendo don Ottavio, vice-curato della parrocchia di Lucento, ha impartito la benedizione ai nuovi locali che compongono il fabbricato colonico, e subito dopo il Podestà ha tagliato il nastro tricolore che chiudeva l'ingresso della palazzina.

Ha poi avuto inizio la visita ai locali, incominciando da quelli di Direzione e degli uffici per gli assistenti addetti al campo. Gli uffici, i gabinetti di analisi e i vani accessori sono quanto di più moderno e di esteticamente perfetto, possano vantare locali del genere.

Il gruppo delle autorità, si recò quindi a visitare gli edifici contigui a quello centrale, che constano delle abitazioni per le famiglie coloniche, delle stalle — aerate in modo speciale — dei fienili e delle tettoie per le macchine agricole.

Ampiezza e semplicità di linee sono le prerogative dei fabbricati ideati e costruiti a cura dell'Ufficio Tecnico Municipale.

Durante la visita, il Podestà, si è interessato della minuziosa disposizione dei vani chiedendo spiegazioni al Direttore del Campo sull'ordinamento dell'azienda. E' seguita poi la visita ai vari appezzamenti di terreno che compongono la perfetta, vastissima superficie terriera adibita a varie, intensive coltivazioni. In tre anni di intenso lavoro si è ottenuta la trasformazione di questo che era un campo alluvionale in un campo meravigliosamente rigoglioso. Lungo i viali che intersecano, ad angolo retto il campo, sono allineati circa 2000 alberelli da frutto che sono già robusti anche se piantati recentemente. Vitigni si alternano ad essi lungo i margini dei terreni coltivati.

Il nostro Podestà, che è un appassionato coltissimo agricoltore e che ha sempre dato il suo vivo interessamento all'azienda inaugurata ieri, si è congratulato con il prof. Scurti e con i suoi collaboratori.

Durante la cerimonia una folla di popolani ha preso posto lungo la strada che conduce al campo e si è mescolata agli invitati, quasi questa festa del lavoro dell'agricoltura, questa nuova opera del Regime che si inaugura nel Decennale fosse cosa propria e diletta. Alle ore 16, il Podestà, ossequiato da tutti i presenti, simpaticamente salutato dai cittadini si è allontanato.

Manovale stritolato dal treno a Porta Nuova

Un'altra raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri notte alla stazione di Porta Nuova, ed è costata la vita ad un operaio, vittima di un attimo di disattenzione.

Alle ore 3,30 il manovale delle FF. SS. Francesco Crosetto di Giorgio, di anni 30, residente a Moncalieri in strada Mairano 15, prestava servizio di manovra sopra un treno merci che percorreva un binario sussidiario.

Nel fare delle segnalazioni il Crosetto scese dal treno e si spostò incautamente sul binario attiguo. Sventura volle che proprio in quell'istante sopraggiungesse sul detto binario il treno merci n. 5450, proveniente da Alessandria, la cui locomotiva era condotta dal macchinista Giovanni Nicolino. Il Crosetto venne così investito in pieno e travolto sotto le ruote che lo maciullarono orrendamente. La morte del povero manovale è stata istantanea. Fermato il convoglio investitore, e dopo espletate le formalità di legge da un maresciallo del locale Commissariato, i miseri resti del Crosetto vennero trasportati agli Istituti Universitari del Valentino.

Morte improvvisa

Ieri mattina, verso le ore 11,30, la casalinga Teresa Morino, abitante al quarto piano di via Porta Palatina 9, non vedendo uscire, come era consuetudine di ogni mattina, la vicina di casa Maria Bordino vedova Ravetto, di 55 anni, allarmata, si recò sul pianerottolo per bussare alla porta. Senonchè si avvide che la porta era socchiusa. La spinse ed entrò. Uno spettacolo impressionante si presentò ai suoi occhi. Distesa a terra senza dar più segno di vita, era la Bordino.

La Morino si affrettò ad avvertire della scoperta alcuni inquilini della casa i quali, alla loro volta, telefonarono al locale Commissariato di Polizia. Veniva inviato sul posto un medico municipale che constatava che la Bordino era morta da due ore per sincope cardiaca. La salma, dopo le formalità di legge, veniva lasciata a disposizione della famiglia.

L'eredità dell'emigrato — Le indagini della Polizia sui possedimenti della vedova Testone

Oggi a Pallanza avrebbero dovuto discutersi le quattro cause civili iniziate dall'avv. Bocca di Torino a nome dei fratelli Tito e Italo Testone contro la loro madre Angela Falabella ved. Testone, per ottenere la divisione della ormai famosa eredità dell'emigrato, di cui ci siamo più volte ampiamente occupati.

Ma, essendo intervenuta una quinta citazione dell'avv. Bocca stesso, rivolta, come dicemmo, contro il fratello del defunto, e cioè il signor Paolo Testone, noto milionario della Val d'Ossola, nella sua qualità di (pretesto) detentore dei beni intestati alla signora Anna Falabella, i procuratori delle due parti chiederanno pertanto al Tribunale di Pallanza che le cause, ormai divenute cinque, siano discusse nella medesima udienza, in epoca da stabilirsi. Nel frattempo, a Torino, l'avv. Guido Bocca e l'avv. comm. Giuseppe Cravera, il primo per i fratelli Tito ed Italo Testone, il secondo per la signora Angela Falabella ed il signor Paolo Testone, avranno un colloquio per concretare e stabilire le date delle discussioni.

Le cause sono ormai avviate verso il più ampio svolgimento. L'avv. Cravera è uno dei più illustri civilisti del Foro torinese e l'avv. Guido Bocca, penalista e civilista notissimo, è deciso a consumare fino all'ultima cartuccia i numerosi documenti di cui è armato. Si calcola che soltanto di carta bollata, registrazioni e simili la spesa complessiva che in questo primo periodo potrà toccare alle parti sia di circa ventimila lire. Ciò per dare un'idea di quante complicazioni giudiziarie saranno fonte le liti che si intentano in questi giorni.

Sappiamo intanto che le indagini condotte a Milano dalla Polizia per stabilire se la casa in corso Sempione appartenga ancora attualmente alla Angela Falabella hanno dato risultato negativo. Risulta infatti che la Falabella avrebbe alienato, in epoca precedente, lo stabile che i figli affermano avere essa acquistato coi denari della eredità paterna.

Altre alienazioni di appezzamenti di terreno di minor valore sarebbero state fatte in Val d'Ossola.

Tutte le cause procedono dunque parallelamente, guidate dai due avvocati torinesi e condotte innanzi per ora dai due procuratori di Pallanza. Ma le maggiori sorprese sono da aspettarsi dalla domanda di resa dei conti chiesta dai figli della Falabella allo zio Paolo Testone, resa dei conti riguardante la gestione che egli teneva a Buenos Aires del patrimonio posseduto in società col fratello defunto colà nel 1929.

Abbiamo lungamente parlato delle vistose somme che sarebbero state inviate in Italia dal compianto Testone (si dice quindici milioni) e sulle quali si è accesa la disputa tra i figli residenti a Torino e la madre residente ad Alassio. Ma non avevamo accennato, perchè non si sapevano ancora notizie precise, alla parte della sostanza Testone rimasta a Buenos Aires. Ora si crede che di quella fortuna, secondo quanto affermano i figliuoli residenti a Torino, esistano ancora somme ingentissime costituite da immobili e da aziende per il valore di parecchi milioni. Al corrente delle cose di America è il Paolo Testone, il quale possiede, oltre a ciò, il patrimonio attualmente rappresentato in Italia da beni mobili ed immobili, e che si fa ascendere ai trenta milioni.

Una notizia però sarebbe giunta dalla Val d'Ossola ai figli che a Torino stanno facendo indagini sulle sostanze dello zio, e cioè che questo ultimo figura quasi nulla tenente poichè la maggior parte delle sue sostanze sarebbero intestate ai figli.

Diamo la notizia a puro titolo di cronaca, non avendo avuto la possibilità di controllarla.

La citazione spiccata dall'avv. Bocca contro la madre perchè si proceda alla divisione della eredità, è stata trascritta su tutti gli immobili che figurano di proprietà Falabella, e che i figli ritengono di proprietà del padre. Tale trascrizione è stata fatta all'effetto di impedire l'alienazione dei beni. Non rimane quindi che attendere l'esito della udienza di oggi a Pallanza, nella quale si stabilirà il giorno in cui le cinque cause verranno chiamate in discussione.

Giunge intanto notizia dalla Val d'Ossola, dove l'interessamento di tutta la popolazione per l'affare Testone è vivissimo, che il comune di Bannio ha sospeso il pagamento del canone d'affitto alla signora Falabella, in attesa di sapere a chi il canone dovrà essere pagato.

Mortale investimento in corso Ponte Mosca

Ieri sera, alle 22,30, veniva trasportata all'Astanteria Martini una donna gravemente ferita, certa Anna Sebastiana, di 52 anni, da Foggia, qui abitante in corso Novara, 8. La Sebastiana presentava gravi ferite al torace penetranti in cavità e commozione viscerale, e circa un'ora dopo cessava di vivere.

La poveretta, mentre attraversava il corso Ponte Mosca all'incrocio con corso Novara, era stata investita da un ciclomotore condotto da certo Cesare Rossato, di anni 24, abitante in via G. Doglia, 14, e sul quale si trovava anche la sorella di questi, di 17 anni, a nome Francesca.

Anche i Rossato rimanevano feriti nella caduta cagionata dallo scontro, ed il dott. Burzio dell'Astanteria Martini riscontrava al Cesare una ferita al braccio sinistro guaribile in dieci giorni, ed alla Francesca una ferita alla gamba sinistra che potrà guarire in otto giorni.

Dopo la medicazione il Cesare Rossato è stato interrogato dal commissario di Borgo Dora per gli accertamenti del caso.

Una famiglia semi asfissiata

dalle pestifere esalazioni di un fornello su cui friggeva dello pseudo olio d'oliva, venne a stento salvata dal tempestivo intervento dei vicini. Nulla di simile sarebbe avvenuto col delizioso olio di oliva, assolutamente genuino e di primissima qualità, e con l'ottimo olio di semi che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende fino a tutto il 30 ottobre prossimo nei suoi distributori di alimentari in occasione della « Settimana dell'Olio » da essa indetta.

Bollettino demografico di Torino

26 Ottobre 1932-X

NASCITE	21
MORTI	25

La riunione al Rotary

Le vibranti manifestazioni torinesi, per la venuta del Capo del Governo, hanno avuto profonda eco, ieri, alla seduta del Rotary. Il presidente, comm. Voli, nel ricordare con parole commosse l'avvenimento, ha annunciato che l'avv. Quaglia accetta l'incarico di celebrare, nel corso della prossima seduta, al suo ritorno da una breve assenza, il Decennale della Rivoluzione. Ha quindi presentato ai rotariani, con lusinghiere parole, la pubblicazione *Anno Decimo* edita di recente dalla « Sabauda », sotto gli auspici del « Faro », per cura del collega Massimo Escard, e dedicata alle glorie ed al lavoro del Piemonte. E' seguita una interessantissima discussione sulla settimana lavorativa di quaranta ore.

Gite popolari in provincia

Domenica 30 ottobre verranno effettuati dei treni popolari a prezzi ridotti per Pinerolo e per Trana. Per Pinerolo: partenza da Torino alle ore 7,5; ritorno da Pinerolo alle ore 18,10; prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5. Per Trana: partenza da Torino alle ore 8; ritorno da Trana alle ore 17,40; prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 4. La vendita dei biglietti verrà effettuata alla stazione di via Sacchi, 19, da oggi a tutto sabato.

— Domenica, per favorire le persone che desiderano visitare il Santuario di S. Pancrazio in Pianezza, verrà effettuata l'ultima gita popolare della stagione da Torino a Pianezza col prezzo ridotto di L. 2,15 per il biglietto di andata e ritorno in seconda classe. Per l'occasione la tramvia effettuerà ancora i treni estivi in partenza da Torino alle 13,5 e da Pianezza alle 17,55 e 22,20. I biglietti distribuiti su tutti i treni in partenza da Torino saranno validi per il ritorno con qualunque treno della giornata.

Associazione Scuola Frutticoltori dilettanti

L'Associazione Scuola Frutticoltori Dilettanti continua a ricevere numerose adesioni che mostrano il favore incontrato dalla nuova istituzione della nostra città per la creazione di frutteti-modello capaci di dare, con belle e pregiate varietà, frutta abbondante. Domenica 30 ottobre corr. si terrà lezione nel frutteto del sig. Valentino Giovanni in via Bongiovanni, 103, alle ore 9 precise. La sede dell'Associazione è presso la Spett. Siet, in locale gentilmente messo a disposizione dal prof. Carlo Cerutti appassionato frutticoltore.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 5 operai in possesso patentino artificiere rilasciato dalla Amministrazione Militare; un operaio tappezziere pratico sofà letti; un operatore attrezzista proveniente da tornitore; un aiuto montatore riscaldamenti, 12 fonditori di prima categoria getti grandi ghisa; un capo squadra calzaturificio Black; un capo squadra elevatori; un formatore calzature; un lattoniere idraulico provetto; un verniciatore dilettante; un aiuto pasticciere ed un pasticciere cioccolatiere; quattro ragazzi 12-14 anni per apprendisti, un pavimentatore; due trancinatori gomma; un aiutante sarto uomo e tre lavoranti sarti provetti; due aiutanti fabbri anni 18-20; 25 ragazzi anni 13-17; una pulitrice metalli; una bobinatrice per indotti dinamo; una tessitrice nastri; tre dipanatrici 20-30 anni, sei tessitrici giovani robuste per juta e tre per Jacquard; 12 sarte lavorazione in serie; una lavorante sarta confezioni; ombrellaie per lavori a domicilio; una sarta uomo provetta; una macchinista rettilinee per maglieria; macchiniste provette per macchine Nido Data; lavoranti sarti di prima (lavorazione in serie); un sarto per riparazioni; un apprendista sarta 13-16 anni. — Per fuori Torino: un aiutante sarto; un operaio capace per tutte le lavorazioni del cioccolatto.

Note spicciole

Tutti i premilitari sportivi, questa sera, alle ore 21, faranno adunate nelle seguenti località: 1.o corso: Scuola Rignon, via Gioberti, 45; 2.o corso: Scuola Carducci, corso Oporto, 9.

282.a Legione Avanguardisti « Carlo Alberto ». — Venerdì, 28 Ottobre adunata di tutta la IV Coorte (R. Liceo Cavour, Domenico Berti, Balbo), della 282.a Legione Avanguardisti, alle ore 8,45 precise, alla Casa del Balilla, in alta uniforme per servizio d'onore.

Associazione Arma del Genio. — I soci sono convocati in sede per venerdì 28 corr. alle ore 21, per la commemorazione dell'Anniversario della Festa dell'Arma.

Associazione Nazionale Combattenti. — I Combattenti sono invitati a presenziare alla funzione religiosa, indetta dall'Associazione Naz. Alpini, nella Chiesa di S. Massimo, il 28 corr., alle ore 9,15.

Associazione Nazionale Combattenti. — Tutti i Combattenti in sera del 28 corr. alle ore 21, dovranno recarsi ai rispettivi Gruppi Rionali.

La Geat indice per domenica prossima, una gita sociale di chiusura della stagione alpinistica al Rifugio sociale nel Vallone del Gravio, con messa al campo alle ore 11, e premiazione dei soci che durante l'annata più si distinsero in occasione di infortuni alpinistici. Le iscrizioni presso la sede del C.A.I., in via F. Quintino 19.

La piscina della Casa del Balilla da oggi 27 ottobre riprende la sua attività con l'orario normale.

A.O.A. Sottosezione G.A.I. (corso Belgio, 87). — Domenica 30 ottobre, cordata a San Bartolomeo di Revigliasco. Programma ed iscrizione in sede.

Corpo Volontari Infermieri. — E' convocato il Comitato per la sera del 27 corr. alle ore 21. Tutti i soci devono intervenire.

I decorati al Valor Civile e di Marina sono invitati trovarsi giovedì, 27 corr., alle ore 21, in sede, via del Carmine, 12, per importanti comunicazioni.

STATO CIVILE

26 ottobre 1932-X

NASCITE: maschi 8, femmine 13.

MORTI: Testa Francesca fu Giuseppe, di anni 79, di Chivasso, agiata, via Cavour, 15 — Giribaldi Ettore, di mesi 3, di Torino, piazza Vittorio Veneto, 10 — Capra Giovanni di Luigi, di giorni 10, di Torino, via Mongrando, 31 — Balla Giuseppe fu Giovanni, d'anni 49, di Torino, agiato, corso Trapani, 69 — Martini Mario fu Carlo, id. 54, di Torino, giardiniere, corso Regina Margherita, 24 — Fusa Isabella di Andrea, id. 1, di Torino, corso Orbassano 65 — Capello Anna di Paolo, di mesi 18, di Torino, v. Castelfidardo, 13 — Lesima Maria Vincenzina fu Vincenzo, d'anni 56, di Alessandria, insegnante municipale, corso Vinzaglio, 79 — Nuvolo Luigia ved. Debernardi, id. 67, di Moncalvo Monferrato, casalinga, via Frejus, 97 — Ravetto Maria ved. Bordino, id. 55, di Vittorio Canavese, casalinga, via Porta Palatina, 9 — Carenzo Angela ved. Gastaldi, id. 64, di Santhià, casalinga, corso Valentino, 1 — Debenedetti Giuseppe fu Abramo, id. 74, di Casale Monferrato, agiato, via Saluzzo, 17 — Antolini Elvira ved. Cecchi, id. 69, di Rimini, casalinga — Drappo Pietro fu Giuseppe, id. 55, di S. Nazzaro Sesia, operaio — Petrolio Giovanna m. Viviano, id. 30, di Fabriano, casalinga — Pastore Caterina di Pio, id. 30, di Torino, sciatrice — Audoli Rosalia ved. Gianotto, id. 56, di Bettino, Torinese, casalinga — Brero Carlo fu Sebastiano, id. 81, di Druent, muratore — Gamba Teresa m. Berra, id. 53, di Pino d'Asti, casalinga — Marcone Maria ved. Martinetti, id. 84, di Prasana, casalinga — Ambrosio Agostino di Giuseppe, di mesi 3, di Pancalieri — Furlan Angiolina di Umberto, id. 6, di Torino — Alfredi Maria m. Perino, d'anni 48, di Cirié, casalinga — Maffei Serafina m. Testore, id. 67, [illegible]

Seguendo la Cronaca

LA MODA NUOVA da ROMANA CALCAGNI Via Garibaldi 40

E' pronta la più ricca collezione di modelli autunnali (abiti da giorno e da sera - mantelli tailleurs) dai tessuti e colori di gran moda. Accurata confezione su misura.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Genovese G. Govi). — Ore 21,15: « Pareti e C. » di S. Lopez. (Serata Gilberto Govi).
CHIARELLA (Comp. operette G. Baldini). — Ore 21,15: « Regina senza regno e senza re » di E. A. Mario e G. Beltiat.
BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: « Compare Bònom... me paisan lòntan » di Bertipetti.
ROSSINI (Comp. « Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Stratorino » di Rissa e Morbelli.
ROMANO (Comp. Amadeli). — Ore 21,15: « Capitan Fracassa » di Gauthier.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Nerone ».
VITT. EM.: 21: Jazz Flemming. Rivista.
MOSTRA DELLA MECCANICA (Palazzo del Giornale al Valentino). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 23. Esercitazioni pratiche dalle 16 alle 19.

I divertimenti

Stasera al VITTORIO EMANUELE il grande JAZZ HARRY FLEMMING e le FOLLIE INTERNAZIONALI 1933

Ecco un richiamo di prim'ordine per l'originalità e l'abbondanza dello spettacolo e per la novità delle sue attrazioni. *Harry Flemming* (l'emulo di Jack Hilton) presenterà, con la sua orchestra, diverse nuove interpretazioni, mentre le *Follie Internazionali 1933* saranno ricche di temi recenti, di belle e vivacissime girls e di numeri di fama europea. Uno spettacolo d'arte e di varietà assolutamente eccezionale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: L'ultima illusione, Lil Dagover.
VITTORIA: La telefonista, Film Cines. Isa Pola, Mimy Aylmer, S. Tofano, L. Cimara.
ITALA: Gli uomini, che mascalzoni! Cines.
SPLENDOR: Addio Mascia, Ramon Novarro, Romani: Fantasma di Parigi, J. Gilbert.
IOFALI: Tempeste di passione. Jannings.
ALPI: A me la libertà! Clair. Parlato ital.
STATUTO: Kriss. Dramma nella Malesia.
BORSA: « Il romanzo di Elena Nils », Fox.
PRINCIPE: Papà Gambalunga, Riv. Rizi.
MAFFEI: Padilla Ferreira e Cinema.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 20: Giornale radio — 10: Trasmissione da Piazza Venezia a Roma dell'estrazione dei premi ai Buoni novennali del Tesoro — 11,15-12,30: Concerto variato — 12,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 1 — 13,30: Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,10-18: Quintetto.

Ore 18,45: Comunicati dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19-20: Concerto d'organo esecutore maestro Ulisse Matthey — 20,30: « Consigli utili alle massaie » — 20,30: « Il venditore d'uccelli » operetta in 3 atti di C. Zeller, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: Notiziario cinematografico - Conversazione di Guido Piovene - Dopo l'opera: Giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: « L'Italiana in Algeri » opera giocosa in due atti di G. Rossini — Vienna: Orchestra (Goldmark, Bizet, Dvorak, Brahms, Rossini) — Bruxelles: Orchestra varia — Praga: Concerto (Paganini): 1. « Concerto in re magg. » op. 6; 2. « Nel cor non più mi sento » variazioni per violino solo su tema di Paisiello — Parigi P. P.: Concerto (Beethoven, Rimski-Korsakof, Chausson, Franck, Fauré, Lazzari, Laparra, Chabrier) — Tolosa: Musica per trio, orch. argentina, arie di opere, canzonette e scene comiche, soli vari, arie di opere, orch. viennese, musica militare, Sarrusofono, musica brillante, [illegible]

Una cabina telefonica per il pubblico a Porta Palazzo

E' stata aperta al pubblico dalla « Stipel » in piazza Emanuele Filiberto una nuova cabina telefonica, identica a quella che l'Amministrazione inglese ha adottato per la città di Londra, essa è provvista di quattro apparecchi automatici a pagamento di cui uno di tipo normale per le comunicazioni urbane e gli altri di costruzione speciale abilitati a corrispondere con uno dei centri a cui è stato esteso il nuovo servizio celere e cioè: Biella, Caluso, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Ivrea, Orbassano, Pinerolo, Rivoli, Vercelli.

La persona che intende effettuare una conversazione con un abbonato dei centri suddetti non ha che da formare sul disco le cifre « 00 » e segnalare alla telefonista della centrale interurbana il numero desiderato. Questa, non appena si è assicurata della presenza dell'abbonato richiesto, invita il richiedente ad introdurre il gettone nella bocchetta dell'apparecchio e provvede a stabilire la comunicazione desiderata.

La cabina funziona sia di giorno che di notte, senza interruzione.

La visita dei Principi alla Mostra della Meccanica

Domattina, giovedì, alle ore 9, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte benignamente accogliendo l'invito dell'A.M.M.A., onoreranno di una loro visita la Mostra della Meccanica e Metallurgia per la piccola e media industria e per l'artigianato piemontesi che ha luogo nel palazzo del Giornale, L'AMMA e la Federazione dell'Artigianato invitano i rispettivi soci a voler intervenire alla cerimonia.

La Mostra d'arte goliardica

Come è noto, da tempo il Gruppo Universitario Fascista « Amos Maramotti » ha indetto la prima Mostra piemontese d'arte goliardica, che vorrà essere l'espressione del movimento artistico giovanile di tutta la regione e nel contempo un incoraggiamento ai giovani che abbiano delle attitudini all'arte, a perseverare. La Mostra avverrà in via Pietro Micca negli ampi ed eleganti locali del « Faro ».

L'apertura è rimandata al 10 dicembre. Coloro che intendessero parteciparvi hanno tempo fino al 15 novembre a presentare la notifica.

Orario dei negozi per il 28 Ottobre

Nei giorni 28 Ottobre, decimo anniversario della Marcia su Roma, e 4 Novembre, anniversario della Vittoria, le aziende del Commercio osserveranno la chiusura domenicale. I Pubblici Esercizi (alberghi, ristoranti, caffè, bar, bottiglierie, fiaschetterie, ecc.), ed i distributori di benzina si atterranno all'orario normale. Le latterie senza licenza di P. S. chiuderanno alle 9 della mattina e riapriranno dalle 16 alle 18. Le pasticcerie, le confetterie, le latterie provviste di licenza di P. S. per la vendita di bevande alcooliche rimarranno aperte l'intera giornata, fermo però il divieto per le pasticcerie, di produrre nei laboratori e di trattenere comunque personale che non sia quello indispensabile per la vendita, e per le latterie, il divieto di vendere latte dalle 9 alle 16 ed oltre le 18. I negozi di fiori sono autorizzati a rimanere aperti tutta la giornata, corrispondendo al personale in servizio nelle ore domenicali l'aumento di ore lavoro per le prestazioni straordinarie festive.

Le aziende sopra elencate e quelle del commercio alimentare si regoleranno tuttavia in modo da ridurre durante la pubblica celebrazione della ricorrenza, i servizi alle esigenze strette della vendita, perchè tutto il maggior numero possibile di dipendenti sia in condizioni di potere intervenire alle Celebrazioni stesse.

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Torino
e la sua ripercussione internazionale

Berlino, 26 notte.

In occasione del Decennale, l'organo nazionalsocialista berlinese l'*Angriff* età la storia della Marcia su Roma in un articolo dal titolo « Dieci anni di governo fascista - La trasformazione spirituale di un popolo ». L'articolo tra l'altro dice:

« Lo sviluppo dell'Italia nei seguenti dieci anni ha poi provato che il pensiero fondamentale del Fascismo, la dottrina cioè della subordinazione degli interessi particolari agli interessi della Nazione, ha avuto una tal forza di convinzione da diventare patrimonio comune di tutto un popolo, con l'effetto di mettere il Paese in grado di superare la più grave situazione economica. Il Fascismo ha ottenuto quello che poteva sembrare impossibile: ha insegnato all'operaio, già infetto di marxismo, l'idea nazionale, e ha dimostrato così all'operaio come al datore di lavoro che tutti e due debbono in ugual misura agire in senso nazionale e in senso sociale ».

L'articolo rileva quindi lo spirito di romanità che rinasce e tramanda da tutte le opere del Fascismo. Poi dice ancora:

« Chi oggi ritorna in Italia crede di entrare in un mondo completamente nuovo. Tutto un popolo è cambiato, e tutto ha un'altra faccia: da per tutto opere, ponti, strade, migliaia di chilometri quadrati di steppe e di paludi che sono stati così fertili, acquedotti, quartieri di città nuovi sorgono da per tutto ».

E conclude:

« Spesse volte è stata posta la questione se il Fascismo sia un articolo d'esportazione. Mussolini stesso in un primo tempo ha negato questa questione, poi, in una certa misura, l'ha ammessa. Non è possibile rispondere a questa domanda con un netto « sì » o con un netto « no ». Il Fascismo italiano, così come è, non può essere trasportato altrove perchè esso vive nello spirito di Roma antica, ma se sotto questo nome si intende ciò che ha reso grande l'Italia di questo ultimo decennio, cioè l'idea della comunanza popolare risorta a coscienza sociale e statale, allora si può dire: questo Fascismo può fare miracoli in ogni paese il quale possegga una antica cultura, un grande passato, e una coscienza della sua razza ».

L'odierna « Diplomatische Politische Korrespondenz », commentando il discorso di Torino, constata che non solo il Duce ha confutato le notizie tendenziose secondo cui l'Italia perseguirebbe alla Conferenza del disarmo piani egoistici insidiosi, ma inoltre si è occupato con precisione della richiesta tedesca della parità. Il giornale sottolinea anche l'affermazione del Duce che una collaborazione delle quattro Potenze occidentali non minaccia affatto l'universalità della Società delle Nazioni e conclude affermando che da parte tedesca si saluta riconoscenti le parole del Capo del Governo italiano.

Il « Tag » dice che l'Italia si dedica con coscienza sempre maggiore alla missione di contrapporre alla vecchia Europa dei trattati di pace un'Europa giovane che vuole non soltanto rivedere i paragrafi dei trattati stessi, ma anche rafforzare il senso vitale e la maniera di pensare dei popoli che, ancora impacciati dalle idee liberali, ritengono possibile ancora un arretramento dove è possibile soltanto avanzare. Dopo avere affermato che quanto ha detto Mussolini corrisponde alla tesi tedesca circa l'ulteriore collaborazione della Germania alla S. d. N., il giornale conclude dicendo che nessuno ha mai pensato di riarmare prima della fine della Conferenza, giacchè la portata delle misure che deve prendere la Germania dipende essenzialmente dall'esito delle deliberazioni di Ginevra.

La « Börsen Zeitung » analizza particolarmente il discorso, notando la genialità con la quale Mussolini caratterizza in poche frasi la posizione dell'Italia circa il problema del disarmo. Il grande obiettivo italiano è l'equilibrio di forze in Europa e su ciò il Duce traccia la condotta da seguire circa la richiesta tedesca di parità.

Secondo la « Vossische Zeitung », il punto centrale dell'appassionato discorso è una abilissima accentuazione di tutto quanto la diplomazia italiana cerca di realizzare da mesi. Il riconoscimento della tesi tedesca circa il disarmo fa una impressione simpatica. Le parole di Mussolini debbono essere lette con la massima attenzione. L'eco della stampa francese prova che la Francia ha già tale attenzione. Il suo discorso di Torino, conclude il giornale, mostra nuovamente che il Duce si sente in possesso di buone carte, che giocherà francamente anche a costo di deludere qualche inesperto che vorrebbe fare di discorsi politici dichiarazioni di amicizia.

certo che la suggestiva parola del Capo del Governo italiano convincerà anche coloro che per qualche vantaggio apparente sono disposti a rinunciare a valori reali. E non pensiamo solamente ai vantaggi economici ma bensì anche ai massimi vantaggi derivanti dalla giustizia e dalla fiducia poichè giocare con queste significa prima o dopo dover subire gli effetti della vendetta ».

Il *Pester Lloyd* scrive che il grande discorso tenuto a Torino da Mussolini costituisce la più chiara espressione della viva ansia con la quale una gran parte dell'umanità oggi guarda verso le future discussioni internazionali e decisive.

« La stampa francese vuol riscontrare nel discorso del Duce dei punti oscuri: però — dice il giornale — Mussolini ha parlato a Torino chiaramente, anzi più che chiaramente. I suoi commentatori francesi fanno male cercando vaghe allusioni di offuscare il senso chiaro e preciso delle parole da lui dirette alla Francia. Queste parole fra l'altro non consentono di dubitare che in caso di una grande crisi la Germania no sarebbe la sola ad uscire dalla Società delle Nazioni.

« In ciò sta il pericolo — conclude il *Pester Lloyd* — non soltanto per la Società delle Nazioni, ma anche per l'Europa. Tocca adesso alla Francia di riflettere a lungo sulle conseguenze. Che davvero il Duce a Torino ancora non abbia parlato con abbastanza chiarezza? Se è così, allora proprio non è più possibile convincere la Francia con lingua umana ».

Diritto e giustizia

Budapest, 26 notte.

Il giornale *Nyolc Orai Ujsag* dedica l'editoriale al discorso di Torino e scrive che Mussolini, percorrendo trionfalmente le città italiane, espone il suo programma politico economico e sociale per il nuovo decennio.

« A Torino che a noi Ungheresi è particolarmente caro — scrive il giornale — perchè diede asilo a Luigi Kossuth, il Duce ha proclamato un'altra volta la politica pacifica dell'Italia ed ha esaltato la necessità della pace mondiale fondata su basi di diritto e di giustizia. L'Italia ha dimostrato in tutta una serie di conferenze internazionali che la sua politica di pace non è una frase vuota di significato ma è una viva realtà. Mussolini è stato il primo a parlare della necessità del colpo di spugna perchè solo con l'abolizione delle riparazioni e dei debiti di guerra si può immaginare la rinascita economica e finanziaria del mondo. Mussolini è stato il primo a farsi apostolo dell'idea della parità di diritti alla conferenza del disarmo ed è stato l'unico che abbia annunciato dinnanzi al mondo la coraggiosa verità che i trattati non possono essere considerati eterni, dato che deve esser cambiato ciò che l'esperienza ha già da tempo condannato. La constatazione fatta a Torino da Mussolini secondo cui non si devono più tollerare in Europa egemonie non è che una variante delle precedenti importantissime verità. « Purtroppo le Potenze con tendenze egemoniche continuano tenacemente a attaccarsi alla loro forza acquistata con violenza e con ingiustizia perchè non si sono accorte e non vogliono accorgersi che i loro vantaggi politici e militari minano tutta la vita economica del mondo. Rinunziare a posizioni e vantaggi nel campo degli armamenti ed in quello politico oggi significa guadagnare posizioni e vantaggi nel campo economico. Fra le Potenze vincitrici l'Italia di Mussolini ha riconosciuto per prima una tale verità e si deve considerare

Le solite stonature francesi

Parigi, 26 notte.

Il discorso di Milano non è commentato sinora dalla stampa parigina, che consacra un ampio notiziario alle manifestazioni con le quali il Duce è stato accolto nella capitale lombarda. La sola chiosa finora apparsa la troviamo in un telegramma del corrispondente romano del *Temps*, il quale, riferendosi ad un'affermazione del Duce che tra dieci anni l'Europa sarà fascista o fascistizzata, scrive:

« Non è la prima volta che il Duce fa profezie simili. Già a varie riprese egli ha lasciato capire che il Fascismo non è strettamente italiano, ma è un sistema politico perfettamente adatto alle necessità degli altri Paesi del mondo. E' un fatto che in parecchie Nazioni esistono attualmente gruppi politici che proclamano apertamente di aderire alle dottrine mussoliniane, e che hanno in comune col Fascismo i metodi di azione e gli obbiettivi. Che il regime mussoliniano abbia fatto in certa misura scuola nel mondo, nel senso di una maggiore autorità dello Stato, è un fenomeno innegabile. Ecco perchè è naturalissimo che i dirigenti di Roma esprimano la speranza e manifestino il desiderio che i principii fascisti siano un giorno adottati in tutti i continenti, favorendo in tal modo l'irradiamento dell'Italia nel mondo. Ma il Fascismo, regime italiano, è dunque suscettibile, modellandosi sulle individualità nazionali, di diventare un regime universale? Il Duce lo afferma. Tuttavia, numerose istituzioni create dal Regime sono specificamente italiane, e non sono state dettate che da certe insufficienze sociali della Penisola. Esse non hanno, dunque, nessuna virtù di ordine internazionale, e non potrebbero essere copiate da tutte le Nazioni straniere. In quanto alla nozione dello Stato fine assoluto e che può assorbire l'individuo, non si vede affatto in questo momento che tale concetto, eccessivo, contrario a tutti i grandi principii che si trovano alla base delle società moderne, opposto persino alla dottrina della Chiesa, possa avere il sopravvento negli altri Paesi d'Europa. Gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, i Paesi scandinavi e numerosi altri ancora, provano del resto, al cospetto del mondo intero, che la dottrina liberale non esclude affatto i principii di ordine, di autorità, di giustizia, che il Regime fascista ritiene essere sua propria e speciale caratteristica.

« Un passaggio del discorso del Duce è destinato ad avere grande eco in Italia. E' quello in cui il Capo del Governo annuncia che il Regime è pronto a dare un'altra prova della sua forza con un atto di generosità verso i suoi avversari. Si tratta, senza dubbio, di una amnistia di carattere politico. Essa era stata studiata nei suoi minori particolari dal Ministro degli Interni, ma la sua applicazione effettiva dipendeva, in ultima analisi, dalla sola volontà del Duce. Questa misura di clemenza, che onora il Capo del Governo, contribuirà certamente alla pacificazione generale.

« E' infine da rilevare che il discorso di Mussolini contiene un nuovo passo concernente la Francia. A Roma, domenica scorsa, era questione dei principii della Rivoluzione francese, di Napoleone e delle sconfitte cartaginesi; a Torino, dell'egemonia francese; a Milano, è un'allusione all'ondeggiamento di certe unità francesi durante la guerra, all'indomani di sanguinose offensive. Il Capo del Governo italiano è esattamente l'immagine della stampa fascista. La Francia, per lui, è il punto di mira e il termine di ogni paragone. E' questo, del resto, un gioco innocente, che non può diminuire la speranza di conservare rapporti d'amicizia con l'Italia fascista. Tutte queste puntate, però, traducono fedelmente il sentimento di amarezza e di disillusione che sussiste tuttora in Italia e che continua a manifestarsi contro la Francia ».

Roma ringiovanita da Mussolini

Londra, 26 notte.

Il *Daily Express* pubblica un articolo del suo corrispondente da Roma intitolato « Roma rifatta in cinque mesi », in cui è detto:

« Roma non è stata rifatta in cinque anni come originariamente Mussolini aveva progettato, bensì solo in cinque mesi. Lavorando giorno e notte, diecimila operai hanno distrutte cinquemila abitazioni, trasferendo sedicimila famiglie per fare spazio intorno ai vecchi monumenti di Roma ed alle nuove grandi strade.

« Augusto trovò Roma una città di mattoni e lasciò una città di marmo. Mussolini trovò una città di malsane case popolari e la lascierà ringiovanita, risanata e ravvivata dalla fresca brezza marina. Venerdì prossimo, decimo anniversario della Rivoluzione fascista, verrà rivelato un panorama la cui grandiosità e maestosità non ha pari nel mondo ».

L'articolo continua descrivendo i lavori ed il modo vigoroso con cui sono stati condotti.

Berlino quinta città del mondo

Berlino, 26 notte.

Secondo una statistica municipale, Berlino possiede attualmente 7500 strade e copre più di 883 chilometri quadrati; la sua periferia misura 232 chilometri. La superficie di Berlino è tale che — secondo gli ultimi dati — la Capitale tedesca è al quinto posto.

Il Gabinetto prussiano
risuscitato dalla sentenza di Lipsia

Berlino, 26 notte.

Se i pareri giudirici o, diciamo, le sentenze del Tribunale Supremo di Lipsia non avessero nel campo politico che un puro valore consultivo, al quale un governo potesse attenersi o non attenersi a seconda del grado del suo autoritarismo o del suo senso di responsabilità, allora la paradossale situazione creata dalla sentenza di ieri sarebbe facilmente risolubile sulla via dell'azione responsabile e dell'autorità del governo in carica. Ma il guaio è che quelle sentenze hanno un immediato valore di leggi dello stato ed entrano « ipso facto » in vigore, e il Presidente stesso del Reich ne è il naturale esecutore e tutore. Per quanto, dunque, i giornali oggi si esercitino nel tema tutto platonico della inevitabile separazione della politica dal giure in una Costituzione se mai di là da venire, il fatto è che, in seguito alla sentenza di ieri, i ministri di Prussia tre mesi fa destituiti dall'ordinanza presidenziale e dal Cancelliere von Papen insediato come Commissario per la Prussia, sono rientrati automaticamente in carica, e ieri sera stessa il loro presidente socialdemocratico Braun poteva annunziare di aver convocato per oggi un Consiglio del Gabinetto che da tre mesi riposava, creduto morto. Contemporaneamente, ieri sera stessa, il Gabinetto resuscitato, emanava una dichiarazione nella quale polemizzava subito con la dichiarazione poco prima emanata dal Gabinetto von Papen, contestando l'affermazione capziosa di quest'ultimo che sostanzialmente l'ordinanza del 20 luglio, quella cioè che istituì il Commissario e destituiva con ciò i ministri, sia nel suo insieme valida e conciliabile con la Costituzione: essa lo è soltanto in parte, ma per una minima parte, e per giunta soltanto temporaneamente; e molte cose dovranno essere rivedute e revocate; il Gabinetto prussiano — concludeva la dichiarazione — esaminerà la situazione con tutta calma e vedrà e giudicherà le cose da rivedere e da rimettere a posto.

Questa mattina poi il Gabinetto il quale — bisogna ricordarlo — è poi un Gabinetto dimissionario, perchè dopo la riunione del nuovo Landtag a suo tempo si dimise, e rimase in carica soltanto perchè non fu possibile la nomina di un nuovo governo parlamentare, si è riunito in Consiglio dei Ministri, in una qualunque dei ministeri da tre mesi abbandonati, e precisamente, forse per evitare delicati ed imbarazzanti incontri con i destitutori, nel Ministero della previdenza sociale. Naturalmente, davanti alla porta era stata inscenata una bella dimostrazione socialdemocratica ai ministri meravigliosamente ritornati in carica. Nella riunione è stata esaminata la questione delle decisioni da prendere dopo la sentenza, ed alla fine è stato emanato un comunicato in cui si dice che il Gabinetto prussiano si è riunito e si è fatto fare rapporto sulla sentenza di Lipsia dal proprio rappresentante presso quel Tribunale, indi ha deliberato unanimemente che l'esecuzione di questa sentenza non è soltanto un diritto ma un suo dovere; esso considera tuttavia le maniere che gli vengono restituite in forza della sentenza, in vista della soluzione migliore di una situazione così intricata, con ogni spirito di collaborazione con le altre autorità responsabili, esclusivamente lasciandosi guidare dall'interesse del Paese e del Reich.

Dopo il Consiglio il ministro, presidente Braun ha ricevuto, dopo tanto tempo la stampa e non gli è parso vero di farlo. D'altra parte, intanto, si annunzia che il Commissario facente funzione, Bracht, emanerà in serata un'ordinanza circolare agli impiegati dei Ministeri della Prussia, ricordando loro — non si sa mai — che anche dopo la sentenza di Lipsia essi devono sempre obbedienza al Commissario del Reich nominato dall'ordinanza presidenziale. Il Gabinetto del Reich non si è intanto ancora riunito in proposito; nè si annunzia che si sia convocato. Von Papen è — si dice — a caccia in Westfalia nelle sue tenute, e non tornerà a Berlino che forse domani. Dalla Cancelleria si fa dire che nulla si sta per fare, e che si starà piuttosto a vedere che cosa faranno i ministri resuscitati. In via di fatto, in quanto a disposizioni precise che eventualmente siano da revocare, non si considera che ve ne saranno molte; ma in quanto a questo bisogna stare a vedere come la pensino i ministri risorti dal dimenticatorio, i quali, in vista delle nuove elezioni, non si lasceranno certamente passare nessuna mosca sul naso. Intanto si scopre soltanto ora che il Commissario del Reich per la Prussia aveva nominato un rappresentante della Prussia al Reichsrat nella persona del Direttore ministeriale Landfried; e in quanto a quest'ultimo non v'è nessuna speranza nè grazia: esso è revocato su due piedi senz'altro dall'ordinanza stessa di Lipsia, la quale stabilisce, come si sa, esplicitamente, che tutte le disposizioni eventualmente prese dal Commissario nel campo delle Assemblee rappresentative non sono valide. Intanto il Reichsrat si riunirà, pare, lunedì.

G. P.

S. E. Cerruti a Berlino

Berlino, 26 notte.

Il nuovo Ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti è arrivato oggi a Berlino. Alla stazione di Anhalt è stato ricevuto da un rappresentante del protocollo del Ministero degli Affari Esteri, e da parte italiana dal personale dell'Ambasciata al completo, da quello del Consolato generale e da quello del Fascio locale, oltre che da una larga rappresentanza della Colonia.

La Germania invierebbe a Ginevra una delegazione permanente

Ginevra, 26 notte.

Si afferma che nel corso della visita fatta oggi a Berlino da Sir Drummond, Segretario generale della Società delle Nazioni, il Governo tedesco ha espresso l'intenzione di creare prossimamente a Ginevra una sua delegazione permanente. La direzione di questa delegazione sarebbe affidata al Ministro del Reich a Buenos Ayres von Keller. Inoltre si afferma che la carica di Sottosegretario generale della Lega al posto di Dufour Feronce, dimissionario, sarà affidata al signor Trendelenburg, già Segretario di Stato del Reich.

I problemi del giorno

Grandi, Mellon, Norman Davis a colloquio

Londra, 26 notte.

Questa mattina alla sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra si sono incontrati S. E. l'Ambasciatore Grandi, il signor Mellon Ambasciatore degli Stati Uniti, e il signor Norman Davis, capo della delegazione americana alla Conferenza del disarmo, per un cordiale scambio di idee sui problemi relativi alla prossima ripresa della Conferenza del disarmo e alle proposte Hoover.

Il colloquio fra S. E. Grandi e il signor Norman Davis viene messo in stretta relazione con i colloqui avuti in questi giorni dal delegato americano con il signor MacDonald e con sir John Simon, e con quelli che il signor Norman Davis avrà, fra qualche giorno, a Parigi col signor Herriot.

Infatti il signor Norman Davis partirà prestissimo per Parigi. Il signor Mellon quindi ha offerto una colazione intima all'on. Grandi.

La camionabile Torino-Genova
Rilievi intorno allo sbocco nord

Roma, 26 notte.

Un gruppo di personalità politiche e di tecnici esperti, nel partecipare alla discussione sulla camionabile Torino-Genova, si è reso conto, secondo quanto viene riferito, delle ragioni tecniche pratiche ed economiche, oltre che di giustizia distributiva, che militano a favore della tesi secondo la quale il « trivio » o sbocco nord deve essere posto nelle vicinanze di Novi Ligure e precisamente tra Novi e Pozzuolo Formigaro.

Esso infatti verrebbe a trovarsi in una zona dove si trova il maggior numero di sbocchi delle strade per la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia; risulterebbe vicino ad analogo trivio ferroviario (Genova, Milano, Torino), sarebbe accanto a un campo di aviazione; si troverebbe in una zona strategicamente interessante e pianeggiante in modo da consentire l'eventuale costruzione di magazzini di smistamento, di garages e di altri servizi.

Autostrada inaugurata a Pistoia dal Ministro Di Crollalanza

Pistoia, 26 notte.

Stamane, Sua Eccellenza Di Crollalanza, accompagnato da Sua Eccellenza il Prefetto Catalano, dal Segretario federale Barlesi e dall'onorevole Rotigliano, presenti le altre autorità della provincia, ha inaugurato il tratto di autostrada interessante la provincia di Pistoia, lungo ventinove chilometri e comprendente varie opere d'arte, tra cui una galleria sotto il paese di Serravalle, venuno soprapassaggi di vie comunali, un ponte sul torrente Ombrone, un viadotto imponente a Serravalle e quattro stazioni d'ingresso all'autostrada.

Tutti i soprapassaggi, i caselli e le stazioni erano addobbati e lungo il percorso facevano ala i Fascisti e i Giovani fascisti della provincia e masse di rurali e di operai inneggianti al Duce ed al Regime.

Villanterio per un suo caduto fascista

Stradella, 26 notte.

A Villanterio, è stato solennemente commemorato il Martire fascista Angelo Bellani. Due corone di S. E. il segretario del Partito sono state deposte sulla tomba e al cippo marmoreo ad Albuzzano, dal segretario federale Spinzi e dall'onorevole Nicolato. Per la solenne cerimonia, tutte le rappresentanze delle sezioni e organizzazioni dei paesi vicinori si sono concentrate a Villanterio, e si sono recate al cimitero, accompagnate dai rispettivi segretari politici e podestà.

Dopo l'appello fascista, il corteo si è diretto dal cimitero al paese dove hanno parlato l'ispettore di zona Bianchi, il segretario federale e l'on. Nicolato, i quali hanno rievocato la morte eroica del Camerata.

L'incerta sorte del veliero scomparso

Livorno, 26 notte.

La popolazione di Porto Santo Stefano vive in tormentosa ansia per la sorte del veliero « Beppina », del quale da parecchi giorni non si hanno notizie.

Quest'oggi una notizia, comunicata dalla Capitaneria di porto di Livorno all'ufficio distrettuale marittimo di Porto Santo Stefano, ha gettato la costernazione in quelle povere case. Si è saputo, infatti, che sulla spiaggia di Bibbona, presso Cecina, è stata trovata una lancia di salvataggio che, dalle dimensioni e dalla struttura, è stata facilmente riconosciuta come appartenente al veliero scomparso, sulla sorte del quale si dispera.

Sono state impartite disposizioni affinchè vengano effettuate ricerche sul litorale, nella speranza che qualcuno dei componenti il disgraziato equipaggio, abbia potuto salvarsi a nuoto.

Il nuovo Direttore della « Sentinella d'Italia »

Cuneo, 26 notte.

Carlo Milanese ha lasciato la direzione della « Sentinella d'Italia », che teneva dal febbraio 1931. L'incarico di direttore è stato affidato ad Angelo De Filippi.

Mortale caduta di un operaio

Valenza, 26 notte.

L'operaio Attilio Guffo, di 40 anni, mentre si trovava sopra un ponte dell'elevatore del nuovo acquedotto di Bassignana, per cause imprecisate, è precipitato a terra da vari metri di altezza. Il poveretto è rimasto cadavere sul colpo, in seguito alla frattura della base cranica.

La fuga di quattro detenuti dal penitenziario dell'isola di Pianosa

Livorno, 26 notte.

Dalla colonia penale dell'isola di Pianosa, dove sono accolti i detenuti affetti da malattie di petto, i quali vengono lasciati alla libertà dei campi che essi coltivano, sono riusciti ad evadere quattro detenuti, e cioè certi Carlo Spada, nato a Billi, condannato a 12 anni e 5 mesi di reclusione e due anni di libertà vigilata, per omicidio; Antonio Marra, nato a Polistena, condannato a 15 anni di reclusione, per omicidio volontario; Carlo Pozzarolo, nato a Saires (Baviera) e domiciliato a Levico Trento, condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione e ad un anno di libertà vigilata, per furto; Antonio Frongia, nato a Samughero (Cagliari), condannato a 4 anni e 4 mesi di reclusione, per omicidio.

Si ritiene che i fuggitivi abbiano potuto approfittare di una barca o di altro mezzo abbandonato in qualche insenatura dell'isola, e che abbiano potuto avventurarsi verso la Corsica. Sono stati diramati telegrammi di ricerca.

Il delitto dell'Orfanotrofio
Il dibattimento a porte chiuse

Roma, 26 notte.

Il delitto compiuto nella notte sul 20 marzo di quest'anno nel convitto di via Santa Prisca, sull'Aventino, ha commosso così fortemente la pubblica opinione che l'aula della Corte di Assise stamane era molto affollata per l'inizio del processo. Senonchè, con provvedimento che era prevedibile, la Corte ha disposto che la causa si svolga a porte chiuse.

Alle 10,15, il Presidente, comm. Cristina, ha dichiarato aperta l'udienza e ha invitato l'imputato a declinare le proprie generalità. L'omicida, che ha smesso l'abito talare per indossare un vestito grigio scuro, ha risposto a voce bassissima di chiamarsi Paolo Bocciarelli di Francesco e di Luigia Caporali, di 28 anni, nato a Cellere di Castro (provincia di Viterbo). Ha aggiunto di essere difeso dagli avvocati Sotis e Sotgiu.

Dopo la rituale ammonizione dei testimoni e dopo la lettura dei capi di imputazione, dai quali si apprende che il Bocciarelli è imputato di omicidio premeditato nella persona del Di Bene per motivi abbietti e con l'aggravante della coabitazione con l'ucciso e di aver commesso il delitto di nottetempo, ha domandato la parola il Procuratore generale che sostiene l'accusa, comm. Carlucci. Il rappresentante della legge ha detto che dovendosi disporre larghe indagini sulla causa e sulle circostanze ambientali nelle quali si è verificato il delitto, indagini che portano a toccare argomenti che offendono la morale pubblica, presenta formale istanza perchè il processo si svolga a porte chiuse.

Parte civile e difesa si sono rimessi alla decisione della Corte ed il Presidente, previa consultazione, ha pronunziato una motivata ordinanza nella quale, considerando che lo svolgimento del processo alla presenza del pubblico può nuocere alla pubblica morale, si dispone che la causa sia trattata a porte chiuse.

L'aula è stata rapidamente sgombrata: le porte si riapriranno solo per la lettura della sentenza. Il processo durerà parecchie udienze.

CRONACA

Personalità torinesi ricevute dal Duce
Cospicua offerta per l'E. O. A.

La *Stefani* comunica da Milano:

« S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Isaia Levi, il quale gli ha consegnato, quale sua offerta personale, lire 50.000, che S. E. il Capo del Governo ha consegnato al Segretario federale di Torino perchè vengano destinate alle opere di assistenza invernale. Il gr. uff. Levi ha anche presentato a S. E. Mussolini lo statuto dell'Opera « Pane per tutti » da lui fondata, destinandovi lire 850.000. S. E. il Capo del Governo ha manifestato al gr. uff. Levi il suo alto compiacimento.

« S. E. Mussolini ha ricevuto il grand'uff. Anselmi, preside della Provincia di Torino, che gli ha riferito intorno a questioni concernenti l'Amministrazione della quale egli è a capo ».

TEATRI

AL CHIABELLA si inizia questa sera il corso di rappresentazioni della Compagnia di operette diretta dal maestro E. Bellini. Il debutto avviene con « Regina senza regno e senza re », libretto di E. A. Mario e musica dello stesso maestro Bellini.

ALL'ALFIERI questa sera, come già è stato pubblicato, Gilberto Govi darà lo spettacolo in suo onore con la brillantissima commedia di Sabatino Lopez « Parodi e C. ». Inutile dire che il Teatro, il quale in questi giorni è abitualmente gremito, per questa recita accoglierà una piena strabocchevole.

AL BALBO la Compagnia piemontese Casaleggio-Testa ha ripreso ieri sera il « vaudeville » *Compare Bònom* (*Ale bei paiset lontani*) di Bertinetti, musica di Chiri. Il lavoro è stato rappresentato con vivissimo successo tempo addietro dalla Compagnia Casaleggio al Rossini. Ieri sera il successo è stato anche maggiore. Si direbbe che il pubblico del nostro teatro dialettale, troppo aviato da lavori ispirati a un grottesco banale o paradossale oppure a un andamento di pretta rivista, si sia compiaciuto di trovarsi di fronte ad una commedia, musicale sì, ma commedia; cioè con sviluppi razionali e chiari, con scene tagliate sul tipo tradizionale, con personaggi dalle passioni e dai sentimenti umani, con un felice connubio di drammatico e di umoristico. Il pubblico ha riso, ha trepidato, si è commosso; si è, cioè, divertito molto e di continuo, e lo ha dimostrato con applausi che si sono rinnovati, si può dire, ad ogni scena. Gli interpreti sono stati ottimi. Casaleggio nei panni del bonario « Bònom », alternativamente in lite ed in idillio con la moglie, la Robella in quelli di una vedovella in fregola di rimaritarsi, il Testa e Ucanot in gara a chi sparava frottole più grosse e peregrine, Cornelli e Gaveglio nelle parti di due contadini beoni, semplicioni e ridanciani, sono stati tutti amenissimi; come sono stati efficaci nelle loro parti drammatiche il Ponte e l'Orecchia. La musica, copiosa e gradevole, ha pure contribuito a rendere festosissima la serata. Perciò *Compare Bònom* viene ripetuto questa sera e per molte sere ancora.

AL ROMANO la Compagnia di prosa Amedeo Amedei inizia un corso di rappresentazioni a prezzi popolarissimi col « Capitan Fracassa » di T. Gauthier.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 ottobre 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	19	11	¼ cop.	l. mosso
Milano	17	7	»	
Genova	21	14	sereno	»
Venezia	16	10	¼ cop.	mosso
Firenze	19	11	»	
Ancona	22	12	¼ cop.	l. mosso
Bologna	14	11	sereno	
Napoli	20	14	¼ cop.	»
Taranto	22	17	coperto	»
Palermo	23	14	piovoso	»
Catania	25	14	¼ cop.	mosso
Cagliari	17	14	¾ cop.	l. mosso
Tripoli	26	15	»	mosso
Messina	23	15	coperto	calmo
Trieste	15	11	sereno	agitato
Trento	16	4	»	
Fiume	16	10	»	mosso
Bari	23	14	¾ cop.	calmo
S. Remo	22	16	½ cop.	mosso
Bengasi	25	15	¼ cop.	»
Rodi	22	18	coperto	l. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 25 al 26 + 4,5
Massima del giorno 26 + 12,0
In città (Stazione Martinel):
Minima notte dal 25 al 26 + 6,5
Massima del giorno 26 + 14,0
Press. bar. (ore 9): 738 - Sereno.

Previsioni

Roma, 26 notte.

Il miglioramento del tempo iniziatosi sulle regioni settentrionali e sull'alto e medio Tirreno andrà lentamente estendendosi all'Italia meridionale, ove si avranno ancora perturbazioni a carattere temporalesco sul basso versante Adriatico e sul versante Ionico, seguite da rasserenamenti. Predominio di venti da moderati a forti orientali sull'alta Italia; fra nord e ponente altrove.

SPORT
Per l'incontro con la Polonia
La squadra centromeridionale formata

Napoli, 26 notte.

Oggi al campo Ascarelli si è svolta la prova dei giocatori di calcio centromeridionali invitati per la preparazione della squadra, che dovrà affrontare venerdì a Napoli la forte rappresentativa polacca. Dei quindici invitati solo dodici si sono presentati, poichè il portiere Masetti della « Roma » è indisposto, il terzino del « Napoli » Vincenzi è sofferente e il barese Gay è giunto in ritardo.

La partita è stata giocata in due tempi rispettivamente di mezz'ora e 45'. Squadra allenatrice: la volitiva Savoia. Nel primo tempo i nazionali hanno giocato nella seguente formazione: Cavanna; Innocenti e Bodini; Paradiso, Santillo e Fantoni II; Guarisi, Vojak, Sallustro, Fantoni I e Ferraris. Sono stat. segnate due porte per i « nazionali »: una da Vojak e una da Ferraris; nessuna per gli allenatori. Nella ripresa Fantoni II è stato sostituito da Buscaglia. Il giuoco è apparso più equilibrato ed ha fruttato altre quattro porte ai « nazionali ». Hanno segnato Ferraris, Sallustro e Vojak. Totale 6 a 0.

Dopo l'incontro è stata costituita ufficialmente la squadra che giocherà venerdì. Eccola: Cavanna; Innocenti e Bodini; Buscaglia, Santillo, Fantoni II; Guarisi, Vojak, Sallustro, Gravisi e Ferraris. Riserve: Valeriani, Paradiso, Gay e Fantoni I.

La rappresentativa nord orientale battuta in allenamento

Monfalcone, 26 notte.

Si è svolta oggi sul campo Costanzo Ciano, la seduta di allenamento della rappresentativa nord-orientale che dovrà sostenere venerdì prossimo a Trieste il confronto con la nazionale B dell'Ungheria. Gli « azzurri », opposti alla compagine monfalconese, hanno compiuto un leggero galoppo senza impegnarsi sovverchiamente.

La partita si è svolta in due tempi. Fin dalle prime battute gli « azzurri » manifestano una netta superiorità impegnando ripetutamente Amoretti, ma gli attaccanti, ben sostenuti dalla difesa dove brilla il gioco superiore di Occhiuzzi, non riescono a concludere per scarsa coesione fra varii elementi. Scaturisce così al 13' il goal dei bianchi per merito di Rigotti. Nel secondo tempo non si sono avuti altri punti. In serata il cav. Della Valle, commissario tecnico, ha comunicato la formazione della squadra, che è la seguente: Amoretti; Loschi, Bergamini; Marielli, Occhiuzzi, Montesanto; Malni, Perazzolo, Schiavio, Fedullo, De Manzano.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 26 Ottobre 1932-X.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7 %	96 1/2	
L. Pubbl. 7% 1947	d. 94 1/2	l. 91 1/2
Id. 1937	d. 95 1/4	l. 96 1/2
P. Milano 6,50% 1952	d. 80 1/4	l. 80 1/2
Id. Roma id.	d. 84 3/4	l. 85
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 91 1/2	l. 95 1/4
Sip	d. 63	l. 64 1/2

AZIONI

	25	26
Italian Superpower	1 5/8	1 6/8
American Can	49 3/4	51
American Rad. Stand. S.	7 1/4	7 1/8
American Tel. Tel.	101 7/8	103 3/8
Consolidated Gas	56 3/8	57
Eastman Kodak C. of N. J.	49 1/2	50 1/2
General Electric	14 7/8	15 1/4
Interb. Harvester Co.	20 1/8	21
Johns Manville Corp.	20 1/8	21
General Motors	12 1/4	13
Kennecott Copper	9 7/8	10
Montgomery Ward	11	11 1/2
National Biscuit	35 3/4	35
New York Central Ry	22 5/8	23 1/4
North American Co.	27 5/4	28 1/8
Procter Gamble Comp.	29	29 1/4
Radio Corporation	6 3/4	7 1/8
Standard Brands Inc.	14 3/4	14 1/2
Standard Oil of N. Jersey	29 1/4	29 5/8
Texas Gulf Sulphur	20 1/2	20 7/8
United Corporation	6 1/8	5 5/8
United States Steel	35 5/8	35 1/2
Union Carbide Co.	23 1/8	23 1/2

New York, 26. — Chiusura cambi: Roma 5,11,87; Londra 3,27,62; Parigi 3,93,27; Berna 19,31; Bruxelles 13,92; Berlino 23,78,50; Madrid 8,11; Amsterdam 40,25,50; Copenaghen 17,17,00; Stoccolma 17,09; Oslo 16,77,00; Buenos Aires pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,65; Montreal su Londra 3,62,50; Buenos Aires su New York pesos oro 171.

Parigi, 26. — Il mercato finanziario è ridiventato debole, e quasi ovunque dei regressi hanno succeduto alla ripresa di ieri, cosicchè il terreno guadagnato è stato quasi completamente riperduto. Questo nuovo smussamento della tendenza non ha risposto alle previsioni della Borsa. La ripresa della Banca francese aveva portato un miglioramento all'atmosfera generale che si sperava meno effimero; per quello che concerne l'influenza di ordine estero, se la Borsa di New York aveva ancora dato prova ieri di indecisione, e se il mercato dei metalli aveva dimostrato disposizioni poco soddisfacenti, era lecito attendersi in cambio che la dichiarazione del dividendo trimestrale sulle azioni di preferenza dell'acciaio e la migliore tenuta della sterlina, avrebbero esercitato una ripercussione favorevole. Non si riesce dunque a spiegarsi l'accesso di debolezza subito dal mercato nella seduta odierna. Ad ogni modo il ribasso è stato generale, quasi tutte le categorie dei titoli, ossia i valori francesi a reddito variabile, i fondi pubblici nazionali nonchè i valori stranieri, hanno ceduto più o meno profondamente; soltanto alcune miniere d'oro sud africane hanno dato prova di resistenza. Sul mercato dei cambi la sterlina si è ripresa da 83,90 a 84,23, mentre il dollaro perdeva una frazione a 25,41 contro 25,43 di ieri. La lira italiana si è mantenuta senza cambiamenti a 130,25.

Parigi, 26. — Chiusura cambi: Italia 130,25; Londra 84,23; New York 25,44; Belgio 354; Spagna 208; Svizzera 491,25; Olanda 1025; Svezia 440,00.

Londra, 26. — Il miglioramento nel cambio della sterlina di fronte al dollaro, prodottosi oggi, ha causato rialzi di circa un quarto di punto nei titoli statali inglesi e deprezzamenti frazionali nei titoli delle miniere aurifere sud africane. Poca attività si è avuta nella sezione industriale del mercato, ove hanno subito ribassi le Transatlantiche. Snia Viscosa 37,6, 42,6; Cavi e senza fili: preferenziali 74,6, 78,6; id. 36,9, 37,9; id. 12,6, 13.

Londra, 26. — Chiusura cambi: Italia 64,62; New York 3,31,12; Francia 84,20; Germania 13,93; Spagna 40,40; Amsterdam 8,22,00; Belgio 23,79,00; Svizzera 17,14; Copenaghen 19,21,50; Stoccolma 19,19; Oslo 19,63; Helsingfors 230; Praga 112,25; Budapest 25,50; Belgrado 245; Sofia 456; Bucarest 557,50; Costantinopoli 690; Atene 575; Austria 28,50; Varsavia 29,50; Buenos Aires (pesos oro) uff. 42,75; non uff. 38 1/8; Rio Janeiro 5,06; Yokohama 16,25.

Zurigo, 26. — Chiusura cambi: Italia 26,55; Francia 20,36,25; New York 5,19,25; Inghilterra 17,17,25; Belgio 72,05; Spagna 42,50; Olanda 208,85; Germania 123,60.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 26. (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 11,33 pesos oro, 4,99 pesos carta; cambio su Londra 41 1/32 pesos oro, 13,29 pesos carta; cambio su New York 1,71 pesos oro, 3,8863 pesos carta.

Rio de Janeiro, 26. — Cambio su Italia 705 medio; cambio su Londra 6,15/32, cambio su New York 13,310 reis per un dollaro.

Montevideo, 26. — Cambio su Italia 9,27; cambio su Londra 29,60.

Santiago, 26. — Cambio su New York 6,12 dollari; cambio su Londra 66 nomin.

Lima, 26. — Cambio su Londra [illegible] soles per una lira sterlina.

CAFFE' — **Rio de Janeiro**, 26. — Quotazione caffè tipo 4: 13.700 reis; id. tipo 7: 12.800 reis.

CEREALI. — **Buenos Aires**, 26. — Quotazione in pesos m/n del grano: 6,05; id. del mais 4,55; id. del lino 9,40; id. dell'avena 4,90.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6,40; Futuri:

	25	26		25	26
Novemb.	6,11	6,26	Maggio	6,39	6,65
Dicemb.	6,16	6,31	Id.	6,40	6,56
Id.	6,18	6,32	Giugno	6,43	6,59
Genn. 33	6,23	6,36	Luglio	6,48	6,64
Febbraio	6,26	6,40	Agosto	6,52	6,68
Marzo	6,29	6,45	Settemb.	6,56	6,72
Aprile	6,34	6,50	Ottobre	—	6,76

New Orleans, 26. — Disponibili: Middling 6,36; Futuri:

	25	26		25	26
Dicemb.	6,14	6,31	Id.	6,38	6,53
Genn. 33	6,18	6,34	Luglio	6,47	6,63
Marzo	6,26	6,44	Id.	—	6,64
Maggio	6,36	6,52	Ottobre	—	6,71

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,62; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,78; id. Upper 7,08; M. G. Surtee F. G. 5,32; id. Broach 5,01; American Bhai Punjab 4,84; M. G. Bengal 4,43; id. superfine 4,62; id. Scinde 4,40; id. superfine 4,62. Importazioni della giornata balle [illegible].

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza poco stabile.

	25	26		25	26
Ottobre	5,26	5,32	Luglio	5,25	5,31
Novemb.	5,23	5,19	Agosto	5,26	5,31
Dicemb.	5,20	5,16	Settemb.	5,26	5,31
Genn. 33	5,19	5,15	Ottobre	5,27	5,32
Febbraio	5,20	5,16	Genn. 34	5,30	5,36
Marzo	5,21	5,17	Marzo	5,33	5,29
Aprile	5,22	5,18	Maggio	5,37	5,32
Maggio	5,24	5,20	Luglio	5,40	5,35
Giugno	5,24	5,20			

Futuri Egiziani: tendenza pesante. Sakels Fully Good Fair:

	25	26		25	26
Ottobre	7,58	7,52	Marzo	7,59	7,54
Novemb.	7,43	7,37	Maggio	7,66	7,61
Dicemb.	7,39	7,33	Luglio	7,73	7,68
Genn. 33	7,50	7,44			

Upper F. G. F.:

	25	26		25	26
Ottobre	6,81	6,78	Marzo	6,84	6,81
Novemb.	6,81	6,78	Maggio	6,87	6,84
Dicemb.	6,85	6,79	Luglio	6,90	6,87
Genn. 33	6,82	6,79			

Indiani: tendenza pesante.

	25	26		25	26
Ottobre	5,12	5,08	Maggio	4,89	4,85
Genn. 33	5,12	5,08	Luglio	4,89	4,85
Marzo	4,89	4,85			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

IMBALLAGGIO tela juta usata acquisto subito. Scrivere cassetta 86 C. UPI, Torino.

MOTORI olio pesante ciclo Diesel cercansi uno HP 100-120, altro 70-80, 30-40, 8-10; trattasi direttamente. Indicare tipo motore, Casa costruttrice, anno di fabbricazione e prezzo. Scrivere cassetta 88 C. UPI, Torino.

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AVVIATO negozio coloniale via Berthollet, cedesi con o senza merce. Scrivere cassetta 90 C. UPI, Torino. 24994

CAPITALISTA cercasi per rilevare fine anno ipoteca di L. 130 mila su stabile in Torino. Scrivere cassetta 80 C. UPI, Torino.

CAUSE impreviste cedo caffè centrale, prezzo minimo, anche parte mora. Scrivere cassetta 91 C. UPI, Torino. 24995

PARRUCCHIERE gabinetto signora, alloggio, avviatissimo, esclusi mediatori. Corso Allamano, 56. 24936

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CASA vinicola lubrificanti cerca rappresentante per il Piemonte corredato clientela industriale. Scrivere cassetta 57 F. UPI, Torino. 82677

FABBRICA articolo casalingo enorme consumo cerca [illegible] visitare privati; grosse percentuali. Scrivere cassetta 76 F. UPI, Torino. 82678

OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AVVOCATO provetto trasferito Torino cerca collaboratore scrittura coloreresente. Scrivere cassetta 72 F. UPI, Torino.

CAPO filatura cardato, pettinato, cercasi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 185 F. UPI, Torino. 48466

AZIENDA parastatale offre impiego stabile e conveniente a persona disposta versamento 30-40 mila garantite. Scrivere cassetta 125 F. UPI, Torino. 48476

CERCASI brossurista apprendista quindicenne ed aiuto ufficio. Allamano, 63.

GIOVANOTTO conoscenza tedesco, tessiture, cercasi per importante azienda. Scrivere cassetta 123 F. UPI, Torino. 48462

OREFICI attrezzati lavoro in casa cercansi. Indicare referenze, età. Scrivere cassetta 104 F. UPI, Torino. 82679

STENODATTILOGRAFA perfetto francese cercasi. Serie referenze, pretese. Scrivere cassetta 104 F. UPI, Torino. 82680

DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0.70 per parola - Minimo £. 7

CONTABILE carattere pratico qualsiasi lavoro ufficio, dattilografia, calligrafia, massime referenze, cerca serio impiego. Scrivere cassetta 87 F. UPI, Torino. 83583

CONTABILE praticissima, perfetta francese, dattilografia, computisteria, referenze, offresi anche mezza giornata; miti pretese. Scrivere cassetta 64 C. UPI, Torino.

DIPLOMATA, conoscenza inglese francese, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 106 F. UPI, Torino. 82681

ELETTROTECNICO, primarie referenze, occupasi anche come impiegato, cauzione. Scrivere cassetta 84 C. UPI, Torino.

SIGNORA cinquantenne occuperebbesi amministrazione, segreteria presso persona interna, moralità perfetta, referenze superiori. Scrivere cassetta 124 F. UPI, Torino.

SIGNORINA anziana, distinta famiglia, occuperebbesi ovunque dama compagnia, lettura, conversazione francese, aiutare in casa; piccolo compenso o nulla. Scrivere cassetta 77 F. UPI, Torino. 82684

SPEDIZIONIERE contabile magazziniere offresi, miti pretese, eventualmente cauzione; referenze inoppugnabili. Scrivere cassetta 37 F. UPI, Torino. 82685

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0.50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA-MOTO trentenne, pratico, eventualmente domestico, cercherebbesi ovunque, anche camion, infinitesime pretese, referenze massime. Valpredo, Vicone, 55. 24963

LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

DOPOSCUOLA Elementari, Superiori, Corsi separati continuano regolarmente Scuola Nuova, Acaja, 6. 71761

MISS White dà lezioni conversazione inglese private collettive, Arcivescovado, 1.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI elegante camera ammobiliata con telefono, Bormida, via Ormea, 139.

STUDENTE ingegneria cerca 15 novembre camera confort pensione, vicinanza Università. Scrivere condizioni: Fedi, Vittorio Veneto, 6, Spezia. 24943

Non rimettere a domani quel che potresti fare oggi

l'Unione Pubblicità Italiana

VENERDI' 28 OTTOBRE

terrà chiusi i propri Uffici

ANNUNZI VARI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

A A Acquisto gioielli di valore, prezzo massimo. Gioielleria, via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 24953

A A Desiderate arredarvi con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 49197

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Avellino, 16. 853

APPROFITTATE acquistare mobili, prezzi sottocosto, reale liquidazione, chiusura. Universo Mobili, corso Regio Parco, 6. Visitate importantissima primaria esposizione: camere complete ogni stile, mobili isolati, risparmierete 50 %. Non comprerete altrove.

CAUSA trasloco vendo camera matrimoniale, pranzo. Falegname, Orfane, 17.

CINQUEMILADUECENTOCINQUANTA ricchi ammobigliamenti completi sala pranzo, letto, anticamera, cucina, vasto assortimento fideria. Cottini, corso Vittorio, 9.

LAMPADARI? Migliori prezzi? Solamente ed esclusivamente in corso Siccardi, 16 B.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 24934

MOBILI negozi, bar, albergo, costruisco sottocosto per lanciare brevetto metallizzazione del legno. Mobilificio Staffenino, Pinelli, 3. 3217

POLTRONE pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotolini, piazza Statuto, tredici (interno). 24964

STUFE, cucine, termocucine, vendo, affitto, riparo, cambio (prezzi ribassati). Fabbrica Sanmartino, Mercantile, 14. Telef. 32-335.

VENDO [illegible], letto lastrone, sedie. Nievo Fabrizi, 18. 71795

ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

DISTINTA vedova 48enne, casa arredata, sposerebbe affettuoso serio anziano, posizione: [illegible]. Scrivere cassetta 98 F. UPI, Torino. 82663

DISTINTO solo, sano, 60 mila, con impiego e diritto pensione, sentimenti religiosi, sposerebbe vedova, signorina, 45-55enne, medesimi sentimenti e condizioni, anche provincia. Scrivere cassetta 90 F. UPI, Torino.

IMPIEGATO [illegible] sposerebbe illibata istruita sana massaia; preferibile anche cultura musicale, dote. Scrivere cassetta 75 F. UPI, Torino. 82686

LAUREATO sposerebbe simpatica signorina, vedova sola, provinciale, trentacinquenne, purissimo. Scrivere cassetta 96 F. UPI, Torino. 82665

QUARANTENNE proprietaria avviata profumeria pettinatura, sposerebbe serio provetto collaborazione azienda. Scrivere cassetta 64 F. UPI, Torino. 82666

SIGNORINA trentacinquenne seria, conoscerebbe signore impiego stabile scopo matrimonio. Trattasi parenti. Scrivere cassetta 46 F. UPI, Torino. 82667

SIGNORINA trentenne diplomata, dote, sposerebbe alto 35-40enne posizione sicura. Cassetta 75 F. UPI, Torino. 82687

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTO contanti casa centrale 400-500 mila. Scrivere cassetta 110 F. UPI, Torino.

COMPERO casa 100.000-300.000, contanti, preferibilmente panetteria entrostante. Giletta, Alberto, 40. 24970

CASA d'angolo 33 camere più disimpegni, Via Bardonecchia, 77. 48438

PALAZZINA su corso, giardino, garage, comodità, vendo prezzo conveniente. Scrivere geometra, corso Raffaello, 29.

PIAZZA Armi vendesi magnifica villa. Scrivere cassetta 329 B. UPI, Torino.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI due grandi camere centrali comodità moderne. Via Cignaroli, 8.

AFFITTANSI locali, liberi subito, industria o magazzini. Via Susa, 3. 24628

ALLOGGI, alloggetti, comodità moderne, affittansi. Nuovo palazzo S. Domenico, 32.

ALLOGGI semicentrali vendonsi facilitazione pagamento, [illegible] cassetta 73 F. UPI, Torino. 82672

CORSO Regina, 226. Sei mansarde reddito netto 10 %, vendonsi, ultimo prezzo 16.000.

LOCALI, con salone, piano nobile, due ingressi. Venti Settembre 60 24699

LOCALI d'angolo con sotterraneo, Talucchi 14, per caffè, negozio, magazzino. 24960

PALAZZO Medioevale, via Bagetti 30, Vendesi appartamento signorile 3.o piano mq. 182, con o senza mobilio. Telefonare 46-262.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTO berlina occasionissima buono stato. Scrivere cassetta 61 C. UPI, Torino.

A Giubbe cuoio fabbrica Valente. Corso Umberto, 11 (Barriera Casale). 71637

AUTOMOBILISTICA Matta, Fratelli Calandra 9, Patente governativa 120, automobile 514; moto 35. 47542

OTTIMA berlina metallica 509, ultima serie, vende privato. Telefonare 46-554.

RIPARAZIONE pneumatici, qualsiasi vulcanizzazione garantita. Consegna in giornata. Colombo, via Ormea, 3. 24696

SARGA Umberto, 30. Automobili Fiat nuove, occasione, rateazioni, garanzie, interpellateci. 71489

VENDO Lambda 8.a serie berlina rigida lunga lussuosa, Km. 11.000, L. 22.000. Scrivere cassetta 94 F. UPI, Torino.

AUTENTICO!

QUANDO CHIEDETE IL FORMAGGIO "BEL PAESE„ dovete assicurarVI che non manchi l'etichetta originale e che all'ingiro, sulla stagnola, ci siano stampate le parole "Formaggio BEL PAESE„

Il formaggio che non porta queste garanzie, non è "BEL PAESE„ e chi ve lo presenta per tale • VI INGANNA •

"BEL PAESE„

Creazione e produzione esclusiva della Soc. An. EGIDIO GALBANI - MELZO

ITALIANI

visitate le grandi

Rassegne Agricole

celebrative del Decennale Fascista

GRANO

BONIFICA

FRUTTICOLTURA

ROMA - Villa Borghese - ROMA

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 11. Ore 11-13; 15-18

BLENORRAGIA
SOOLO
cura rapida, radicale [illegible]
Dott. S. GAZZONE - P. Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna, 1925-26
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1926
Ore 11-16; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Ulceri, Scolo, Uretrite, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO — Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-18 e 18-20
Riduzioni per operai

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specializzato presso la Regia Università di [illegible]
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Ricerche lab. V. Bellezia, 8. Ore 9-12; [illegible]

ISTITUTO FISICO TERAPICO
MALATTIE REUMATICHE E RICAMBIO
Sciatica, Gotta, Reumi, Artrite, Sinovite, ecc.
Dr. Trinchieri Via Passalacqua, n. [illegible], Torino
Consulti giorni feriali ore 13-17

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 16
Via Bellezia, 17 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» 60)

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

— Siete veramente straordinario Patrick! — esclamò Jacques pieno di entusiasmo. — Solo alla vostra astuzia ed alla vostra bontà, noi dobbiamo tutte queste preziose informazioni.

Anche Lizzie ed i compagni fecero coro ai ringraziamenti, ma l'Irlandese modestamente li interruppe, dichiarando che doveva raggiungere il suo posto di servizio.

Uscito Patrick, i quattro compagni si avviarono verso la casa del Missionario. Il padre Lesage, canadese, di origine francese, era un buon vecchio, dalla barba bianca, il quale accolse molto cordialmente i viaggiatori.

— Sono a vostra completa disposizione — disse loro, dopo avere udito quanto Froggy gli aveva esposto. — Gli indiani mi vogliono molto bene, ed io vi faciliterò la loro amicizia.

— Non si potrebbe rendere loro qualche favore? — domandò Jacques.

— Sì, sono brava gente, che vive di pesca e di caccia. Con qualche dollaro, potreste comperare piccoli arnesi da caccia e da pesca ch'essi costruiscono, e la vendita dei quali permette loro di vivere modestamente.

— Accettato! — esclamarono in coro i viaggiatori. Ma miss Lizzie, avvicinandosi al vecchio padre gli aggiunse:

— Vorrei poter rendermi utile a qualche famiglia di indiani, portare loro un po' di soccorso, facendo della carità. Padre, mi è possibile farlo senza incontrare lo sdegno di quella brava gente, orgogliosa della propria razza?

— Come volete, signorina Lizzie — rispose il Padre. — Domani stesso vi porterò con me nella mia solita peregrinazione di capanna in capanna.

Infatti, all'indomani, il gruppo dei viaggiatori, accompagnato dal vecchio padre Lesage, faceva conoscenza con parecchi indiani, i quali l'accolse con entusiasmo, sia perchè Froggy si mostrò generoso pagando senza discutere sul prezzo gli oggetti presentati, sia perchè miss Lizzie, accompagnata dal padre Lesage visitò parecchie famiglie bisognose lasciando il proprio obolo.

Quando, alla sera, Patrik raggiunse gli amici, si dimostrò veramente soddisfatto dell'amicizia con gli indiani del luogo.

— Era tempo — disse — poichè credo che siamo giunti alle ultime maglie della rete. La «Sventratore» oggi, mentre giuocava all'Eldorado, è stato improvvisamente chiamato da un cinese il quale gli ha sussurrato con viso misterioso:

— Fuori c'è un «amico» che vi attende, ed ha urgenza di parlarvi.

Lo «Sventratore» à lasciato immediatamente il tavolo da giuoco, non attendendo neppure più il giro della roulette, e si è precipitato fuori allontanandosi poi subito con un individuo, del quale non ho veduto i lineamenti, causa l'oscurità più profonda.

— Oggi il mio direttore, mi è venuto ad avvertire che nel quartiere dei cinesi vi era della agitazione, e tutti gli agenti sono stati mobilitati.

— Avete qualche informazione sull'aspetto di quel nuovo venuto? — domandò Froggy?...

— No, nessuno, purtroppo, ma esco subito in cerca dei miei amici. State prudenti, e tenetevi pronti a sparare, — disse l'Irlandese.

Mentre Patrick usciva alla ricerca di nuove informazioni, la padrona dell'albergo comparve nella piccola saletta, con un viso piuttosto sconvolto.

— Signori... — balbettò. — Sono pregati di trovarsi un altro albergo per questa notte, poichè io non posso più alloggiarli!...

— Che cosa dite? — esclamò indignato il colonnello. — Quali storie sono queste.

— Ve lo dico, e ve lo ripeto, che sono nella triste condizione di non trattenervi più presso di me.

— E perchè, per quale motivo?...

— Perchè... Perchè... Ah! preferisco dirvi tutto. Mi hanno or ora avvisata che se vi trattenevo qui questa notte avrebbero fatto saltare in aria la casa.

— Chi vi ha portato questo ordine?...

— Non lo so... L'ho trovato sul tavolo, dopo essere uscita un momento dall'albergo.

— E, non avete pensato ad avvertire subito la Polizia? — interruppe Froggy.

— Oh, la polizia! Se sapeste!... Conta così poco in questo paese!...

— Ebbene, noi ci fermeremo qui tutta la notte, dovesse saltare in aria l'albergo insieme a noi! — interruppe furibondo il colonnello.

In quell'istante un rumore certamente provocato da almeno un centinaio di persone, si udì al di fuori.

Froggy non ebbe il tempo di sporgere fuori il capo dalla finestra, che una palla gli fischiò vicina alle orecchie, perdendosi poi nel buio.

Nello stesso momento Patrick entrava nella camera come un colpo di vento, dopo avere saltato il muretto che circondava l'albergo.

— Avevo predetto giusto! — esclamò Patrick.. volgendosi ai compagni. — Appena uscito di qui ho visto un assembramento di cinesi che mormoravano frasi ostili contro i forestieri. Allora sgattaiolando qua e là, ho raggiunto il posto di polizia, dando avviso del pericolo che ci minacciava. A mezzo di un mio fidato amico, ho fatto poi avvertire gli indiani che i loro benefattori erano minacciati dai cinesi.

— E' necessario barricarci qua dentro — interruppe Jacques, mentre aiutato da Froggy e dagli altri, affastellava sedie e tavoli contro le porte e le finestre.

Ma dal di fuori un grido sinistro, ripetuto da altri si udì:

— Al fuoco, al fuoco!...

Guizzanti lingue di fuoco, lambivano già le pareti della camera.

— Ci vogliono arrostire, fuggiamo dal giardino! — disse Froggy tentando slanciarsi.

— Attenzione a sinistra, Lizzie! — gridò Jacques vedendo un viso sporgersi da una finestra male barricata.

Ma di già la fanciulla aveva sparato sul nemico, facendolo ruzzolare.

— Brava Lizzie! — esclamò Froggy

Patrick si slanciò verso la porta per aprirla, ma mentre girava la maniglia una voce fece sussultare la fanciulla.

— Non sparate, vengo a salvarvi!

E nel riquadro della porta apparve la figura sinistra di Joe Black.

Calmo come d'ordinario, sulle sue labbra brillava un sorriso sarcastico ed il suo viso era come al solito enigmatico, mentre nei suoi occhi brillava una luce diabolica.

— La mia presenza vi sorprende?... Eh, amici miei, ne discorreremo quando avremo più tempo. Non c'è un istante da perdere. Arrendetevi se volete che vi salvi.

— Mai! — esclamò Jacques facendo fuoco sul bandito, il quale increspò le labbra in una smorfia dolorosa, ma non cadde.

— Allora tanto peggio! — disse il bandito.

E si pose di fianco per lasciar passare due comparse, nelle quali miss Lizzie riconobbe il terribile Sam Burk, il negro, e lo «Sventratore».

Ambedue avevano l'incarico di prendere vivi miss Lizzie ed il colonnello, poichè si slanciarono su di essi con una corda in pugno, mentre Joe Black tentava fare fuoco sui restanti.

Ma la risposta fu così pronta come l'attacco e cinque colpi di rivoltella risuonarono nella camera.

La camera venne invasa da fumo denso ed acre, mentre i colpi di rivoltella continuavano ad echeggiare sinistramente.